

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta al Comitato centrale: chiudere il capitolo del pentapartito

La forza del PCI a tutto campo per un governo delle riforme

Aprire la crisi per consentire un confronto reale tra tutte le forze democratiche - Il programma e il movimento per l'alternativa - I rapporti col PSI e la DC

ROMA — I problemi, anzi il problema dell'Italia dopo il 17 giugno: come si possa e si debba governare il Paese attraverso la crisi economica, politica, istituzionale; come si possa e si debba impostare e realizzare una politica di nuovo sviluppo, di riforme, di trasformazione democratica. Il segretario del PCI, Alessandro Natta, ha presentato ieri al Comitato centrale una relazione che affronta i nodi della questione, fissa i giudizi e i termini dell'alternativa del partito al di là dell'immediata contingenza di una razzuffata politica fra i partiti dell'attuale coalizione.

Si parte dall' apprezzamento della volontà espressa dal Paese. Il 17 giugno ha sancito un mutamento rilevante nei rapporti fondamentali tra le forze politiche segnando la conclusione di una fase politica (quella del blocco moderato aggregatosi nel trasformismo del pentapartito, e delle illusioni di sfondamento da parte del PSI) e la possibilità che se ne

apra una nuova. Sconfitti non sono stati solo determinati partiti ma indirizzi e scelte politiche: lo scontro con i lavoratori, il proposito di cambiare il rapporto di forza a sinistra, nel sindacato, di forzare equilibri e rapporti costituzionali, di emarginare il PCI. Tutto questo è stato spazzato via: è emersa invece la persuasione che il PCI rappresenta una forza cardine della nazione e della democrazia, la forza essenziale per la costruzione di un campo governativo riformatore e democratico di sinistra.

La crisi del pentapartito, sancita dal voto, era già contenuta nella sua conflittualità interna, nella pochezza delle sue realizzazioni. L'insuccesso e la sconfitta del PSI ha le sue cause profonde in un errore di analisi della realtà, nel divario tra ambizioni di potere e scarsa consistenza del progetto riformatore, nella sottovalutazione della questione morale, nella illusione di surrogare il collegamento con le forze

sociali con un beneplacito dei potenti. La perdita di 600 mila voti da parte della DC conferma come grave e irrisolvibile la crisi del sistema politico e del metodo di governo della DC; l'insuccesso del partito intermedio completa il quadro di una crisi delle strategie dell'insieme dei partiti governativi.

Questi stessi partiti — ha notato Natta — hanno voluto dare al voto del 17 giugno il carattere e il significato di una verifica politica di fondo: ora non possono sottrarsi al suo esito. La prima, corretta conseguenza da trarre è che il governo Craxi rassegni le dimissioni. È questa la condizione perché un chiarimento, una effettiva ricerca di linee e soluzioni nuove possa essere soddisfatta attraverso un confronto reale e aperto tra tutte le forze democratiche. Ma il problema che il PCI pone va al di là della sorte di questo governo e di questa presidenza: è, appunto, il problema di un nuovo governo e di una nuova politica riformatrice. A quanti nell'area governativa avvertono l'esigenza di ricostituire a normalità costituzionale e correttezza democratica i rapporti politici, ripetiamo che è molto meglio mettere sul tappeto i problemi di fondo che travagliano il Paese e affrontare ora le difficoltà e i rischi di una crisi. Se il PCI si troverà di fronte a una risposta negativa, a esiti di involuzione sul terreno sociale e di privazione delle autonomie locali, allora esso ribadirà il suo impegno di opposizione con l'energia e la fermezza di un partito che deve rispondere, come forza di governo, alle attese e all'interesse generale della nazione.

Dal voto è venuto al PCI non solo l'incoraggiamento ma l'obbligo a mettere in campo tutta la sua forza nella costruzione della politica di alternativa. Se, come si è più volte detto, si tratta di un processo che esige ulteriori spostamenti in campo sociale, più ampie alleanze e cambiamenti nelle posizioni delle forze politiche di sinistra e democratiche, assumono rilevanza la linea e il programma e il fatto che essi si trasformino in movimento. È a proposito di linee e di contenuti, Natta ha puntualizzato i capitoli essenziali: la premessa è il recupero della correttezza nei rapporti politici e istituzionali, la rimozione delle cause che hanno bloccato il compimento della democrazia, le riforme dell'ordinamento, l'affermazione di nuovi diritti, poi c'è il decisivo nodo delle questioni economiche. L'allarme gettato dal governatore della Banca d'Italia non può essere ignorato, siamo al punto che il rischio è quello di un blocco dello sviluppo. Porremo al centro della nostra azione i problemi di una ripresa dello sviluppo, del risanamento e del riequilibrio della finanza pubblica, la equità fiscale, il meccanismo di accumulazione. In politica estera, il punto essenziale è il rilancio della proposta di Berlinguer di un arresto delle qualificazioni dei missili a Ovest e a Est.

Sappiamo — ha aggiunto il segretario del partito — che non tutto dipende dalla nostra capacità propositiva, che occorre un movimento politico reale, e che giungere a un governo di alternativa democratica non è questione di lieve momento. Ma questo obiettivo dobbiamo porlo, ed è oggettivamente all'ordine del giorno poiché un ciclo della politica e della formula pentapartitica sta ormai esaurendosi. Diciamo con esattezza: nessuno pensi che il PCI possa ripercorrere

la via del compromesso storico. Il nostro servizio è di natura politica e non di cronaca. Il nostro servizio è di natura politica e non di cronaca. Il nostro servizio è di natura politica e non di cronaca.

Longo se ne va inseguito dagli elogi di Craxi

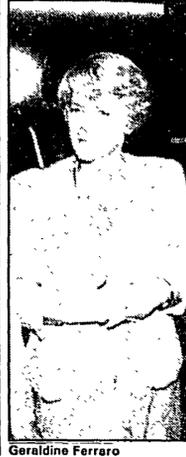
La prospettiva politica divide la Confindustria

Pietro Longo ha rassegnato ieri nelle mani di Craxi le sue dimissioni dal ministero del Bilancio. Il presidente del Consiglio le ha accettate, ma rivolgendosi al capo socialdemocratico con tessera P2 pubblici e calorosi elogi, che equivalgono a un attacco al lavoro della Commissione Anselmi. Il de Forlani gli tiene borse, ma la stessa Anselmi torna ad ammonire sulla minaccia delle «mele marce». La verifica procede in sordina mentre la maggioranza torna a dividersi nelle aule parlamentari (ieri alla Camera sul decreto per gli alcoli).

«Gerry» Ferraro, italo-americana

È una donna, progressista, la vice di Mondale

La scelta rompe un tabù di discriminazioni ed esprime una grande novità - Entusiaste le reazioni dei movimenti femminili



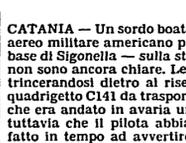
Dal nostro corrispondente NEW YORK — Una donna è stata scelta, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, come candidata alla vice-presidenza. Si chiama Geraldine Ferraro, deputata democratica di New York, ha 48 anni, un orientamento «liberal» (cioè progressista). È figlia di genitori italiani, ha un'aria simpatica, attraente e familiare, è di religione cattolica, ha due sponsor di tutto rispetto: lo speaker della camera Tip O'Neill e il governatore dello stato di New York, Mario Cuomo.

La scelta è stata fatta da Walter Mondale nella giornata di mercoledì e annunciata ufficialmente dal Campidoglio di Minneapolis, la capitale del Minnesota, patria del candidato democratico alla presidenza.

Un C-141 militare con un motore in fiamme alla periferia di Lentini (Siracusa)

Si schianta un aereo americano: 9 morti

Il grosso quadrigetto era appena decollato dalla base di Sigonella presso Catania - Il pilota ha avvertito la torre di controllo che stava tornando indietro per un atterraggio d'emergenza - Durante la virata il velivolo, che era diretto a Nairobi, è caduto tra i campi



CATANIA — Un sordo boato e poi una fiammata. Nove corpi disintegrati fra i rottami di un aereo militare americano precipitato ieri pomeriggio — pochi minuti dopo il decollo dalla base di Sigonella — sulla strada che da Catania conduce a Lentini. Le cause della sciagura non sono ancora chiare. Le fonti ufficiali USA parlano genericamente di «guasto tecnico», trincerandosi dietro al riserbo. Sembra, comunque, che il pilota del velivolo, un grosso quadrigetto C141 da trasporto, abbia avuto appena il tempo di avvertire la torre di controllo che era andato in avaria uno dei motori; poi le comunicazioni si sono interrotte. Sembra tuttavia che il pilota abbia fatto in tempo ad avvertire la torre che stava tornando indietro per effettuare un atterraggio di emergenza. Ma durante la virata l'aereo improvvisamente ha perso quota schiantandosi al suolo. Si è bloccato a 3-4 chilometri dalla meta. Toccando terra, i serbatoi di carburante sono esplosi e i brandelli del velivolo, assieme ai corpi martoriati di chi vi viaggiava, sono stati scagliati a centinaia di metri di distanza. Sino a notte, sotto la luce di potenti foletoelettriche, i vigili del fuoco di Catania e Siracusa, quelli della base di Sigonella e decine di militari americani ed italiani, nonché di carabinieri e poliziotti, hanno lavorato per recuperare e ricomporre i poveri resti delle vittime: otto uomini dell'equipaggio ed un passeggero.

La guerra tra dc divora a Palermo anche il sindaco

Se ne va Giuseppe Insalaco anch'egli inquisito dalla magistratura - Documento Pci

Dalla nostra redazione PALERMO — È la campana è suonata anche per il fanfani Giuseppe Insalaco: fra oggi e domani comunicherà alla giunta comunale, appositamente convocata, e ai dirigenti democristiani, la sua decisione di dimettersi da sindaco di Palermo. Abbandona dopo 90 giorni scanditi dalle dichiarazioni di guerra e dagli agguati dei suoi «amici» di partito e della maggioranza a cinque. Lo scoglimento del consiglio comunale di Palermo è dietro l'angolo. Luigi Colajanni, segretario dei comunisti siciliani, parla di una guerra per bande che si contendono nella Democrazia Cristiana il potere sulle risorse e sulle decisioni principali che riguardano la vita di Palermo. In un suo comunicato, la Federazione comunista aggiunge: «Questo Consiglio comunale per inquinamenti e compromissioni mafiose non ha più requisiti politici e morali per amministrare la città. Ma Insalaco se ne va anche perché coinvolto da una bufera giudiziaria. Insalaco è sotto inchiesta: Saverio Lodato (Segue in penultima)

Al CC la questione dell'azienda-Unità

ROMA — In apertura della sessione del CC e della CCC, Achille Occhetto, che presiede la seduta, ha sottolineato come gli organi dirigenti del partito non possano non affrontare e discutere al più presto la grave situazione in cui si trova «l'Unità», situazione sulla quale ha pubblicamente richiamato l'attenzione Emanuele Macaluso con la nota pubblicata ieri sul giornale. La situazione — ha detto Occhetto — può comportare decisioni di grande rilievo che non possono essere sottratte alla responsabilità e alla discussione del CC. Ma questa sessione, per l'importanza delle questioni e per le scadenze del giorno, non potrebbe consentire di affrontare i problemi del giornale in modo approfondito. Da qui la proposta che della situazione dell'«Unità» si discuta mercoledì prossimo alle 9,30 la V commissione del CC, con la partecipazione dei segretari regionali e di federazione. Alla riunione naturalmente potranno partecipare tutti i membri del CC. La proposta formulata da Occhetto è stata approvata.

Decisioni da prendere

Ieri molti dirigenti di sezioni del partito del centro-nord ci hanno telefonato per avere chiarimenti e porre questioni su quanto abbiamo scritto a proposito della situazione dell'«Unità». Diamo alcune risposte. Intanto ieri notte, ancora una volta, nella tipografia di Milano sono state stampate 32 mila copie in meno del giornale e quindi «l'Unità» non è arrivata in alcune zone della Lombardia. Le ragioni sono tecniche. Tuttavia c'è ormai negli stabilimenti tipografici un clima teso che rende difficile il lavoro di tutti. La mancanza del giornale è, in ogni caso, un colpo grave non solo dal punto di vista economico ma anche da quello politico, nonché per l'immagine stessa del nostro quotidiano. Ma ci sono anche altri colpi. Voglio ricordare che l'orario di chiusura in redazione è stato molto anticipato, con il rischio di un notiziario incompleto, che il numero di pagine è ridotto, al di sotto delle necessità, che mancano alcune cronache locali. Insomma che l'aggiungimento nelle tipografie colpisce anche in questo modo «l'Unità». È chiaro che la questione è posta ormai in termini drammatici e risolutivi: «l'Unità» deve essere salvata. Per questo dobbiamo sciogliere tutti i nodi strutturali che ci hanno portato a questa situazione. Nei mesi scorsi era stata cercata una soluzione tentando una riorganizzazione produttiva che lasciasse in piedi, anche se rinnovate, tutte le strutture tipografi-

che e redazionali. Questa strada si è dimostrata imperscrivibile. Il rischio ormai chiaro che essa comporta è che venga travolto anche il giornale. Occorrono quindi misure straordinarie ed eccezionali. Quali? Non possiamo decidere noi. Il giornale è dei nostri azionisti che sono i nostri lettori, i nostri diffusori, i nostri sottoscrittori. Nella riunione di ieri il Comitato centrale ha deciso di convocare la sua V Commissione e tutti i segretari regionali e di federazione che rappresentano, appunto, la maggioranza dei nostri azionisti. Questa riunione dovrà decidere come sciogliere i nodi di cui abbiamo parlato per assicurare — lo ripetiamo — costi quel che costi, l'uscita regolare dell'«Unità» e per dare certezza e avvenire ad un giornale che non è in crisi ma in espansione. In crisi sono strutture non adeguate a garantire questa espansione o, meglio, che si dimostrano in contraddizione con l'esistenza stessa del giornale. Della riunione di mercoledì prossimo daremo un ampio resoconto. E veniamo ora alle domande poste da alcuni nostri compagni. 1) La sottoscrizione. Mi è stato chiesto come mai ci troviamo in difficoltà per non aver potuto pagare i debiti, dal momento che l'anno scorso sono stati raccolti 30 miliardi oltre ai dieci circa raccolti con le cartelle e la

Nell'interno

122 anni di galera al clan Sindona

Erano terremotati i 3 bimbi annegati

Governo battuto 14 volte alla Camera

Ventidue complici di Sindona sono stati condannati complessivamente a 122 anni di carcere per il crack della Banca Privata Italiana. La posizione del bancarottiere era stata stralciata. Sindona è stato condannato a 12 anni, Mennini a 8. A PAG. 5

Identificati ieri all'alba i corpi dei tre bimbi annegati di fronte al litorale domiziano, vicino Napoli: erano tre piccoli ospiti, appena otto anni, di un accampamento di terremotati originari di Pozzuoli. A PAG. 5

Il governo è stato battuto ieri 14 volte alla Camera durante la votazione sulla delega per il codice di procedura penale. Poche ore prima, al Senato, nuovo scacco della maggioranza sul decreto per le autostrade. A PAG. 6

Convocati a sorpresa da Mitterrand voteranno una modifica costituzionale relativa ai referendum

A settembre i francesi di nuovo alle urne

Nostro servizio PARIGI — Il popolo francese tornerà alle urne nel prossimo mese di settembre. Gli verrà sottoposta una modifica dell'art. 11 della Costituzione che limita l'uso dei referendum alla sola organizzazione dei poteri pubblici e di certi trattati internazionali. In tal modo ogni volta che si porrà un qualsiasi proble-

ma relativo alle libertà pubbliche il presidente della Repubblica potrà consultare per referendum il Paese. Questa decisione spettacolare, annunciata solennemente ai francesi da Mitterrand alle 8 di ieri sera, via radio e televisione, viene presa nel momento in cui la destra, attraverso il dibattito sulla riforma dell'insegna-

mento scolastico e la limitazione dei monopoli della stampa, sta conducendo un attacco contro le istituzioni di carattere chiaramente destabilizzante. Affermando, come è accaduto in questi giorni, che la Francia è in una situazione «rivoluzionaria», che il governo non ha più alcuna autorità morale e alcuna legiti-

mità politica dopo le elezioni europee e dopo la manifestazione del 24 giugno in favore della scuola confessionale, che le leggi governative sono «ibberiche» e stanno trasformando il paese in una seconda Polonia, la destra mira a convincere l'opinione pubblica che da Mitterrand a Mauroy, dalla presidenza della Repubblica al

governo, nessuno è più qualificato per proporre riforme ma solo per amministrare il paese sino alla scadenza delle legislature del 1986. Ci si chiedeva, in questo contesto — al di là delle difese spesso disperate del primo ministro Mauroy e, più in generale, dell'eventuale impotenza del governo di modificare una situazione comple-

tamente capovolta, persino stravolta a favore della destra, fattasi garante di libertà che in realtà nessuno minacciava ma che due milioni di francesi avevano creduto in pericolo accorrendo a Parigi il 24 giugno — cosa

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Enzo Roggi (Segue in penultima)

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI NATTA ALLE PAGG. 8 E 9

Emanuele Macaluso (Segue in penultima)

Sotto l'ombra della questione morale

«Verifica»? Per ora è solo un valzer d'incontri La Anselmi accusa le «mele marce», e i 5 fanno i sordi

Da Palazzo Chigi esplicito attacco alla Commissione P2 - Si sono aperte le manovre per la successione al ministero del Bilancio

ROMA - Pietro Longo esce finalmente dalla scena ministeriale dichiarando, novellamente, di sentirsi «rimpiastato» come prima, anzi più forte di prima. E Bettino Craxi, costretto dalla generale indignazione a metterlo alla porta, gli dà implicitamente ragione con una nota ufficiale che può leggersi solamente come un nuovo attacco ai risultati della Commissione d'inchiesta sulla P2. Il presidente del Consiglio (che stamane va da Perini) ringrazia infatti pubblicamente il capo socialdemocratico per aver «contribuito in modo essenziale al mantenimento dell'attuale quadro politico».

ha poi spiegato lui stesso ai giornalisti - ha sottolineato nel consenso dei grandi capi democristiani la caratteristica «programmatica» della «verifica», collocando sullo sfondo i problemi politici - dalle riforme istituzionali alle giunte - che dovrebbero infine essere sciolte da un'altra «verifica», ma stavolta elettorale: quella delle amministrative dell'85. In poche parole, la DC sembra intenzionata a procrastinare di un altro anno la durata di questo simulacro di governo, convinta di poterlo sempre più condizionare.

Questo è il primo, e il più grave, dei prezzi politici che Craxi sembra assolutamente deciso a pagare in cambio della sua permanenza a Palazzo Chigi. L'ombra della P2 e della «questione morale» sovrasta dunque la «verifica» di una maggioranza che, intanto, continua a frantumarsi nelle aule parlamentari. E il successo di nuovo ieri in Commissione Finanze alla Camera, dove sul decreto per le imposte sugli alcolici DC e PRI si sono schierati col governo, il PSI contro («l'emendamento del ministro Pandolfi rappresenta un'elargizione clientelare», ha dichiarato il socialista Franco Piro).

Per il vice-presidente del Consiglio, insomma, la relazione Anselmi sembra essere stata più che altro un incidente di percorso, da chiudere al più presto. Ma la DC la pensa come lui, o come Tina Anselmi, che proprio ieri in un'intervista ha reiterato il suo atto di accusa contro la loggia di Gelli e la corruzione politica, soprattutto rispetto al fenomeno della P2 - dice la presidente della Commissione d'inchiesta - non dà alla gente la convinzione che certe cose non si barattano, che non c'è omertà, le cose si mettono male davvero. Non si può continuare a inventare sotterfugi per mantenersi in seno le mele marce. Ribattono con gli stessi argomenti i socialisti, che non si fidano di un ministro democristiano che non si è mai mosso da Palazzo Chigi.

Antonio Caprarica

Le divergenze tra gli imprenditori sulla sconfitta di Craxi e sulle prospettive

Confindustria e crisi politica

De Benedetti e Agnelli divisi sul ruolo del PCI

Il dibattito nel direttivo e nella giunta Lucchini rimprovera Cesare Romiti

ROMA - Prendere atto della crisi non solo della «mele marce» Craxi ma di un'intera coalizione di governo e pensare a nuovi scenari politici che prevedano un coinvolgimento del PCI, come vorrebbe De Benedetti? Oppure il pentapartito resta la «formula con la quale dovremo comunque affrontare il prossimo avvenire», come sostiene Romiti a nome dell'avvocato Agnelli? La verifica politica più che a Palazzo Chigi, è cominciata dietro le vetrate della Confindustria, all'EUR. Il contrasto di linee emerso nei giorni scorsi dai giornali, si è, in un certo senso, «ufficializzato» prima di diventare, poi nella giunta confindustriale. E non si tratta solo di posizioni personali.

Una tale ipotesi, comunque, è rimasta in netta minoranza. Tanto che Lucchini, nella conferenza stampa tenuta alla fine della riunione, ha tirato gli orecchi al ministro del Lavoro con argomenti tutti politici (che curiosa inversione delle parti ricordandogli che l'opinione pubblica non avrebbe capito una nuova disdetta; che l'interesse generale è di aprire una trattativa che si concluda con un compromesso tra le parti, tale da salvaguardare le esigenze di entrambe; per arrivare a questo risultato occorre avere una controparte autorevole, quindi bisogna favorire il processo di ricompattamento del sindacato. Comunque, gli organismi dirigenti della Confindustria hanno deciso, con l'unanimità di non dare la disdetta.

sue posizioni - ha detto - ma in questo momento è più opportuno che noi ci atteniamo ai contenuti, quindi al documento di politica economica che sottoporemmo al governo, a questo governo finché c'è. E la linea di mediazione prevale nella giunta. Ma si augura che entro le prossime due settimane sia pronto il documento sulle politiche salariali e contrattuali che la Confindustria metteva a punto, così da poterlo sottoporre alle conferenze sindacali prima che cominci la pausa estiva. Intanto, sul tavolo del governo e della maggioranza, arriverà l'altro documento, quello di politica econo-

perché voglio aprire un colloquio leale con i sindacati e non posso presentarmi di fronte a loro tenendo un colloquio sotto il tavolo (il riferimento è alla minaccia di sospendere la riscossione delle quote per il tesseraamento sindacale). Lucchini si augura che entro le prossime due settimane sia pronto il documento sulle politiche salariali e contrattuali che la Confindustria metteva a punto, così da poterlo sottoporre alle conferenze sindacali prima che cominci la pausa estiva. Intanto, sul tavolo del governo e della maggioranza, arriverà l'altro documento, quello di politica econo-

mica. Di che si tratta? Innanzitutto c'è la constatazione che la ripresa resta ancora fiacca (come spiega poi dettagliatamente la nota congiunturale preparata dall'ufficio studi), che l'inflazione è troppo alta e l'obiettivo del governo non verrà centrato (si chiederà probabilmente all'1,5%) mentre la disoccupazione sta peggiorando (lo dimostrano i dati di questi primi mesi). Allora, che fare? Non mollare la lotta all'inflazione. La situazione può presentarsi critica nel prossimo anno. Quindi, occorre avviare una negoziazione per rallentare in via strutturale la dinamica dei salari nominali e, quindi, la spirale costi-prezzi. Ciò impone un ruolo attivo del governo, tuttavia bisogna avere la consapevolezza che l'impossibilità - registrata nello scorso mese di gennaio - di pervenire ad un accordo, non deve far considerare decaduto il metodo del massimo consenso possibile sulle misure necessarie al risanamento della nostra economia. Anzi, proprio le gravi difficoltà, anche istituzionali, registrate nel più recente passato, dovrebbero semmai convincere le parti a compiere ogni sforzo per disciplinare in via patteggiata quanto ricade nell'ambito delle loro responsabilità. È un passaggio chiave, che suona critica esplicita al decreto e dice che nel futuro non bisognerà seguire più quella strada, ma tornare alla trattativa tra le parti e alla

ricerca di un accordo. L'altro punto dolente è il deficit pubblico: la Confindustria chiede che la spesa pubblica globale cresca apprezzabilmente meno del tasso di inflazione, quindi, si riduca il suo peso percentuale sul prodotto lordo. Dal lato delle entrate gli imprenditori privati vogliono che sia prioritaria «una rigorosa lotta all'evasione e all'erosione fiscale». I punti deboli della spesa vengono individuati nelle retribuzioni dei dipendenti pubblici, nella sanità e nella previdenza, oltre che nei trasferimenti alle aziende a partecipazione statale. Infine, la politica industriale. Il documento chiede al governo incentivi agli investimenti: la discesa del tasso di interesse, innanzitutto, ma non basta. Occorre anche detassare gli utili che vengono reinvestiti (Mattel ha precisato, poi, che potrebbero trattarsi di una «sospensione» di imposta, che verrebbe, così, spostata nel tempo), un diverso trattamento fiscale per il capitale di rischio, l'introduzione dell'IVA negativa. Accanto a questo stimolo per riattivare i meccanismi di finanziamento, bisogna liberare il mercato del lavoro dai vincoli eccessivi e aumentare la flessibilità. La Confindustria propone anche un «sussidio straordinario di mobilità» che garantisca il lavoratore, ma ne favorisca la fuoriuscita dalle aziende.

Stefano Cingolani

E De Michelis attacca tutti: «Un errore la mancata disdetta della scala mobile»

All'assemblea dell'Intersind il ministro rilancia il rimprovero a Lucchini e ai manager pubblici - Secca risposta di Prodi: «Relazioni industriali e governo dell'economia debbono marciare assieme» - Militello (CGIL): «Disdettiamo la politica fiscale»

ROMA - «Voi imprenditori avete fatto un errore nel non decidere la disdetta della scala mobile». Il gelo cala nella sala dove i manager dell'industria pubblica sono riuniti per un incontro che ha per tema la verifica di rappresentanza, l'Intersind. Alla tribuna è il ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis. Ha chiesto di parlare subito, probabilmente per poter correre a fare la sua parte nelle manovre di corridoio che a Palazzo Chigi stanno accompagnando la verifica del pentapartito. Già questa - lo dicono gli sguardi allibiti - è una scelta politica. De Michelis ha già parlato quasi un'ora, soltanto per difendere chi nel governo «si è assunto la responsabilità di decidere». Ora si ferma, come a voler dire: «Ecco, è tutto».

È il gran botto. Il ministro prende di petto il presidente dell'Intersind, Paol, che pure non ha ancora detto nulla. «So che mi dirà: ma come, due anni fa ci avete criticato per aver dato la disdetta e ora ci puntate l'indice? Tanto per non perdere tempo, io mi dimetto, ma non prima di aver detto che il ministro insiste, che i manager pubblici ed anche dei privati (riuniti nello stesso momento nel palazzo della Confindustria). Perché - spiega De Michelis - quell'atto era «ovvio, implicito» nell'accordo del 14 febbraio, allora, la verità. Cade il velo con cui il governo aveva ipocritamente coperto lo scontro sul decreto che taglia la scala mobile. Quella era solo la prima tappa, a cui sarebbero dovute seguire la disdetta e una trattativa-

va-farsa per sancire definitivamente il drastico ridimensionamento del grado di copertura dei salari. Più che a «svoltare pagina», il ministro sembra interessato solo al «secondo tempo». E come se si sentisse tradito, senza più un mestiere che, evidentemente, ritiene sia quello di mostrare come «si decide» su delega di parte.

Neppure De Michelis può smentire che proprio il fatto di non avere sulla testa la spada di Damocle della disdetta consentita nella ripresa di un corretto rapporto negoziale tra le parti, su cui poi insistè il presidente dell'IRI, Romano Prodi. Ma De Michelis avverte: «Oggi la trattativa c'è, ma bisogna forzare i tempi». E si fa prima minaccioso («Non sperate che per l'85 qualcuno vi tolga le castagne dal fuoco»), poi apocalittico: «Senza disdetta non c'è un termine cogente. E se a gennaio dell'85 arriveremo con gli stessi meccanismi del salario, si rischiano tensioni maggiori e lo stesso Lucchini, partito con ottimi propositi nei confronti del sindacato, potrebbe rischiare poi di andare all'estremo opposto».

Alla fine è chiaro dove il ministro voglia andare a parare: «Bisogna, dunque, rifare al più presto il tavolo a tre, non vedo altra strada». E la richiesta di un altro mandato in bianco alla medesima «duo Jotti» - quasi menta subito Giacomo Militello, della CGIL - un'azione di governo sia possibile solo in una situazione di conflitto con le parti sociali e queste non conoscessero altra pratica. Se

c'è qualcosa da disdettare, è la politica fiscale e questo modo di governare, visto lo stretto rapporto tra fisco, occupazione e salario. Alla tribuna, adesso, è il ministro delle Partecipazioni statali, il dc Clelio Darida. Fa tanta di nulla, non raccoglie neppure la provocazione che De Michelis ha rivolto ai colleghi della maggioranza sull'altro questione definita «centrale», quella della finanza pubblica, soprattutto delle entrate fiscali. Il bersaglio diretto è stato chiaramente Visentini, ma ce n'era anche per la DC: «Voglio vedere chi poi sarà in grado di rivendicare il rigore quando non vuole fare qualcosa subito». Darida si preoccupa solo di tirarsi fuori. Se De Michelis aveva magnificato la «manovra» del 14 febbraio, arrivando a dire che gli impegni camminano «come un orologio» (salvo spostare le lancette in avanti quando ha spostato l'obiettivo dell'inflazione al 10% per febbraio del prossimo anno) Darida, con qualche ambiguità, accenna alla «manovra» del 14 febbraio, arrivando a dire che gli impegni camminano «come un orologio» (salvo spostare le lancette in avanti quando ha spostato l'obiettivo dell'inflazione al 10% per febbraio del prossimo anno) Darida, con qualche ambiguità, accenna alla «manovra» del 14 febbraio, arrivando a dire che gli impegni camminano «come un orologio» (salvo spostare le lancette in avanti quando ha spostato l'obiettivo dell'inflazione al 10% per febbraio del prossimo anno).

Pasquale Cascella

I comunisti per l'allontanamento degli uomini di Gelli

L'IRI ora riapre i casi di Principe e degli altri iscritti alla Loggia P2

ROMA - L'IRI riapre il «caso Principe», il presidente della STET risultò iscritti alla P2. La decisione è stata presa ieri sera dal comitato di presidenza dell'IRI dopo che il presidente Romano Prodi aveva sollevato la questione della necessità di «un pronto adeguamento» dell'istituto agli orientamenti emersi in Parlamento con l'approvazione della relazione Anselmi. Ad essere riaperto non sarà ovviamente solo il «caso Principe»: saranno infatti riesaminati le posizioni di tutti i dirigenti delle società IRI i cui nomi furono ritrovati negli elenchi di Gelli. Sulla vicenda di Principe erano tornati proprio ieri, con ordine del giorno presentato alla Commissione bilancio del Senato (primo firmatario il capogruppo Chiaromonte) comunisti.

I senatori del PCI chiedono nell'ordine del giorno, che «sia risolta immediatamente la questione aperta dalla nomina di Principe». I senatori comunisti ricordano che la relazione Anselmi «conferma che le partecipazioni statali sono state uno dei gangli vitali del sistema economico e istituzionale che la P2 ha tentato di occupare».

Nel documento si chiede, inoltre, che il governo si impegni «a garantire attraverso i suoi poteri di indirizzo che nessun dirigente che abbia aderito alla P2 o sia comunque coinvolto nelle sue iniziative, possa conservare o assumere funzioni di primaria responsabilità nella direzione delle finanze o delle aziende pubbliche».

di Perugia. Nel memoriale (lungo appena quindici cartelle) il capo della loggia spiega al prof. Dean, di «voier seguire gli inviti alla moderazione e alla prudenza»; ma che ogni limite è stato superato. Poi Gelli dice di aver letto lo smentito sul precedente memoriale dei monarchici della Lega italiana per i diritti dell'uomo. L'Umi e la Lega smentivano, con loro precisazioni, ogni contatto con il «venerabile». Gelli, allega lettere e documenti dalle quali risulta che, effettivamente, aveva avuto incarichi dalla Lega per i diritti dell'uomo, in merito al proselitismo. Allega anche una lettera e documenti dai quali risulta che lo stesso Gelli aveva rimesso alla Lega più di un milione di lire di «quote» per tessere di aderenti.

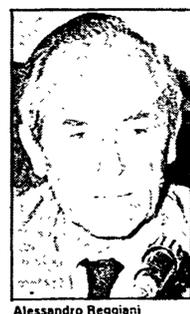
C'è poi una misteriosa lettera di un certo avvocato Daniele Bianchi (è uno dei tanti nomi di Gelli), ha subito detto qualcuno) diretta a Prodi, in cui si allega alcune lettere di minaccia di «terroristi rossi» e di «massoni piduisti» che non vogliono più sapere di lui.

Ieri, intanto, la polizia paraguiana ha escluso che Gelli possa trovarsi in Paraguay. Il ministro dell'Interno, di canto suo, ha affermato che se il capo della P2 «dovesse mettere piede in Paraguay» verrebbe subito arrestato.

Ieri, comunque, molti parlamentari della commissione P2 si sono recati a San Macuto per esaminare l'ultimo memoriale fatto giungere da Gelli alla commissione, attraverso l'avvocato Dean



Carlo Palermo



Alessandro Reggiani

l'archiviazione, ma occorreva la maggioranza più uno, ed undici parlamentari della maggioranza ieri mattina non c'erano: tutto rinviato a martedì alle 20 in seduta pubblica. Il pentapartito è tornato a far quadrato subito dopo in soccorso degli ex ministri del Tesoro, Stammati e Pandolfi, che, secondo il pretore di Genova, Sansa, avrebbero compiuto un'omissione di atti d'ufficio ritardando rispettivamente di 4 e 6 anni la nomina del presidente e del vicepresidente della Cassa di risparmio genovese. Il relatore, il comunista Ugo Spagnoli, aveva richiesto, sì, l'archiviazione, ma per sopravvenuta amnistia. La maggioranza, imbarazzata, e non contenta, sente, invece, la necessità di ascoltare i due ministri. Altro rinvio a martedì.

Un lungo interrogatorio dell'imprenditore di Catania Mario Rendo, nei cui uffici vennero sequestrati, tra l'altro, appunti intestati all'ex ministro Formica nel quale, si fa riferimento anche ad un'ispezione della Finanza su fatturazioni sospette. Richiesta PCI di ascoltare gli ispettori che svolsero gli accertamenti, respinta dal voto contrario dei comunisti socialisti e missini. Accettata solo l'acquisizione del fascicolo e nuovo rinvio.

Vincenzo Vasile

Il presidente dell'Inquirente non nomina i relatori sul «caso»

Il dossier Palermo resta chiuso in cassaforte, Reggiani non ha fretta

ROMA - Sarà un processo lungo e complesso, migliaia di carte da consultare in una materia scottante, i cui clamorosi risvolti politici sono stati chiariti l'altro ieri, quando - prima ancora della consegna all'Inquirente del «dossier Palermo» - il giudice trentino è stato oggetto di un duro attacco da parte della segreteria socialista. Eppure, il presidente della Commissione Inquirente per i procedimenti d'accusa, che si riunirà ieri a San Macuto, il socialdemocratico Alessandro Reggiani, mostra di non avere eccessiva premura.

In apertura di seduta ha comunicato di avere aperto un fascicolo con «nuovi atti pervenuti», ma la maggior parte dei commissari non ha capito che con questo tono burocratico e disinteressato si stesse parlando proprio del dossier sulle prime pagine di tutti i giornali. Non è stato nominato un relatore. Eppure i tempi sono stretti - no-

ve mesi -, il materiale è copioso per mole ed interesse: il «rally» imposto da Reggiani appare quindi una pessima premessa. Gli enormi plichi consegnati dal presidente Jotti all'Inquirente mercoledì pomeriggio, dunque, non sono stati aperti, rimangono chiusi in cassaforte, finché uno o più relatori non verranno nominati, si pensa nella prossima settimana. Reggiani ha pure escluso, parlando coi giornalisti, che nel «dossier» siano indicati capi d'imputazione e nomi di uomini di governo. E la «lettera di precisazioni» richiesta dalla Jotti? Quasi anticipando un (suo) giudizio, il presidente l'ha definita «fumosa». Ma ammesso che sia così questo non sarebbe un motivo in più per accelerare i tempi del «vaglio dei documenti»? Palermo, intanto, ieri era segnalato in trasferta a Roma, per l'inchiesta sulle armi, e a margine del caso, il sen. socialista Giulia-

no Vassalli, presidente della Commissione Giustizia si è incaricato di tornare con toni polemici sulla trasmissione degli atti all'Inquirente. Secondo lui, la on. Jotti non avrebbe dovuto farlo. Così la commissione è passata ad affrontare vicende «minori»: avrebbe dovuto concludersi ieri la vicenda del ministro socialista Francesco Forte, per il quale era stato ipotizzato un interesse privato in atti d'ufficio, a proposito d'una sua telefonata giunta ad un ufficiale della Guardia di Finanza, mentre quest'ultimo stava effettuando una perquisizione nella sede della federazione socialista di Torino. L'ufficiale segnalò al magistrato indebite pressioni da parte dell'esponente socialista che all'epoca era proprio ministro delle Finanze. Forte ha invece asserito di avere semplicemente richiesto, solo «discrezione». L'orientamento del pentapartito era per

Il sindacato di fronte alla crisi e alle ristrutturazioni produttive

Bagnoli, oggi il risultato Referendum anche all'Iveco?

Ieri alle 17,30 nello stabilimento partenopeo avevano votato in 2488 - Nuovi inviti di Galli e Agostini per la partecipazione al voto Alla fabbrica di Torino divisioni nella Fim e tra i lavoratori - La volontà comune di riaprire un confronto con gli operai

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Oggi pomeriggio alle 16 saranno chiusi i seggi del Referendum a Bagnoli. Inizierà subito dopo lo spoglio delle schede. Sarà quello, dunque, il momento-clou di questi tre lunghi e sofferti giorni dell'Isidier partenoepo. Le operazioni di scrutinio dei voti dovrebbero procedere abbastanza celermente e, dunque, già nella serata i risultati finali, potranno essere conosciuti. Siamo, insomma, alle ultimissime battute di una consultazione che ha segnato un altro decisivo passaggio della tormentata storia di questa fabbrica. Anche la giornata di ieri è trascorsa in modo del tutto regolare. Un momento di tensione vi è stato solo nei pressi del seggio del Ponte sud, quando si è creato un assembramento di lavoratori che, recandosi a mensa, approfittavano anche per votare. Alcuni delegati del CDF, contrari al referendum hanno allora provato a fare «melina» per distogliere i loro compagni dal recarsi alle urne: ma poi, dopo

pochi minuti, il tentativo si è dissolto nel nulla. L'elemento nuovo della giornata di ieri — secondo la FIM — è stato il maggior afflusso dei cassintegrati. Ieri alle 17,30 avevano votato — in base ai dati FIM — 2488 persone sul totale di 5900. I numerosi e qualificati appelli al voto di dirigenti come Lama, Carniti, Valenzi (che, come sindaco di Napoli, svolse un ruolo centrale per la salvaguardia e lo sviluppo di Bagnoli), quelli rivolti ai lavoratori dalla Federazione del PCI di Napoli hanno — si diceva ieri in fabbrica — sicuramente contribuito a sensibilizzare molti indecisi o altri che ormai da mesi vivevano più esternamente i problemi dello stabilimento. Ancora ieri il compagno Luigi Agostini, segretario nazionale della FIM insisteva sull'importanza di partecipare al referendum per dare al resto del Paese un'immagine positiva e non distorta di questa classe operaia. Agostini ha sottolineato di nuovo il valore positivo dell'accordo che assicura non solo il riavvio della fabbrica, ma —

soprattutto — strappa un ruolo strategico per Bagnoli nella siderurgia italiana: quel ruolo di centro siderurgico a ciclo integrale che la Finsider aveva sempre respinto. In polemica con la posizione astensionista di Pannella, cioè quella che vuol dare all'astensione la dignità di una linea politica. La partecipazione al voto — questo emerge con certezza — al di là del giudizio che ognuno può esprimere sull'accordo si sta delineando anche la risposta più giusta e opportuna da dare all'atteggiamento ricattatorio dell'azienda che tenta di strumentalizzare le divisioni tra una parte dei delegati dei lavoratori e il sindacato. Un voto positivo impone come lo strumento migliore per respingere questo ricatto e aprire una nuova e più avanzata fase di contrattazione e di lotta, per la ripresa e lo sviluppo di Bagnoli.

Dalla nostra redazione
TORINO — Una triplice drammatica spaccatura si è prodotta all'IVECO, il settore autocarri della FIAT: all'interno del sindacato, tra il sindacato ed i lavoratori ed all'interno degli stessi lavoratori. Tutto cominciò allorché la FIAT ha chiesto di fare lavoro straordinario alla SPA Stura di Torino, la più grande fabbrica dell'IVECO, per recuperare 1.200-1.500 camion che non erano stati costruiti nel mese di giugno, quando gli scioperi in Germania per la vertenza sulle 35 ore avevano fatto mancare il rifornimento di componenti essenziali, bloccando la produzione. In trattativa sono emerse posizioni diverse nei sindacati, che ieri sono state ufficializzate con tre distinti comunicati dalla FIM, dalla FIM e dalla UILM. Ma ancora più preoccupante è il fatto che, nel corso di affollate assemblee tenute alcuni giorni fa alla SPA Stura, una buona metà dei lavoratori si è rifiutata di votare ed una buona metà di coloro che hanno votato si sono pronunciati contro tutti e tre i sindacati. Ed estremamente preoccupanti sono i motivi diversi e composti che hanno determinato questi atteggiamenti: per alcuni lavoratori il rifiuto esasperato di qualsiasi compromesso con la FIAT, per altri invece la sfiducia nei sindacati e negli stessi lavoratori. La partecipazione al voto — questo ricatto e aprire una nuova e più avanzata fase di contrattazione e di lotta, per la ripresa e lo sviluppo di Bagnoli.

al giorno l'orario quotidiano e proponendo di far rientrare in fabbrica soltanto 150 dei 1.500 lavoratori che sono da un anno in cassa integrazione a zero ore, proprio mentre sta sospendendo altri 350 lavoratori. I tre sindacati si sono trovati concordi su alcuni punti: necessità di consentire all'IVECO il recupero produttivo per non penalizzarla sui mercati, rifiuto di accorciare le ferie estive e di allungare l'orario quotidiano, disponibilità invece a contrattare una decina di sabati lavorativi a patto che il numero dei rientri di cassintegrati fosse molto più consistente. A queste proposte, la FIM ha aggiunto le richieste che vi fossero anche rientri temporanei di cassintegrati, riposi compensativi dei sabati lavorati e che vi fosse un rapporto equilibrato (da calcolare in base alle ore lavorative) tra gli straordinari concessi ed il numero dei rientri. FIM ed UILM hanno replicato che queste richieste, anche se giuste in linea di principio, non consentirebbero nessun accordo con la FIAT, lasciandole così la possibilità di gestire unilateralmente la flessibilità della manodopera. Il dissenso non è stato superato. Tutti e tre i sindacati, nei loro comunicati, dichiarano però che intendono riaprire il confronto con i lavoratori. FIM ed UILM aggiungono che occorre stabilire norme democratiche per formare in futuro le scelte unitarie della FIM e la UILM da parte sua propone di ricorrere ad un referendum tra i lavoratori con voto segreto.

Dalla nostra redazione
ROMA — Tre mesi fa sembrava certo che la svalutazione del marco tedesco non sarebbe stata consentita oltre i 2,85 per dollaro: le banche centrali sarebbero intervenute. Ieri sono stati sfiorati i 2,86 marchi per dollaro e niente è accaduto. La differenza fra i tassi d'interesse in Germania e negli Stati Uniti — più bassi di circa 5 punti in Germania — per ora resta col chiaro intendimento, da parte dei tedeschi, di sfruttare i benefici della svalutazione (esportazioni più facili) assumendone i rischi che vanno dalla ripresa dell'inflazione alla svendita di industrie a chi dispone di dollari.

Soltanto gli inglesi hanno scelto l'aumento dei tassi d'interesse. Col tasso base al 12%, come gli Stati Uniti, la sterlina non ha però ripreso quota ma soltanto si stabilizza. Il ministro inglese Nigel Lawson è il solo esponente politico dell'Europa occidentale che si sbilancia dicendo che si tratta di una «tempesta temporanea che ostacola la ripresa ma non la fermerà». Al momento giusto, i conservatori sanno ostentare il più assurdo ottimismo. Il dollaro che supera le 1700 non sfonda alcun «nuovo» ed il record è di facciata se teniamo conto che l'inflazione erode il dollaro del 5% all'anno e la lira dell'11%. Se isoliamo il dato monetario, il dollaro potrebbe cambiarsi a duemila lire (lo hanno pronosticato in molti, in passato) non ci sarebbe niente di strano, cioè, se il dollaro si rivalutasse avendo alle spalle una bilancia dei pagamenti sana e tassi d'interesse normali. Invece la bilancia commerciale degli Stati Uniti mostra verso i 150 miliardi di dollari di disavanzo all'anno. Il paese più ricco di mondo il più grande debitore mondiale e paga tassi d'interesse crescenti per potersi indebitare a ruota libera. Si può definire tutto questo una «tempesta passeggera», passata la quale tutto tornerà come prima, oppure questa condotta statunitense sta precludendo i parametri del futuro non-sviluppo del nostro paese e dell'Europa? Chi saluta l'espansione statunitense dei passati decenni come una delle forze motrici dello sviluppo europeo dovrebbe allarmarsi, oggi, più di chiunque altro. I giudizi su quanto sta avvenendo sono invece inquitanti da una nuova forma ideologica di *laissez faire, laissez passer*. C'è chi ci trova il suo problema: i 35 miliardi di lire del fabbisogno del Tesoro italiano per un solo mese sono stati facilmente coperti grazie ad una situazione che vede mancare i capitali per gli investimenti produttivi mentre, abbonata, per quelli improduttivi. La differenza, infatti, si stabilisce in base alla possibilità di mettere a carico di certe categorie di contribuenti due o tre punti di inflazione in più. Le oscillazioni valutarie sono anche fonti di affari spiccioli. Il giornale tedesco

«Sueddeutsche Zeitung» scrive che il marco dei turisti, in certe località della Toscana, è stato cambiato a 610 lire con in più il pagamento della commissione di cambio. E che l'assegno turistico in marchi viene cambiato anche a 590 lire, oltre 25 lire meno della media borsistica del cambi. C'è da dire che non riceve trattamento migliore il viaggiatore italiano all'estero. La scusa c'è, cambiano valute estere ogni costituente un rischio. C'è chi lo sfida volentieri — l'ISVEIMER ha assunto un altro prestito in dollari per 175 mi-

liardi di lire, con la clausola di pagare il tasso primario di New York più una commissione — ma i costi alla fine, qualcuno dovrà pagarli. I tassi d'interesse dovrebbero salire, secondo le previsioni, di altri 2-3 punti negli Stati Uniti. Per la fine dell'anno potrebbero avere superato quelli italiani. Ed ancora non si vede l'ombra di una reazione rivolta a migliorare le condizioni di impiego produttivo del risparmio in contrapposizione agli impieghi improduttivi oltre oceano.

Renzo Stefanelli

Un primo risultato dell'iniziativa dei lavoratori

Tra Prodi e sindacati oggi faccia a faccia per la navalmeccanica

All'incontro partecipa anche il presidente Fincantieri, Basilico Il ruolo dell'IRI per un nuovo piano del settore cantieristico

Dalla nostra redazione
GENOVA — Dopo settimane di proteste, scioperi e tensioni, stamattina il presidente dell'IRI e quello della Fincantieri si troveranno finalmente faccia a faccia con i sindacati per un primo confronto sul piano di ristrutturazione della navalmeccanica. L'incontro con Prodi e Basilico è un primo risultato della lotta.

Ma soprattutto ci arrivano con le idee chiare sugli obiettivi di questo incontro. Dall'IRI sostiene Enrico Pozzi, segretario provinciale della FIM genovese — pretendiamo la definizione di un percorso negoziato serio, in tempi rapidi. Non siamo disposti ad accettare impegni vaghi, deroghe o rinvii. La Fincantieri ci deve dare pre-

cise garanzie, ad esempio, che Sestri Ponente sarà utilizzata per le sue reali capacità professionali e tecnologiche. Prodi e Basilico devono dimostrare di essere disponibili davvero a ridiscutere i termini del Piano per la navalmeccanica. Un Piano che va modificato in profondità perché oltre ad unificare i lavoratori che per anni hanno lottato per rilanciare questo settore, unifica anche l'imprenditoria genovese che opera all'interno della Fincantieri, come i CNR di Genova.

Dal governo invece, lavoratori e sindacati rivendicano, come è noto, un ruolo programmatico realistico e responsabile, e la fine di questo incredibile atteggiamento di immobilismo e inerzia, da spettatore, su questioni di importanza vitale per l'economia di tutto il paese.

Intanto ieri mattina, sulla vicenda della cantieristica si è fatto nuovamente sentire il presidente dell'IRI, Romano Prodi che, parlando a Roma all'assemblea annuale dell'Intersind ha dichiarato che l'altro che è stato non è lanciato ultimatum o distat. Di fronte allo sfrangimento del problema — ha detto Prodi — abbiamo dovuto prendere la responsabilità di soluzioni aziendali; ma siamo pronti a soluzioni realistiche che aiutino a camminare insieme (col sindacato ndr); siamo pronti cioè a portare la trattativa fino in fondo. Prodi inoltre ha accusato il sindacato di essere «meno realista» sulla cantieristica di quanto «ha dimostrato invece per la siderurgia».

Trasporti, è pronto il codice di autoregolamentazione degli scioperi

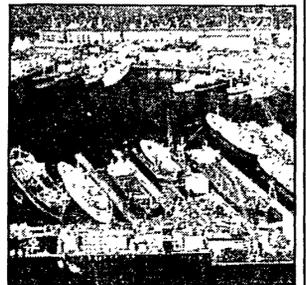
ROMA — Un codice di «autoregolamentazione» degli scioperi, una serie di norme alle quali si devono attenere le aziende e il governo, i criteri da seguire per affrontare le vertenze: sono queste le parti della nuova «regolamentazione dei rapporti sindacali» nel settore dei trasporti. Una commissione tecnica — composta da rappresentanti delle Ferrovie, del governo e dei sindacati — ieri sera ha raggiunto un'intesa di massima sul testo, che dovrà essere definitivamente siglato in una nuova riunione già convocata al dicastero di Signorile.

Il testo dell'intesa — che ancora non si conosce nel dettaglio, ma stando a quanto anticipano le agenzie, sarà composto anche da una «premessa politica» che spiegherà il senso dell'iniziativa — sarà oggi discusso sia dagli organismi dirigenti del sindacato, sia dalle aziende.

La nuova regolamentazione va a sostituire il codice di «autodisciplina» degli scioperi nei trasporti di cui si era dotata la Federazione unitaria ormai da tre anni.

ASPI, SUNIA e sindacati — e alla spaccatura all'interno dello stesso governo, Giustinielli ha confutato la tesi dei ministri del Tesoro e delle Finanze secondo i quali lo slittamento delle agevolazioni fiscali avrebbe significato una minore entrata per l'erario (250 miliardi per sei mesi e 500 miliardi per un anno), perché non dimostrabile. Anzi le entrate saranno di gran lunga inferiori per la paralisi del mercato della compravendita e enorme sarà il danno per l'edilizia, la cui crisi diventerà sempre più allarmante.

Claudio Notari



GENOVA — Il porto e i cantieri navali

Il PCI strappa al Senato un sì per le agevolazioni sulla casa

ROMA — Sul ripristino delle agevolazioni fiscali per la casa (ex legge Formica) fatte decadere dal governo e che facevano enormemente scendere il prezzo dei fabbricati, ha messo in crisi il settore delle vendite di abitazioni, deciderà presto il Parlamento. Il Senato ha concesso la dichiarazione d'urgenza sollecitata dal sen. Franco Giustinielli a nome del gruppo comunista sulla proposta riguardante la proroga della legge 168 per le agevolazioni all'edilizia abitativa. La richiesta del PCI è stata approvata da PCI, PSI, PLI, PSDI ad eccezione del PRI che ha votato contro. Una censura, dunque, all'operato

del consiglio dei ministri che nonostante i forti dissensi aveva finito con l'accordarsi alla linea dura di Gorla e Visentini. Ciò significa che la proposta di legge comunista sarà subito inserita nell'ordine del giorno dei lavori del Senato.

Che cosa propone il PCI? La proroga di un anno delle agevolazioni per l'acquisto della prima abitazione in attesa del riordino dell'intero sistema impositivo sugli immobili. Oltre alla conferma di tutte le agevolazioni nelle compravendite tra privati, gli stessi benefici sono previsti per il patrimonio degli enti pubblici e delle industrie a partecipazione statale che interessano centinaia di migliaia di famiglie, mentre

garanzie sono offerte agli inquilini che non vogliono o non desiderano comprare. In questi casi non possono essere sfrattati. Inoltre per le case sfitte, la proposta comunista eleva dal 200 al 500% il reddito al fini fiscali. La richiesta — ha sottolineato Giustinielli — si giustifica con la grave situazione che sta attraversando l'edilizia

In assenza di misure incentivanti e di fronte alla marea di disdette e di sfratti e alla incapacità del governo di spendere perfino i fondi stanziati. Richiamandosi alle forti spinte per la proroga delle «Formiche» da parte delle organizzazioni sociali ed economiche del settore — ANCE, costruttori, confedilizia,

Pressioni da Roma sui partiti sardi

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — E adesso arrivano i veti da Roma, sia pure in forma larvata. Per primi tentano di democristiani, decisi a giocare tutte le carte pur di impedire che i socialisti entrino nella giunta di sinistra. A guardare con preoccupazione alle vicende delle elezioni regionali, il dialogo tra le forze autonomistiche, è il responsabile degli enti locali per la DC, Gianfranco Sabatini. In Sardegna — sostiene — il pentapartito deve dare una prova di buona volontà. I partiti della maggioranza italiana devono trovare una intesa. Se poi vogliono collocare con i sardi, non c'è problema.

Trasporti, è pronto il codice di autoregolamentazione degli scioperi

Le oscillazioni valutarie sono anche fonti di affari spiccioli. Il giornale tedesco

Eletta amministrazione di sinistra

MONFALCONE — L'amministrazione di sinistra al municipio di Monfalcone è stata confermata l'altra notte all'insediamento della giunta. Lo ha sostituito il compagno Marin intervenendo a nome del gruppo comunista — il principale in seno alla maggioranza, lo ha ribadito poi il sindaco socialista Gino Saccavini appena confermato.

Monfalcone, giunta PCI, PSI, PSDI

Sindaco e Giunta del maggior comune del Friuli Venezia Giulia dopo i quattro capoluoghi di provincia sono gli stessi della precedente amministrazione (quattro assessori al PCI, due ciascuno al PSI e al PSDI). Sono stati eletti con 22 voti (12 PCI, 6 PSI, 4 PSDI), su 38 presenti. Hanno votato contro 112 democristiani e due missini. Due consiglieri del PRI hanno deposto scheda bianca, assente il terzo come pure il rappresentante dei «verdi». Rispetto al passato manca il PRI che dall'appoggio esterno si è trasferito alla opposizione.

Il Comune di Monfalcone è stato commissariato per tre mesi per un incidente tecnico: la ripetizione della consultazione in una sezione elettorale. Questa miniconsulazione — pur avendo il nostro partito avuto gli stessi voti dell'anno scorso, ha visto l'edera incrementare leggermente a scapito della Democrazia Cristiana e con il gioco dei «verdi» ha provocato il passaggio di un seggio dal PCI (sceso da 13 a 12) al PRI (passato da 2 a 3). Talune forze avrebbero voluto rovesciare la maggioranza costringendo i comunisti alla opposizione, cosa un po' difficile avendo a che fare con il primo partito di Monfalcone.

Scotti deve scegliere: deputato o sindaco?

A Napoli è blocco totale con il Comune senza guida

Dalla nostra redazione
NAPOLI — A Palazzo S. Giacomo, sede del Comune, c'è aria di smobilitazione. Enzo Scotti, ieri mattina, è venuto a Roma per tentare di risolvere un problema che lo angustia da tre mesi, quello della doppia carica di sindaco e di parlamentare. L'altro giorno, infatti, la giunta delle Elezioni della Camera ha respinto il suo ricorso, presentando solo per guadagnare un po' di tempo, visto che la legge esclude nella maniera più assoluta che un parlamentare possa anche ricoprire la carica di sindaco in una grande città. Ora, dunque, Scotti non ha più scelta: deve decidersi: o Montecitorio o Palazzo S. Giacomo.

Il problema resta nonostante le dimissioni dell'intera giunta minoritaria di pentapartito, perché l'esecutivo come è noto — resta, in carica per l'ordinaria amministrazione fin quando non sarà eletta la nuova giunta. Nel caso di Scotti, inoltre, la Camera gli ha anche intimato di astenersi da ogni pratica effettiva. Vuol dire, in sostanza, che non può firmare ordinanze, deliberare e provvedimenti di alcun genere. Insomma, Napoli è letteralmente senza una guida.

Ben consapevole di questo stato di estrema precarietà, l'ex vice-sindaco socialista, Giuseppe Demitry, ha deciso di anticipare le sue dimissioni da consigliere comunale per dedicarsi esclusivamente all'attività parlamentare. Lo sostituirà Salvatore Arnesè, della sinistra PSI, ex dirigente provinciale della CGIL. Sono anche questi segni di uno sfilacciamento ben più generale, che già sta provocando la totale paralisi amministrativa.

Per non varare la giunta di sinistra

Pressioni da Roma sui partiti sardi

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — E adesso arrivano i veti da Roma, sia pure in forma larvata. Per primi tentano di democristiani, decisi a giocare tutte le carte pur di impedire che i socialisti entrino nella giunta di sinistra. A guardare con preoccupazione alle vicende delle elezioni regionali, il dialogo tra le forze autonomistiche, è il responsabile degli enti locali per la DC, Gianfranco Sabatini. In Sardegna — sostiene — il pentapartito deve dare una prova di buona volontà. I partiti della maggioranza italiana devono trovare una intesa. Se poi vogliono collocare con i sardi, non c'è problema.

Trasporti, è pronto il codice di autoregolamentazione degli scioperi

Pressioni da Roma sui partiti sardi

Le oscillazioni valutarie sono anche fonti di affari spiccioli. Il giornale tedesco

Eletta amministrazione di sinistra

Monfalcone, giunta PCI, PSI, PSDI

Sindaco e Giunta del maggior comune del Friuli Venezia Giulia dopo i quattro capoluoghi di provincia sono gli stessi della precedente amministrazione (quattro assessori al PCI, due ciascuno al PSI e al PSDI). Sono stati eletti con 22 voti (12 PCI, 6 PSI, 4 PSDI), su 38 presenti. Hanno votato contro 112 democristiani e due missini. Due consiglieri del PRI hanno deposto scheda bianca, assente il terzo come pure il rappresentante dei «verdi». Rispetto al passato manca il PRI che dall'appoggio esterno si è trasferito alla opposizione.

Trasporti, è pronto il codice di autoregolamentazione degli scioperi

Pressioni da Roma sui partiti sardi

Le oscillazioni valutarie sono anche fonti di affari spiccioli. Il giornale tedesco

Eletta amministrazione di sinistra

Monfalcone, giunta PCI, PSI, PSDI

Sindaco e Giunta del maggior comune del Friuli Venezia Giulia dopo i quattro capoluoghi di provincia sono gli stessi della precedente amministrazione (quattro assessori al PCI, due ciascuno al PSI e al PSDI). Sono stati eletti con 22 voti (12 PCI, 6 PSI, 4 PSDI), su 38 presenti. Hanno votato contro 112 democristiani e due missini. Due consiglieri del PRI hanno deposto scheda bianca, assente il terzo come pure il rappresentante dei «verdi». Rispetto al passato manca il PRI che dall'appoggio esterno si è trasferito alla opposizione.

Trasporti, è pronto il codice di autoregolamentazione degli scioperi

Pressioni da Roma sui partiti sardi

Le oscillazioni valutarie sono anche fonti di affari spiccioli. Il giornale tedesco

Eletta amministrazione di sinistra

Monfalcone, giunta PCI, PSI, PSDI

Sindaco e Giunta del maggior comune del Friuli Venezia Giulia dopo i quattro capoluoghi di provincia sono gli stessi della precedente amministrazione (quattro assessori al PCI, due ciascuno al PSI e al PSDI). Sono stati eletti con 22 voti (12 PCI, 6 PSI, 4 PSDI), su 38 presenti. Hanno votato contro 112 democristiani e due missini. Due consiglieri del PRI hanno deposto scheda bianca, assente il terzo come pure il rappresentante dei «verdi». Rispetto al passato manca il PRI che dall'appoggio esterno si è trasferito alla opposizione.

«Noi Donne» chiude: grido d'allarme della redazione

ROMA — «Noi Donne», la testata gloriosa che da 40 anni parla di donne con le donne, è sull'orlo della chiusura. Il numero di luglio (in edicola proprio in questi giorni) sarà seguito soltanto in autunno e alla fine dell'anno da altri due numeri speciali. Poi, si vedrà. Intanto la cooperativa Libera Stampa che gestisce il giornale è stata costretta a licenziare tutti i suoi dipendenti, tra cui anche la redazione. Per arginare la grave situazione del mensile a poco è servita la generosa sottoscrizione lanciata in questi mesi e che ha raccolto tra le lettrici 150 milioni. Eppure non si tratta di una crisi di pubblico, o dovuta ad una «marginalità» culturale della rivista: «Noi» — ha detto Anna Maria Guadagni, direttore di Noi Donne, nella conferenza stampa di ieri — non siamo mai state tentate dal fascino pericoloso del «piccolo è bello», abbiamo sempre puntato al mercato, quello vero. I fatti le danno ragione: ogni mese il giornale vende (effettivamente) ha sottolineato Maria Pia Bruzichelli, presidente della cooperativa Libera Stampa) tra le 50 e le 60 mila copie, con una punta di circa 300 mila per il numero dell'8 marzo. E allora? Allora, incredibilmente, il fatturato pubblicitario è diminuito drasticamente: addirittura di circa il 50% (40 milioni l'anno scorso, una settantina scarsa quest'anno). In più, il governo tiene ancora bloccati i fondi per l'editoria: in attesa di minuziosi e burocratici controlli sono stati erogati solo pochi spiccioli ed è una prima parte di quelli del 1981. Basterebbe liquidare tutta la cifra di quell'anno e un piccolo anticipo su quanto dovuto per l'82 perché una testata così importante non rischiasse di scomparire.

Calabria, mafia della salute: interviene la magistratura

Dalla nostra redazione CATANZARO — Interviene ufficialmente la magistratura sul nuovo scandalo calabrese dei laboratori d'analisi cliniche: ieri mattina il giudice istruttore presso il tribunale di Reggio Calabria, il dr. Enzo Macri, ha inviato infatti alla presidenza del Consiglio regionale della Calabria la richiesta di trasmissione al suo ufficio della relazione conclusiva della commissione regionale di indagine sull'attività dei laboratori. La richiesta del magistrato segue di sole 24 ore la pubblicazione della clamorosa relazione che ha aperto uno spaccato incredibile sul modo come è stata gestita la spesa sanitaria. Nella relazione — che è stata approvata all'unanimità — sono state riscontrate tutte una serie di palesi irregolarità e un sistema di vera e propria illegalità in cui sono prosperati centinaia di laboratori privati che hanno fatto dilapidare qualcosa come 90 miliardi alla Regione. A difendere l'operato della giunta regionale è rimasto solo il presidente dell'esecutivo, il socialista Dominiani, il quale ha attaccato le conclusioni cui è giunta la commissione. Martedì in ogni caso — dopo la richiesta comunista dell'altro giorno — se ne parlerà in Consiglio regionale. Ieri il segretario del Pci calabrese, Franco Politano, commentando questo ennesimo scandalo, ha intanto chiesto nuove dimissioni della giunta regionale. «In Calabria — ha detto Politano — si pone una corposa questione morale, un modo di fare politica ed amministrare, di stare nelle istituzioni da parte delle classi dirigenti sempre più intollerabile. È urgente avviare un processo di cambiamento nell'uso delle leve del potere della democrazia costituzionale messa alla prova non solo dal malgoverno ma da questo clima di diffusa illegalità».

Al processo Alasia disputa sul sesso tra giudici e imputati

MILANO — Il sesso: espressione del «diritto all'affettività» o comportamento «non compatibile con il decoro di una udienza»? Questi i termini contrapposti sui quali ieri, al processo contro i presunti appartenenti alla colonna «Walter Alasia» delle «Brigate Rosse» si sono confrontati gli imputati e la prima Corte d'Assise. La «querelle» è sfociata, dopo soli 15 minuti dall'inizio dell'udienza, nell'abbandono dell'aula da parte degli imputati. Alla base della disputa, il provvedimento della corte di separare, nell'udienza di ieri, gli uomini dalle donne. La decisione, ha spiegato il presidente Camillo Passerini, è stata assunta dopo un rapporto dei carabinieri che denunciava «una attività sessuale estiva» tra gli imputati Pasqua Aurora Betti e Gaetano Bognanni durante l'udienza di ieri mentre stava parlando il prof. Crespi, parte civile per la vedova e i figli del prof. Luigi Marangoni. «La corte non ha avuto percezione del fatto perché questo sarebbe avvenuto nell'angolo della gabbia non visibile ai nostri occhi — ha precisato Passerini — per questo ieri non sono stati adottati provvedimenti». Dopo aver ricevuto il rapporto, trasmesso alla procura per l'individuazione di eventuali reati, la corte ha disposto la separazione degli imputati e autorizzato i carabinieri a intervenire per evitare altri episodi simili. «Una decisione soltanto punitiva non previene — ha protestato l'avv. Giuseppe Pelazza, difensore tra gli altri anche della Betti e di Bognanni — che colpisce in modo indiscriminato tutti gli imputati. È il frutto di un pregiudizio — ha continuato — che considera il sesso un reato». «L'udienza è stata interrotta e neppure stato notato altri che da un carabinieri? Il sesso oltre tutto non è un fatto offensivo. È una cosa molto bella: molto brutto è invece reprimere e negare l'affettività».



Pasqua Aurora Betti

Casi di afta epizootica

BELGRADO — L'organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione dell'Onu ha segnalato che nella regione di confine tra la Grecia e la Turchia è stata accertata la presenza di diversi casi di afta epizootica, la temibile malattia che colpisce i bovini. Poiché questo virus assai facilmente trasportabile, del tipo «A-1», è inconsueto nel territorio europeo, esiste il pericolo che possa diffondersi anche nei paesi confinanti. Per evitare tale pericoloso contagio, la Jugoslavia ha già bloccato le importazioni di animali ungulati, di prodotti e materie prime ed altri derivati di origine animale, sia dalla Grecia sia dalla Turchia. Anche la Bulgaria ha preso misure precauzionali.

La posizione del bancarottiere era stata stralciata

Crack della Banca Privata, 122 anni di carcere per 22 complici di Sindona

La sentenza nel giorno del quinto anniversario dell'assassinio di Ambrosoli - Bordoni condannato a 12 anni, Mennini dello Ior ad otto



Michele Sindona

MILANO — Sentenza per uno dei più importanti processi sindoniani, quello per il crack della Banca Privata Italiana: 122 anni di carcere a 22 dei 25 imputati. Ironia della sorte, il presidente dell'ottava sezione del Tribunale Chiaroldi, ha letto il dispositivo proprio nel giorno in cui cadeva il quinto anniversario della morte di Giorgio Ambrosoli, il liquidatore di quella banca. L'uomo, si è scritto, che sapeva più cose su Sindona. Troppo, evidentemente, per il giudice. «Il numero uno non figurava tra gli accusati: la lentezza procedurale dell'istruttoria ha costretto i giudici a stralciare la sua posizione. Così il finanziere avrà saputo della sentenza che riguarda i suoi principi collaboratori nella prigione di Otisville (New York) nella quale sta scontando una pena di 25 anni per il fallimento della Franklin Bank. E c'è da giurare che uno dei suoi primi pensieri, deve essere stato rivolto proprio ad Ambrosoli, a colui che aveva fatto in tempo a stendere una relazione decisiva sui «malaffari» dell'organizzazione, prima di venire assassinato con quattro proiettili sparati in un bagno di lusso, alla mezzanotte del 12 luglio 1979. Di quell'assassinio, fra l'altro, Sindona è sospettato d'essere il mandante. Ma veniamo alla sentenza. Il Pm Guido Viola aveva chiesto come pene: 12 anni di carcere per i venticinque imputati. Il tribunale ne ha comminati 122 accogliendo sostanzialmente le tesi del Pm, il quale ha fatto sapere di ritenersi soddisfatto e di

ricorrere in appello solo a titolo cautelativo in attesa di conoscere meglio le motivazioni della sentenza. Con uno spirito ben diverso sono appaellati anche gli avvocati difensori. Soddisfatti anche le parti civili («un atto di giustizia»). L'accusa per tutti era di bancarotta fraudolenta aggravata o di falso in scrittura contabile. Tutti i condannati sapevano, ma nessuno ha impedito, anzi tutti hanno collaborato con Sindona nelle operazioni di dissanguamento delle banche che facevano capo al finanziere. Il meccanismo era tutto sommato banale. Attraverso banche e società, garantendo qualche punto di interesse in più, rastrellavano denaro dappertutto in Italia, negli Stati Uniti, in Europa... Questa impressionante montagna di soldi si riproduceva e moltiplicava se stessa attraverso spericolatissime speculazioni sui cambi, sulle azioni, e poi finiva ripartita sui conti di società estere che facevano capo al gruppo. Sindona, spiega il Pm, usava le banche come portafogli personali. E diventava il cassiere di giochi sempre più grandi (la mafia, Gelli, Ep...). Ma intanto le banche, cioè i depositi degli ignari azionisti e risparmiatori, si svuotavano. E dopo il momento della grande gloria, quando qualche oscuro avvocato di Patti (Messina) aveva chiesto come pene: 12 anni di carcere per i venticinque imputati. Il tribunale ne ha comminati 122 accogliendo sostanzialmente le tesi del Pm, il quale ha fatto sapere di ritenersi soddisfatto e di

Saverio Paffumi

I tre bimbi annegati di fronte al litorale domiziano

Identificati all'alba

Tre «figli del terremoto», un bagno, poi la tragedia

Due fratellini ed un amico di 8 anni, ospitati nei bungalow sul mare, venivano da Pozzuoli - Erano in spiaggia di nascosto

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sono stati identificati solo ieri mattina all'alba i corpi dei tre bambini annegati di fronte al litorale domiziano a pochi chilometri da Napoli. Genaro e Giuseppe Izzo di 8 e 9 anni, due fratelli, e Salvatore Iannicelli? loro coetaneo, sono figli di terremotati di Pozzuoli che hanno trovato un alloggio precario in un «camping» del litorale dove con bungalow e container si è cercato di ricoverare i figli di Castelvolturno nel settembre dello scorso anno — un po' di sicurezza a tante famiglie duramente colpite dal bradisismo e dalle continue scosse di terremoto. La tragedia si è consumata proprio a poche decine di metri dal camping, su un tratto del litorale riservato a spiaggia libera, a pochi passi da uno stabilimento balneare, la «Varea d'oro» che solitamente rimane affollato fino a tardi. Nessuno ha visto niente, nessuno si è accorto di nulla e così i tre bambini, per caso che saranno stabilite dall'inchiesta giudiziaria e dagli accertamenti medico-legali, sono morti prima che qualcuno potesse soccorrerli. Sulla spiaggia libera, l'altra sera, a notte fonda sono stati trovati i calzoni e le magliette lasciate sulla sabbia, prima di gettarsi in acqua, dai tre bambini, ed è

stato questo ritrovamento a spingere i genitori ad andare fino al litorale di Castelvolturno per cercare di identificare i tre cadaverini. Ma il riconoscimento è avvenuto molto ore dopo la morte, al termine di una lunga e straziante attesa. Fin all'ultimo infatti, i genitori hanno sperato in una «scappatella», rifiutando lo spettro della tragedia. I corpi dei tre bambini sono stati trovati verso le 20.30 di martedì per caso e proprio dal concessionario dello stabilimento balneare attiguo. Dato che il litorale è battuto da forti correnti si è pensato che i tre corpicini potessero essere da più lontano e quindi, pur essendo ancora in provincia di Napoli, sono stati trasportati fino al porto di Castelvolturno in provincia di Caserta. La notizia del ritrovamento si è sparsa in un baleno lungo tutto il litorale e già alle 23 le prime persone

allarmate sono corse all'obitorio per cercare di sapere chi erano i tre bambini. Ci si è arrivati dopo aver fatto un giro di incontrolate sia sull'età sia sulla provenienza dei tre corpi. «Sono i figli di una coppia naufragata con una barca al largo», diceva qualcuno; «hanno tutti 14 anni», diceva qualche altro e qualcuno non ha fatto che aumentare disperazione e panico in tante famiglie. Molti ragazzi sono dovuti andare a prelevare — così — i genitori davanti all'obitorio dopo essere rientrati a casa dalla discoteca, oppure altri hanno dovuto attendere per ore il ritorno di padre e madre, dopo aver fatto un po' più tardi del solito. Ci sono stati attimi di tensione, è dovuta intervenire la polizia e questa confusione ha ritardato il riconoscimento dei tre cadaveri da parte dei familiari. Il padre dei due fratellini Izzo, Pasquale, è un netturbino assunto al Comune di

Vito Faenza

Scalfaro in Calabria: «Bisogna difendere da rappresaglie i pentiti»

REGGIO CALABRIA — A conclusione di una riunione a Reggio Calabria il ministro Oscar Scalfaro si è intrattenuto brevemente con i giornalisti insieme ai quali ha discusso di alcuni temi legati ai problemi della criminalità organizzata. Sull'esito della lotta alla 'ndrangheta Scalfaro ha detto che «il bilancio dei primi sei mesi dell'anno è estremamente positivo». Il ministro dell'Interno ha anche sottolineato l'importanza dello scambio di idee e dei dati tra i corpi dello stato impegnati nel combattere il fenomeno mafioso. «Questa collaborazione — ha detto — ha dato buoni risultati ma si può fare certamente ancora di più. Parlando dei «pentiti» Scalfaro ha detto che «quello dei «pentiti» è un tema che

essiale e sul quale bisogna riflettere molto e con attenzione. Un po' di buon senso suggerisce di garantire a questi soggetti un minimo di sicurezza». Sull'evacuazione del mafioso Pino Scriva (fuggito dalla caserma dei carabinieri di Tropea nella quale si trovava da diversi mesi e costretto a digiuno 24 ore) il ministro degli Interni ha detto che «è compito del magistrato andare al fondo della vicenda».

Il giovane morto nella caserma di Muro Lucano: «Si astiene» il giudice

Dal nostro corrispondente POTENZA — Mentre l'unica novità sull'inchiesta per la morte di Gerardo Cerone è stata l'8 maggio scorso nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano, dopo le sue comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di altrettanti carabinieri — per omicidio preterintenzionale — è rappresentata dal fatto che il sostituto procuratore di Potenza Ernesto Mignoli si è astenuto dal procedimento, passato al giudice istruttore

Vincenzo Barone si registra una nuova interrogazione di parlamentari del Pci. I compagni on. Luciano Violante, responsabile della «sezione giustizia» e on. Rocco Curcio, componente della commissione giustizia della Camera, hanno chiesto il ministro di Grazia e Giustizia on. Martinazzoli di sapere «quali provvedimenti» sono stati adottati per indagare sulla morte di Gerardo Cerone sino smuovere e si giunga al più presto all'accertamento delle responsabilità.

«Dopo le comunicazioni giudiziarie, la pena necropsicopica farebbe risalire la morte del giovane ad un'azione costrittoria del collo effettuata dalla mano di una persona a lui di fronte gettando all'arma e pesanti accuse sull'operato dei carabinieri che — secondo gli interroganti — dovranno essere chiarite. Curcio ha dichiarato che la nuova iniziativa del Pci, dopo la precedente interrogazione al ministro degli In-

terni on. Scalfaro, intende fare giustizia su un episodio che ha scosso, per la sua allucinata gravità, l'intera opinione pubblica. Si tratta di affermare la legalità democratica. Chiedevano da più parti presentate, ricostruendo i fatti di quel drammatico 8 maggio nella caserma di Muro Lucano. a. gi.

Dopo il ritrovamento nel parco archeologico della Roccelletta in Calabria della testa in marmo di Germanico Intanto cade in mare il tempio di Hera Lacinia

Dalla nostra redazione CATANZARO — È confermato. Nel parco archeologico di Roccelletta di Borgia, alle porte di Catanzaro sono state ritrovate delle splendide teste di marmo risalenti al I secolo d.C. L'eccezionale scoperta è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. Una delle due teste raffigura il principe Germanico, della dinastia Giulio-Claudia (15 e c. 29 d.C.) figlio adottivo dell'imperatore Tiberio. La sovrintendente alle antichità della Calabria, Lattanzi, ha sottolineato la pregevole fattura artistica della testa di Germanico, e ha presentato anche sei statue in marmo ritrovate durante gli scavi. Sono stati trovati anche frammenti di testa, uno dei quali appartenente ad Agrippina, moglie dello stesso Germanico. La gioia delle scoperte non ha però attenuato le due clamorose polemiche sullo stato del promontorio di Capocolonna e del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria. Sul caso del promontorio di Capocolonna e del famoso tempio di Hera Lacinia, le preoccupazioni non sono di ieri. Da tempo esperti e studiosi si battono per salvare una delle vestigia forse più prestigiose dell'epoca della Magna Grecia. La zona archeologica versa in uno stato non propriamente felice. Eppure qui — attorno al V secolo a.C. — veniva ospitata la Lega Italiota che sorse per iniziativa di Crotona e di Caulonia e a cui aderirono via via Taranto e le altre città del Sud. Del tempio — datato al VI secolo a.C. — resta una sola colonna e qualche blocco di fondazione, anche quest'ultima colonna rischia ora di sparire in mare. L'ultimo allarme sul caso del tempio di Hera Lacinia è stato lanciato ieri da due consiglieri regionali del Pci — Ligotti e Bova — che hanno chiesto urgenti provvedimenti per bloccare i processi di dissesto idrogeologico che sono causa della continua erosione del promontorio. «Il caso di Hera Lacinia non è il solo. Stanno infatti la Sovrintendente archeologica della Calabria e direttrice del museo della Magna Grecia, Elena Lattanzi, ha reso nota una curiosa dichiarazione sullo stato del museo che ospita i famosi bronzi di Riace. Spenti i riflettori della grande polemica nazionale sui due guerrieri dell'importante struttura museale di Reggio Calabria si occupano veramente in pochi. Della commissione ministeriale di studio che doveva analizzare i problemi del museo neanche l'ombra, niente impianto di climatizzazione come promesso, niente opere di restauro e di consolidamento, niente moquette, ecc. Tutto come prima o peggio di prima. «Non abbiamo — dice la dott. Lattanzi —



CATANZARO — La testa in marmo del principe Germanico, ritrovata a Roccelletta di Borgia

Maltrattato l'intero promontorio di Capocolonna: qui nel V sec. a. C. si insediò la Lega Italiota su iniziativa di Crotona - Abbandonato a se stesso anche il museo della Magna Grecia, nonostante i famosi Bronzi

nessuna. Non disponiamo di un quattrino. L'ideale sarebbe forse quello di avere un mecenate come si faceva in altri tempi». Eppure il museo nazionale di Reggio non ospita solo i superamosi bronzi di Riace: gran parte dei reperti raccolti nelle campagne di scavo a Locri, nella stessa Roccelletta, e Gioiosa Jonica, sono esposti nella sede del museo di piazza D'Armi. E l'afflusso di turisti e visitatori non è affatto in calo come qualcuno ha cercato di accreditare. Le cifre che la dott. Lattanzi ha fornito sono assai eloquenti. «Sino a tutto il 1983, in 29 mesi di esposizione, i visitatori sono stati quasi un milione e mezzo, con una media mensile di oltre 50 mila presenze. Nel 1984 l'afflusso si è mantenuto nella media nonostante dal 16 febbraio scorso sia scattata la disposizione ministeriale per il pagamento del biglietto d'ingresso. In sei mesi — gennaio-giugno '84 — si sono contate 112 mila presenze e, con la prevedibile affluenza dei mesi estivi, si raggiungeranno, e si andrà anzi oltre, le cifre dell'anno scorso. Il problema ritorna così al punto di partenza. L'unico museo di valore della regione versa nello stato sopra descritto mentre a Locri — la capitale della Magna Grecia — l'Antiquarium e tutta la zona degli scavi alle quali lavorano da anni giovani studenti e docenti dell'Università di Torino sono più o meno abbandonati. Il caso di Crotona è indice poi dell'assoluta mancanza di attenzione e di tutela anche minima da parte dell'assessorato regionale ai Beni culturali. Della questione di una sistematica campagna di scavi in tutta la Calabria non ne parla nessuno anche se non passa, si può dire, giorno senza che venga annunciata una nuova scoperta. E già nessuno si ricorda più, ad esempio, della magnifica villa romana ritrovata a Marina di Gioiosa Jonica o del tempio greco di Monasterace. Ieri la Sovrintendente archeologica calabrese ha fatto il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno anche nuovamente sollevato il problema delle strutture ricettive alberghiere della città dello Stretto, assolutamente insufficienti ad ospitare il punto della situazione in una conferenza stampa indetta presso il parco della Roccelletta, ma dell'inconsistenza della situazione se ne sono accorti un po' tutti. A cominciare dai titolari degli stessi esercizi commerciali di Reggio Calabria, i quali hanno

A Milano come funziona la legge La Torre?

L'antimafia al Nord due giorni di missione

Incontri con la giunta comunale e alla Regione - Approfonditi i risultati del «blitz» di S. Valentino - Dichiarazione di Alinovi

MILANO — Come funziona, a due anni dall'entrata in vigore, la legge numero 646 meglio nota come «legge La Torre»? Quali effetti si sono rivelati necessarie ad ottenere effetti più concreti nella applicazione della 646, uno strumento costruito ad hoc per combattere il dilagante fenomeno mafioso?...

Giunta. Nel pomeriggio c'è stata una riunione con il presidente della Regione Guzzetti e con la Giunta regionale. Alle 16, infine, si è verificato uno dei momenti più significativi dell'attività «ombrosa» dell'antimafia: l'incontro con i rappresentanti della Camera di Commercio della Lombardia. Un incontro, abbiamo detto, molto importante. Per l'ovvio riferimento alle attività commerciali svolte a copertura, ma anche intrinsecamente, da esponenti del management mafioso con l'obiettivo di riciclare o reinvestire in attività lecite i proventi del business mafioso...

Elio Spada

Miglioramenti imposti dal PCI e dalla Sinistra indipendente

Codice di procedura penale il governo battuto 14 volte

Dopo 7 giorni di arresto, senza interrogatorio, obbligatoria la scarcerazione Nuove norme sul segreto dei giornalisti - Si riprende la settimana prossima

ROMA — Il governo ieri è stato battuto, alla Camera, 14 volte nelle votazioni degli emendamenti alla delega per il codice di procedura penale. I deputati del PCI e della Sinistra indipendente hanno colto significativi, importanti risultati per una legislazione più moderna e avanzata. I successi sono stati conseguiti in sede di votazione delle direttive che, nell'ambito della delega al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, sono contenute nel fondamentale articolo 2 del disegno di legge. Le direttive sono novanta, e ad esse il governo dovrà attenersi nel varare il nuovo codice di procedura penale.

commissione. Soluzioni che, però, in taluni casi, le sinistre, e in particolare il PCI, non hanno ritenuto sufficientemente avanzate, e per questo, con una larga messe di emendamenti, hanno compiuto (e stanno compiendo) in aula uno sforzo di ulteriore ammodernamento della nostra legislazione penale che, come noto, nel futuro dovrà fondarsi sul sistema accusatorio. In questo quadro, occorre in particolare segnalare il passaggio di un emendamento comunista che riduce da quindici a sette giorni il periodo di tempo entro il quale l'imputato in stato di arresto deve essere interrogato, altrimenti è scarcerato. Da sottolineare ancora l'emendamento che riduce da 24 a 18 mesi la durata delle indagini riservate al pubblico ministero; nonché quello che prevede la riduzione massima dei termini di carcerazione preventiva in fase istruttorie da due a un anno, ed a cinque e quattro anni per tutto il processo.

Di grande rilievo, dal punto di vista del ruolo della stampa, l'emendamento sul segreto per i giornalisti che oggi è garantito dalla legge dell'ordine professionale, ma non dalla procedura penale. La proposta innovativa (del compagno Spagnoli e Violante che insieme a Macis hanno illustrato molti emendamenti) afferma infatti che è assicurato il segreto professionale del giornalista «salvo che le notizie siano indispensabili ai fini della prova del reato per cui si procede e la loro veridicità possa essere accertata solo attraverso l'identificazione della fonte della notizia». In pratica il giornalista del futuro sarà svincolato dal segreto solo in rarissimi e molto gravi casi. L'altra sera, nell'avvio dell'esame degli articoli della delega, le sinistre avevano segnato al loro attivo altri risultati su proposte di emendamenti migliorativi all'articolo 2 e contro i quali, come ieri, si erano pronunciati il relatore (Casini, dc) per la maggioranza e il ministro Martignozzi. Infatti, era passato dapprima un emendamento della Sinistra indipendente che limita i poteri di arresto in flagranza anche per reati punibili con più di tre anni di reclusione. Con la sinistra, in questa occasione, avevano ufficialmente votato liberali e missini, ma nel segreto dell'urna probabilmente anche altri deputati della maggioranza. Con un margine più ristretto, ma comunque con successo era poi prevalsa una proposta modificativa del PCI che tende a stabilire il momento esatto in cui una persona è indiziata di reato.

L'esame della delega del codice di procedura penale proseguirà la prossima settimana ed è probabile che si concluda con il voto sul complesso del disegno di legge. a. d. m.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori portuali

ROMA — Tutto normale (o quasi) lunedì nei porti. La federazione unitaria di categoria ha, infatti, sospeso lo sciopero di ventiquattro ore, deciso per il giorno 12, dopo la convocazione da parte del ministero della Marina Mercantile. Il sindacato ha deciso, comunque, di mantenere lo stato di agitazione ed ha confermato il «blocco degli straordinari». Una forma di lotta che fino ad ora ha provocato solo qualche ritardo nel carico e scarico delle imbarcazioni. Il Senato Intanto ha ieri convertito in legge il decreto che prevede interventi per trentacinque miliardi a favore del Fondo di gestione dei lavoratori portuali. Il provvedimento, che passa ora alla Camera per il voto definitivo, servirà a fronteggiare l'emergenza, a pagare cioè stipendi e salari arretrati e ad avviare l'assolo, non certo, come ha sottolineato il comunista Lovrano Bisse nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, ad affrontare gli enormi problemi dei porti italiani.

Sostituiti gli ispettori della Valle del Belice

ROMA — Il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi ha decise di sostituire i responsabili dell'ispettorato dell'edilizia terremotate in seguito ai risultati di una visita che il sottosegretario Gaetano Gorgoni ha compiuto nei giorni scorsi nei comuni della Valle del Belice a più di 15 anni dal terremoto. Gorgoni — afferma una nota ministeriale — ha infatti constatato il ministro sullo stato di disagio nei quale versano ancora l'amministrazione e la popolazione dei comuni della valle. In seguito alle richieste del ministro dei Lavori pubblici — prosegue la nota — il ministro del Tesoro ha inoltre provveduto ad autorizzare un'operazione «di cassa» di 25 miliardi di lire a favore del Belice.

La prossima settimana la riforma della leva

ROMA — La riforma della leva siltta per l'approvazione finale a Montecitorio alla prossima settimana. La commissione, che lavora in sede legislativa, ieri aveva approvato infatti solo 24 dei 45 articoli della legge. Fra gli articoli approvati ve ne è uno, relativo al rinvio per gli studenti universitari, che si discosta dalle recenti disposizioni del ministro Spadolini. L'articolo prevede infatti che per godere del rinvio gli studenti universitari debbono dimostrare, per gli anni successivi al primo, di avere effettuato la metà degli esami previsti dal piano di studi della facoltà di appartenenza. Spadolini, com'è noto, con la sua circolare aveva stabilito gli esami nel minimo di tre.

Ai Salvo una denuncia del PCI e un «regalo» del Tribunale

PALERMO — Luigi Colajanni, segretario del PCI siciliano, ha denunciato ieri per calunnia l'imprenditore Nino Salvo, che nell'aprile scorso — durante un lungo interrogatorio cui era stato sottoposto da cinque giudici palermitani per i sospetti legami con ambienti mafiosi — aveva dichiarato d'aver finanziato tutti i partiti siciliani, senza alcuna eccezione. Il giudice istruttore Giovanni Falcone, che ha recentemente aperto un'inchiesta per accertare il fondamento delle gravissime affermazioni, ha già interrogato tutti i segretari regionali dei partiti. A questo punto Nino Salvo ha cercato di correggere il tiro affermando che le tangenti vennero pagate, ma soltanto nel lontano 1962. Nei giorni scorsi, Nino Salvo aveva ricevuto un querela per diffamazione da parte di Stefano De Luca, segretario regionale liberale. Ieri, intanto, con una grave sentenza, il Tribunale della libertà ha annullato un provvedimento dei giudici Falcone e Natoli, teso a bloccare un pagamento di 3 miliardi e mezzo al Salvo da parte della società Soged (Regione - Banco di Sicilia - Cassa di Risparmio) nel quadro di un'operazione molto sospetta di passaggio alla mano pubblica di alcune esattorie.

La Commissione al governo: «Adeguare il Fondo sanitario»

ROMA — Con voto unanime, la commissione Sanità della Camera ha approvato la conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del ministro Degan sul deficit '84 del Servizio sanitario nazionale e sul bilancio di assestamento, ha ieri impegnato il governo «a valutare attentamente la situazione e a provvedere, con apposito atto legislativo, ad un congruo adeguamento del Fondo sanitario nazionale che, unitamente alle misure di razionalizzazione previste nella legge finanziaria 1984 e alla urgente approvazione del piano sanitario nazionale, garantisca le condizioni finanziarie indispensabili al funzionamento dei servizi sanitari e alla loro migliore qualificazione».

Il governo dovrà presentare la relazione sulle autostrade

ROMA — Definitivamente affossato, ieri, dalla Camera, il decreto con cui il governo reiterava per la terza volta la proposta di un anno, fino al giugno 1985, del termine per la presentazione al Parlamento, da parte dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, della relazione annuale sullo stato di attuazione della legge sulla viabilità di grande comunicazione e sul riassetto del settore autostradale. Si tratta di una relazione voluta dal Parlamento per esercitare il necessario controllo sui costi di spesa, onde non correre rischi di trovarsi in presenza di altre voragini di debiti di società autostradali.

Fusione tra la Maserati e la Nuova Innocenti

ROMA — La Nuova Innocenti e le officine Alfieri Maserati si fonderanno in tempi brevi in un'unica società. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione della GEPI approvando gli accordi in questo senso raggiunti con l'industriale italo-argentino Alejandro De Tomaso. Gli accordi sono stati illustrati ieri dal presidente della GEPI Bigazzi e dallo stesso De Tomaso al ministro dell'Industria Altissimo.

Della nostra redazione BOLOGNA — Un processo per stupro «esemplare». Esempio per le condanne, da quattro a cinque anni di carcere; esemplare per la lucidità della vittima, una ragazza di appena 16 anni che ha percorso con coraggio e determinazione tutte le dolorose tappe del processo; esemplare per la divisione tra innocentisti e colpevolisti. Esempio, infine, per la figura dei quattro imputati: non ragazzi di borgata, non «balordi» ma uomini maturi «padri di famiglia», artigiani e operai inutilmente e disperatamente difesi dalle magli. Uno di loro, Claudio Benini, era iscritto al PCI, attivo militante nella sezio-

ne del suo paese; dopo l'arresto si è dimesso dagli incarichi ed ha restituito la tessera. Un processo, dunque, pieno come pochi di elementi di discussione e di riflessione talvolta anche amari. I giudici di Bologna, dicevamo all'inizio, hanno condannato tutti e quattro gli imputati a cinque anni di carcere. Ma ricapitolando le fasi della vicenda. Scenario, due piccoli paesi della pianura emiliana: San Pietro in Casale, alle porte di Bologna il paese della vittima e San Bartolomeo in Bosco, vicino a Ferrara dove abitano e lavorano tre dei quattro stupratori. L'episodio avviene in feb-

A febbraio violentarono una ragazza di sedici anni

Bologna, 4 stupratori condannati a cinque anni

Un processo ricco di elementi di riflessione - La vicenda in due tranquilli paesi emiliani - Uno degli imputati era iscritto al PCI

braio a San Pietro in Casale. La vittima, sedici anni, minuta piuttosto timida, viene letteralmente «rapita» praticamente sulla porta della sua casa. Trascinata a forza in un'automobile viene picchiata e violentata dai suoi

quattro aggressori. Parte la denuncia e scattano le indagini. Due giorni dopo i carabinieri del paese fermano quattro persone. La ragazza riconosce i «autoveicoli», un'Alfetta, il passamontagna usato dai violentatori

per mascherarsi il volto e infine i quattro uomini che vengono subito arrestati. A San Bartolomeo in Bosco, il loro paese, la vicenda è conosciuta da tutti, crescendo di incredulità, stupore e una punta, forse, di ostilità per quella ragazza che li ha fatti finire in galera. San Bartolomeo è quel che si dice un posto tranquillo, una zona dall'agricoltura florida, tradizionalmente di sinistra. Uno degli arrestati è molto conosciuto in paese: attivo militante comunista, partecipa regolarmente alle riunioni della commissione urbanistica. Come è possibile che per una sera si sia trasformato in uno stupratore? Eppure la ragazza non ha un attimo di esitazione: sì, era lui uno dei violentatori. Vano, strenuo, disperato il tentativo delle mogli dei quattro imputati di difenderli. Gli argomenti sono quelli di sempre: mariti e

quattro aggressori. Parte la denuncia e scattano le indagini. Due giorni dopo i carabinieri del paese fermano quattro persone. La ragazza riconosce i «autoveicoli», un'Alfetta, il passamontagna usato dai violentatori per mascherarsi il volto e infine i quattro uomini che vengono subito arrestati. A San Bartolomeo in Bosco, il loro paese, la vicenda è conosciuta da tutti, crescendo di incredulità, stupore e una punta, forse, di ostilità per quella ragazza che li ha fatti finire in galera. San Bartolomeo è quel che si dice un posto tranquillo, una zona dall'agricoltura florida, tradizionalmente di sinistra. Uno degli arrestati è molto conosciuto in paese: attivo militante comunista, partecipa regolarmente alle riunioni della commissione urbanistica. Come è possibile che per una sera si sia trasformato in uno stupratore? Eppure la ragazza non ha un attimo di esitazione: sì, era lui uno dei violentatori. Vano, strenuo, disperato il tentativo delle mogli dei quattro imputati di difenderli. Gli argomenti sono quelli di sempre: mariti e

quattro aggressori. Parte la denuncia e scattano le indagini. Due giorni dopo i carabinieri del paese fermano quattro persone. La ragazza riconosce i «autoveicoli», un'Alfetta, il passamontagna usato dai violentatori per mascherarsi il volto e infine i quattro uomini che vengono subito arrestati. A San Bartolomeo in Bosco, il loro paese, la vicenda è conosciuta da tutti, crescendo di incredulità, stupore e una punta, forse, di ostilità per quella ragazza che li ha fatti finire in galera. San Bartolomeo è quel che si dice un posto tranquillo, una zona dall'agricoltura florida, tradizionalmente di sinistra. Uno degli arrestati è molto conosciuto in paese: attivo militante comunista, partecipa regolarmente alle riunioni della commissione urbanistica. Come è possibile che per una sera si sia trasformato in uno stupratore? Eppure la ragazza non ha un attimo di esitazione: sì, era lui uno dei violentatori. Vano, strenuo, disperato il tentativo delle mogli dei quattro imputati di difenderli. Gli argomenti sono quelli di sempre: mariti e

Toni Fontana

Bloccati da Nicolazzi 600 miliardi stanziati per costruire 1.215.000 case

Il finanziamento deciso due anni fa con carattere d'urgenza per la sperimentazione edilizia - Non una lira spesa e l'inflazione ha ridotto di un quarto la cifra - Bando frettoloso e clientelare

ROMA — Mentre la crisi delle abitazioni persiste e si aggrava, 600 miliardi di investimenti, stanziati con urgenza con la legge 91 nel marzo dell'82, sono fermi al ministero del LLPP da oltre due anni. Non si tratta solo di centinaia di miliardi non utilizzati che sarebbero dovuti essere spesi entro l'83. Ma di un sabotaggio alla scelta qualificante che era stata introdotta in quel provvedimento per l'emergenza dall'iniziativa del PCI mirante a determinare una svolta nella produzione edilizia e nel recupero del vecchio patrimonio. Quello stanziamento avrebbe messo in moto oltre 1200 miliardi e si sarebbero dovuti costruire 12-15.000.

Perché erano stati stanziati dei fondi per la sperimentazione edilizia? Uno dei nodi da sciogliere in questo campo è quello del modo di produrre e dei costi. Nonostante lo sviluppo di molte tecniche moderne, la produzione edilizia non è mai diventata un'industria e ciò si riflette sui costi assai alti dei costi unitari. Vi sono, tuttavia, ampie prospettive di innovazione che potrebbero determinare un cambiamento radicale. Proprio quest'esigenza ha spinto la sinistra a imporsi perché nel piano decennale e nella legge 91 (che raccoglie provvedimenti d'emergenza) vi fossero stanziamenti adeguati per innovare, sperimentare, costruire abita-

zioni con tecnologie e modalità nuove. Il ministro Nicolazzi è stato chiamato dalla commissione LLP del Senato a rendere conto dell'uso che il governo ha fatto dei mezzi che il Parlamento ha messo a disposizione per la sperimentazione. Ed è subito un bilancio spaventoso, che lo stesso ministro ha dovuto riconoscere. In pratica, finora non si è mai fatta sperimentazione; i 600 miliardi non utilizzati, per l'infrazione, hanno perso il 25% del valore (cioè 3-4000 alloggi in meno). Incompetenza, malgoverno, desiderio di utilizzare i mezzi per fini clientelari hanno portato a questo risultato. Ma dopo i ritardi, viene

ora la corsa a spendere questa somma svalutata, per di più in modo diverso da quello stabilito dalla legge. Infatti, prima di presentarsi al Senato il ministro Nicolazzi si è precipitato a emettere un bando con il quale si invitano i soggetti economici interessati ad utilizzare quei fondi a presentare la domanda entro il 20 luglio. Un vero blitz dopo anni di stallo; ma un blitz basato sul vuoto, perché il bando del ministro non contiene, assolutamente, l'indicazione di nessun criterio. Insomma, si dà il via ad una disordinata caccia a quei fondi, per usarli nelle normali costruzioni, senza alcun nesso vero con l'innovazione e la

sperimentazione. Su questi temi i senatori comunisti — con gli interventi di Lotti e Libertini — hanno rivolto una serrata critica al governo, avanzando precise controproposte. È ridicolo, hanno sostenuto, tanta fretta dopo anni di ritardo. E invece necessario rinviare brevemente il termine della presentazione delle domande (per esempio, al 30 settembre), formulando un nuovo bando, che indichi con precisione criteri e obiettivi connessi ad un vero programma di sperimentazione. Osservazioni e critiche sono venute anche da altri gruppi. Claudio Notari



Gli incidenti di novembre Devastazione del Comune di Gela: 33 arresti

GELA — Polizia e carabinieri hanno arrestato la notte scorsa trentatré persone in merito ad una denuncia del giudice istruttore del tribunale di Caltanissetta, Claudio Lo Curto. I provvedimenti che sono complessivamente 51, si riferiscono alla devastazione del municipio di Gela compiuta il 21 novembre dello scorso anno durante una manifestazione di protesta contro il provvedimento del sindaco, Giacomo Ventura (DC), che disponeva la sospensione dei lavori e il sequestro delle costruzioni abusive. I manifestanti invasero il municipio, devastarono gli uffici della ripartizione urbanistica e lavori pubblici e bruciarono oltre 5.000 pratiche di sanatoria delle costruzioni abusive. Per gli arrestati l'accusa è di associazione per delinquere, devastazione e saccheggio negli uffici comunali, incendio, lesioni personali ai danni del commissario di polizia, Filippo Vitale e di due poliziotti, blocco stradale ed ancora lesioni personali, violenza ed estorsione ai danni del sindaco Ventura.

Questi fu preso nel suo ufficio, condotto in piazza e successivamente accompagnato nel municipio dove gli fu estorta la revoca dell'ordinanza di sequestro delle costruzioni abusive. Le indagini, sarebbero stati quattro produttori di calcinacci e un costruttore edile, tutti sfuggiti alla cattura e a consigliere alla Provincia di Caltanissetta, Giuseppe Di Giulio, di 47 anni (DC). I testi sono presentati ai funzionari della sanatoria sono inoltre accusati di istigare, incitazione e determinazione dei reati contestati a tutti gli altri imputati. Complessivamente, all'arresto sono sfuggite nove persone; ad altre otto i mandati di cattura sono stati notificati in carcere dove sono reclusi per altri reati e ad un'altra ancora, Salvatore Ruscione, di 19 anni, dove è prestando servizio militare di leva. Delle 33 persone arrestate, 19 sono state rinchiuse nei carceri di termini Imersa (Palermo), Enna e Caltanissetta; 14, non ancora diciottenni, sono state accompagnate nell'Istituto di riceducazione di San Cataldo (Caltanissetta).

Bloccata indagine sulla tv di Berlusconi? Inchiesta RAI, il magistrato decide sulla formalizzazione

ROMA — Di proscioglimento, pare, non se ne parla nemmeno. Il vero dubbio del sostituto procuratore Armati, il magistrato che sta indagando sulla RAI, è cosa decidere sulla richiesta — avanzata dal vertice dell'azienda — di formalizzare l'indagine, trasferendo gli atti al giudice istruttore. Sul versante giudiziario la giornata di ieri è passata senza grandi novità e anche al settimo piano di viale Mazzini, dove — in una stanza sigillata viene raccolto il materiale richiesto dal giudice — l'atmosfera era meno frenetica. Ieri mattina si è riunito il consiglio di amministrazione. È stata una seduta breve, dedicata a problemi di normale amministrazione. I consiglieri e i sindaci torneranno a riunirsi stamattina per decidere se prendere una posizione pubblica sulla indagine giudiziaria. A sua volta l'IRI — azionista di maggioranza della RAI — si appresta a riesaminare la questione dei tre consiglieri di sua nomina diventati parlamentari (Battistuzzi, Lipari e Vacca) e che pertanto dovrebbero essere sostituiti per completare l'attuale consiglio.

L'indagine del magistrato e i suoi sviluppi continuano a suscitare prese di posizione. La segreteria della Federazione dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo — che si è riunita con i coordinamenti nazionali delle

sedici RAI — auspica: 1) che l'inchiesta, nel rispetto della magistratura, assuma al più presto contorni chiari; 2) che il Parlamento acceleri il varo della nuova normativa per il sistema radiotelevisivo, attribuendo al consiglio di amministrazione piena responsabilità nell'organizzazione aziendale della RAI; 3) che intanto sia avviata la riorganizzazione dell'azienda. A sua volta la giunta della Federazione nazionale della stampa sottolinea esigenze: che l'inchiesta della magistratura venga al più presto formalizzata; che si arrivi a una più serrata procedura parlamentare per la modifica della legge di riforma della RAI — della quale deve essere riaffermato il ruolo centrale — e per il varo di una normativa di legge non più rinviabile per l'emergenza privata. A questo proposito è da ricordare che attende di essere costituito il comitato ristretto che dovrebbe lavorare sui progetti già depositati in Parlamento. Il ministro delle Finanze è stato chiamato in causa, invece, dall'on. Barbo, della Sinistra indipendente, per una vicenda che riguarda Canale 5, la tv di Berlusconi. Barbo chiede al ministro se i risultati che la Guardia di Finanza della Lombardia avesse avviato una indagine conoscitiva sull'impresa che fa capo a Silvio Berlusconi; se è vero che quella inchiesta è stata scoraggiata, o addirittura bloccata, grazie a pressioni politiche.

«Va riformata anche la scuola» Maturità: critiche Pci alla proposta Falcucci

ROMA — «Già in passato abbiamo detto che non si può aggiustare solo il tetto, quando è l'intero edificio ad essere diroccato e a dover essere ricostruito. Quindi la riforma degli esami deve procedere in parallelo con quella della secondaria superiore». Così la responsabile della sezione scuola del Pci, Aureliana Alberici, ha commentato il disegno di legge di riforma degli esami di maturità presentato dal ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci. Aureliana Alberici afferma inoltre che, evidentemente, il ministro non crede alla riforma della scuola secondaria superiore, che pure da mesi va sbandierando come «certa». Ha infatti presentato — continua la dirigente comunista — le proposte di modifica degli esami di maturità non come norme transitorie per l'attuazione di quella riforma, ma a parte, con l'aggiunta di una «riformina» degli attuali istituti e scuole magistra-

li. La richiesta del Pci è che la riforma della maturità e riforma della scuola media superiore procedano in parallelo. «Ma in undici mesi di lavoro della commissione istruttrice del Senato», afferma Aureliana Alberici, «una maggioranza di governo lacerata da conflitti e incapace solo di emendare continuamente se stessa, ha dimostrato di non saper affrontare seriamente tale riforma. Noi abbiamo chiesto al presidente del Senato che a partire dal 14 luglio sia l'assemblea a discutere la legge. Critiche al disegno di legge proposto dal ministro Franca Falcucci sono venute ieri anche dal Pdup. Da parte sua il Partito socialista afferma di riconoscersi nella proposta del ministro ma ricorda che «esiste un'intesa tra i partiti della maggioranza sulla riforma della scuola superiore».

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE AVVISO DI GIARA Prot. n. 19111 IL COMUNE DI RIMINI indrò quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: 1) «COSTRUZIONE DI DUE CAMPI DI CALCIO IN LOCALITÀ GAIOFANA - C.P.R.» IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 121.500.000 2) «COSTRUZIONE DI DUE CAMPI DI CALCIO IN LOCALITÀ GAIOFANA - C.P.R. - EDIFICIO SPOGLIATO» IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 152.509.300. NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/A della legge 2/2/1973, n. 14. Gli interessati possono richiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre quindici (15) giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Rimini, 6 4 luglio 1984. IL SINDACO Massimo di Conti

COMUNE DI GENZANO DI ROMA

PROVINCIA DI ROMA IL SINDACO rende noto che verrà indetta licitazione privata per l'appalto del 1° Lotto strada di P.R.G. ai sensi dell'art. 3 legge 2/2/1973 n. 14. Importo a base d'asta L. 212.623.800. Le domande di partecipazione in bollo dovranno pervenire al Comune entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione Comunale. Genzano di Roma, li 10/7/1984 IL SINDACO: On. Gino Cesaroni

ISRAELE

Interrogativi a partire dal rapimento dell'ex ministro nigeriano

Il caso Dikko scuote Tel Aviv

Anche un collaboratore di Shamir era a Londra

Fonti di stampa parlano di un incontro nella capitale britannica tra il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano e l'ambasciatore nigeriano - Una società americana sarebbe coinvolta nella vicenda - Espulsi dagli inglesi due diplomatici nigeriani

Mancano dieci giorni alle elezioni, che costituiranno per Israele un'importante verifica, ma il paese continua a interessarsi — accanto ai temi della campagna elettorale — a una vicenda di cui ancora non si riesce a immaginare l'eventuale «fall-out» politico: il giallo Dikko. Gli israeliani incriminano a Londra per aver tentato di rapire l'ex uomo forte nigeriano (al tempo del passato regime) Umaru Dikko sono tre: il primo anestesista Shapiro (che nella cassa di Dikko in partenza per Lagos gli praticava iniezioni narcotizzanti) e gli ambigui uomini d'affari Avital e Barak.

Le piste seguite per spiegare il coinvolgimento israeliano nella vicenda sono di due tipi: quella «ufficiale» (le autorità stesse avrebbero deciso di impegnare i servizi segreti del Mossad nell'impresa, voluta a «regalare» agli attuali governanti nigeriani un avversario politico) e

quelle «private». A proposito di queste ultime, si è nei giorni scorsi parlato del finanziere Nissim Gaon, che ieri ha smentito: si vedrà se al riguardo emergeranno informazioni più precise. Altre seconde fonti giornalistiche israeliane, coinvolte in società israeliane e americane.

Sorpresas: tutte queste piste e sottopiste non si elidono affatto a vicenda. Un coinvolgimento del Mossad non esclude quello dei privati, che a loro volta possono aver agito di comune accordo. Le novità degli ultimissimi giorni sono la formalizzazione a Londra del procedimento contro un terzo israeliano, Alexander Barak (oltre ai due rinvenuti nelle casse destinate a Lagos), il possibile coinvolgimento di una società americana e la linea scelta dagli incriminati per difendersi. Cominciamo da quest'ultimo punto, che pare accreditare la pista «ufficiale». Shapiro e gli altri chie-

dono — a quanto ha riferito ieri il quotidiano «Yediot Aharonot» — ai loro avvocati di dire che essi «non hanno agito per denaro, ma per idealismo». E una tesi a cui paiono credere i colleghi di Shapiro, che manifestano in una dichiarazione il proposito di accoglierlo «come un eroe se è stato inviato dalla patria». E non basta. Nella stampa israeliana si fanno largo i dubbi a proposito di David Kimche, direttore generale del ministero degli Esteri ed ex funzionario del Mossad. Si sa che Kimche ha da tempo rapporti con la Nigeria. Si sa anche che il 5 luglio, giorno del sequestro, era in visita a Londra. Avrebbe dovuto rientrare in Israele, ma prolungò la sua permanenza in Gran Bretagna. Il quotidiano «Haaretz» lascia intendere che Kimche avrebbe, subito dopo la scoperta delle casse da parte della polizia, incontrato Ha-

GRAN BRETAGNA

Cresce l'insofferenza verso la Thatcher fra i conservatori

Motivi di malumore, l'aggravarsi della crisi economica e la rigida leadership del premier - Dura polemica con l'ex ministro Pym

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'aggravarsi della crisi economica mette la Thatcher in seria difficoltà. Il malumore e l'insofferenza per il suo stile di leadership, rigido e ottuso, prendono campo nel gruppo parlamentare conservatore. La linea ultranista del governo appare sempre più esposta alle critiche. I problemi e le contraddizioni vanno accumulandosi senza che si possa porre riparo. Di giorno in giorno, cresce l'esigenza di un mutamento di rotta. Lo sciopero dei minatori si trascina senza soluzione da quattro mesi e mezzo e la prova di intransigenza del premier, lungi dal portare al successo contro il sindacato, ha contribuito a rafforzare la volontà dei lavoratori di portare avanti la lotta fino ad una giusta conclusione. A complicare la vita del governo è ora intervenuto anche lo sciopero dei portuali che sta bloccando i traffici commerciali nei principali centri marittimi britannici: l'agitazione è solida e compatta, provocata anch'essa dalla manovra del padronato (appoggiato dal governo) che tende ad aggirare e minare le garanzie solennemente sancite nel contratto nazionale della categoria.



Margaret Thatcher

La politica del governo appare contraddittoria e incerta anche per quel che riguarda la tanto controversa ristrutturazione amministrativa regionale (l'abolizione del Consiglio regionale di Londra e di altri sei consigli metropolitani laburisti). Il ministro incaricato ha dovuto far marciare indietro su alcuni punti essenziali ed è tuttora bersaglio di recriminazioni e polemiche. A questo si è aggiunto, nel giro di una settimana, una impennata di tre punti di aumento sui tassi di interesse come contraccolpo del parallelismo rialzato verificatosi negli USA ma anche come riprova che la politica monetarista del

governo non funziona. E la stessa City finanziaria ad esprimere dubbi fondati circa la capacità di contenere e regolare il debito pubblico. C'è poi il nervosismo crescente per quel che riguarda il brutto secolone compiuto dalla sterlina in questi ultimi giorni. La quotazione appare oggi svalutata del sei per cento. Si ha ragione di temere una crisi valutaria che finirebbe col far precipitare le ultime settimane della politica economica del governo a cominciare dalla tantovantata (ma precaria) riduzione del tasso di inflazione fin qui realizzata. La Thatcher è sempre più impopolare. Il suo «decisionismo», che ha avuto il momento più alto durante la guerra delle Falkland, si va chiaramente rivelando come un tallone d'Achille. Per questo, fra i conservatori, è andata aumentando la perplessità, e la paura, perché, di questo passo, la Thatcher può portare il partito di governo alla sconfitta. Le forze d'opposizione stanno guadagnando terreno e la

Antonio Bronda

URSS-RFT

Protesta sovietica per i piani di riarmo della Germania Ovest

MOSCA — L'URSS ha annunciato ieri di aver ufficialmente protestato con il governo della Repubblica Federale Tedesca per la recente decisione dell'Unione Europea Occidentale (UEO) di permettere alla Germania di costruire bombardieri strategici e missili a lungo raggio, e ha messo in guardia le autorità di Bonn dalle «conseguenze negative» che potreb-

be avere quella decisione, considerata da Mosca in contrasto con gli accordi quadripartiti di Potsdam, con il trattato sovietico-tedesco del 1970 e con gli accordi di Helsinki del 1975. Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», un memorandum in questo senso è stato consegnato il 10 luglio al governo della RFT mentre proteste parziali sono state

URSS

Da Mosca apprezzamento per le iniziative di dialogo della RDT

BERLINO — L'URSS approva le recenti iniziative della Repubblica democratica tedesca atte ad approfondire il dialogo con altri paesi. Lo hanno detto ieri a Berlino Alexander Bowin, commentatore di politica estera delle «Izvestia», e Nikolai Schiltsch, consulente del segretario del PCUS, riferendosi evidentemente ai colloqui di Honecker con Craxi, Palme e Papandreu e al suo prossimo

viaggio nella RFT. «Siamo certi — ha detto Bowin — che la Repubblica democratica tedesca svolge un ruolo molto utile per il raggiungimento della distensione. Alla visita della delegazione italiana molto spazio è stato dedicato anche ieri dalla stampa tedesca orientale. L'incontro di Bowin e Schiltsch con i corrispondenti stranieri a Berlino è avvenuto nella nuovissima

sede del centro di cultura dell'URSS a Berlino. Nel colloquio si è parlato anche di missili, della posizione della Spagna e della Grecia, dell'Afghanistan e degli Stati Uniti. Secondo Bowin, l'Unione Sovietica è disposta a trattative, ma esse debbono aver successo. «All'irrimediabile opinione pubblica verrebbe presa per il bavero». «Torniamo all'autunno 1983 (prima mano dell'installazione dei missili americani in Europa), e tutto sarà più facile», ha detto il redattore delle «Izvestia». «La situazione attuale non vorrebbe concessa in cambio alcuna installazione sul territorio di Cuba nel 1962, quando gli americani si sentirono minacciati dai missili di Castro. Ora noi ci sentiamo minacciati dai Pershing 2 dal Cruise». Sull'Afghanistan, i due esponenti sovietici hanno detto che le forze dell'URSS resteranno «per evitare infiltrazioni al confine».

SIRIA

In corso il più ampio rimpasto politico degli ultimi 14 anni

Assad allontana i capi «golpisti»

Sciolte le «brigate speciali» del fratello Rifaat - Allontanati due alti generali - Garanzia sovietica per la stabilità del regime

DAMASCO — Terremoto politico in corso in Siria. Secondo alcune fonti siriane il presidente Hafez El Assad starebbe preparando il più ampio rimpasto politico mai attuato nei 14 anni in cui è stato al potere. Ne farebbero le spese alcuni alti esponenti dell'esercito e del partito Baath al potere. Secondo le fonti potrebbe anche essere presto liberato un gran numero di prigionieri politici. Una crisi politica al vertice si era manifestata in Siria durante la grave malattia cardiaca che alla fine dello scorso anno aveva impedito al presidente siriano di svolgere le sue funzioni. Si era allora scatenata una dura lotta per il potere, senza esclusione di colpi, tra le varie fazioni del regime e in particolare tra il fratello del presidente, Rifaat El Assad, capo delle «brigate speciali di difesa», e i massimi responsabili della sicurezza e dell'esercito. Secondo diverse testimonianze alcune truppe avrebbero marciato verso la capitale nel tentativo di prevenire un preteso colpo di Stato. Vi sarebbero stati anche alcuni scontri armati. Ripreso saldamente il controllo del potere, il presidente Assad aveva allora effettuato un primo rimpasto istituendo tre vicepresidenze per acccontentare i capi delle fazioni rivali. La crisi tuttavia non si era fermata e Hafez Assad nelle scorse settimane aveva inviato all'estero il fratello Rifaat (che risiede attualmente in Svizzera) e spedito in missione a Mosca i generali Haidar e Fayyad. La loro missione si era prolungata singolarmente per circa due mesi e solo il 27 giugno scorso i due alti esponenti dell'esercito avevano fatto ritorno a Damasco. Durante la loro assenza il presi-

dente ha sciolto le «brigate speciali di difesa» di Rifaat Assad congedando 13.000 uomini e incorporando gli altri nell'esercito regolare. Ha anche creato un «guardia presidenziale» che prende ordini direttamente dal presidente. Al loro ritorno a Damasco i due generali sono stati destinati ad altri incarichi. Shafiq Fayyad vive ora ritirato in una villa alla periferia della capitale in attesa di essere nominato, a quanto affermano le fonti, prefetto della provincia di Damasco. Ali Haidar sarebbe invece destinato ad assumere un posto di ambasciatore all'estero. Rifaat Assad, che dovrebbe presto rientrare a Damasco, ha intanto perso la base del suo potere personale e sembra essere definitivamente tagliato fuori dalla corsa alla successione del fratello. Prosegue intanto una vasta operazione nell'esercito: il 3 luglio è stato ordinato il trasferimento di 150 ufficiali mentre è stata collocata in pensione una delle massime autorità del regime, il generale Iskandar Salame, noto esponente della minoranza religiosa aluita cui appartengono tutti i protagonisti della lotta per il potere. Solo tre degli uomini nei posti chiave hanno mantenuto le loro cariche: il ministro della Difesa, Mustafa Tlass; il consigliere per la sicurezza, Mohamed Khaulil e il capo della polizia militare, Ali Daba. Un vasto rimpasto sarebbe in corso anche nel partito Baath.

Secondo le fonti, l'Unione Sovietica appoggierebbe pienamente il nuovo corso e nei giorni della crisi avrebbe assicurato ad Assad una precisa garanzia contro ogni tentativo golpista da parte dei generali.



Hafez Assad

Brevi
Armi dall'URSS al Kuwait
KUWAIT — L'accordo sarà firmato nel Kuwait in casa da decidere e prevederà la fornitura di sofisticati missili terra-aria ed altre attrezzature militari per centinaia di milioni di dollari. I sovietici non vorrebbero concessa in cambio alcuna installazione sul territorio di Cuba nel 1962, quando gli americani si sentirono minacciati dai missili di Castro. Ora noi ci sentiamo minacciati dai Pershing 2 dal Cruise. Sull'Afghanistan, i due esponenti sovietici hanno detto che le forze dell'URSS resteranno «per evitare infiltrazioni al confine».



UNIONE SOVIETICA

Primi colloqui di Perez de Cuellar a Mosca. Oggi incontra Cernenko

MOSCA — Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha cominciato ieri i suoi incontri moscoviti con un primo colloquio con Gromiko e visitando la sede centrale del «Comecon». L'organizzazione di cooperazione economica tra i paesi comunisti alleati dell'URSS. Perez de Cuellar, in visita ufficiale nell'URSS, discuterà oggi con il leader del PCUS Konstantin Cernenko e con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko

POLONIA

Processo a quattro oppositori dell'ex-KOR oggi a Varsavia

ROMA — Oggi a Varsavia inizia il processo a quattro oppositori del regime polacco, tutti ex dirigenti del cosiddetto KOR, poi entrati a far parte di Solidarnosc. Sono Jacek Kuron, Adam Michnik, Henryk Wujec, Zbigniew Romaszewski. Denunciati da alcuni anni, rifiutano l'accusa di avere tentato di rovesciare il sistema, ma accettano quella di avere voluto creare un movimento sindacale autogestito. «Accettare quest'ultima accusa infatti — ha detto Angelo Gennari, responsabile internazionale della CISL — si-

gnifica solo ammettere di avere fatto ciò che era previsto negli accordi di Danzica tra governo e rappresentanti dei lavoratori, accordi che il governo non ha mai denunciato. Per informare sul processo, CGIL-CISL-UIL hanno chiamato ieri nella propria sede due rappresentanti di Solidarnosc in Europa, Severin Blumstajn e Andrzej Chodakowski. Il primo ha affermato che pur di condannare quattro, il regime è disposto a pagare anche un pesante prezzo politico. Avere mandato a giudizio solo

loro e non altri dirigenti di Solidarnosc, rientra in una strategia volta a dividere nettamente la parte «buona» operata e legata alla Chiesa dall'opposizione sindacale, da quella «cattiva», impersonata dagli intellettuali del KOR. Questa l'opinione di Blumstajn. Chodakowski è andato oltre: «È il processo alla parte laica di Solidarnosc, la parte considerata più pericolosa. Almeno questa è l'immagine che il regime ha sempre dato del KOR, nonostante che in esso compaiano anche altre componenti. La solidarietà che ci

viene data da tutti e tre i sindacati italiani, dimostra che in Solidarnosc e nel KOR viene da ogni parte individuata la vera rappresentanza della società polacca. Potrei aggiungere che il processo che sta per iniziare a Varsavia è anche in un certo senso contro la sinistra europea, perché la nostra visione del futuro è comune nel respingere un modello di socialismo di tipo sovietico». Adriano Musi, della segreteria UIL, ha detto che il processo colpisce la libertà d'opinione, e Magnani (CGIL) ha ricordato che ai tre sindacati italiani non è stato permesso dal governo polacco di presenziare alle udienze come osservatori. Solidarietà con gli imputati è stata espressa anche da Bruno Trentin. Ieri sera i rappresentanti di Solidarnosc sono stati ricevuti dal consigliere diplomatico di Craxi, Baldini.

CENTRAMERICA

Incontro di 21 paesi per negoziati di pace

CITTÀ DEL MESSICO — Un incontro tra ventuno paesi d'Europa e d'America latina è in programma per il 21 e 22 settembre prossimi in Costarica. Argomento in discussione sarà la situazione del Centroamerica e le possibili iniziative per sollecitare negoziati e soluzioni pacifiche dei vari conflitti che interessano quella regione. Lo ha annunciato il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl, che aveva appena terminato una visita di alcuni giorni in Messico. All'incontro di settembre parteciperanno i quattro paesi del gruppo denominato «Contadora» (Panama, Venezuela, Messico, Colombia), altri paesi dell'America latina, la Spagna, il Portogallo, e i paesi membri della Comunità Economica Europea. «Faremo il possibile per favorire il progresso sociale e lo sviluppo nella regione del Centroamerica — ha dichiarato Kohl — e a questo proposito discuterò con i nostri partner della CEE, che finora hanno prestato poca attenzione all'America latina». Le dichiarazioni sono state rese nel corso di una conferenza stampa a Città del Messico, al termine della visita di Kohl.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO 1977-1984 INDICIZZATO DI L. 600 MILIARDI (Kelvin)
A norma dell' art. 6 del regolamento del prestito, dal 1° ottobre 1984 saranno rimborsabili, presso i consueti Istituti bancari incaricati, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del mese di settembre 1984, i titoli costituenti le serie rappresentate dai numeri:
1 - 11 - 12 - 14 - 19 - 21 - 22 - 25 - 26 - 28
34 - 35 - 36 - 37 - 41 - 42 - 49 - 51 - 57 - 59

La relazione di Natta

La lotta per l'alternativa dopo la vittoria del 17 giugno

1. Importanza e significato del voto

Le elezioni per il parlamento europeo del 17 giugno hanno dato un risultato di straordinario rilievo e portata nella vita politica italiana e per le prospettive di rinnovamento e di progresso democratico nel nostro Paese. In campo europeo non è emersa dal voto una tendenza di carattere generale e di segno univoco. Il dato nazionale ha avuto ovunque un peso determinante. Le affermazioni che le forze di sinistra e progressiste hanno realizzato in alcuni Paesi dimostrano la rilevanza delle spinte per politiche economiche di sviluppo e di equità, il consenso attorno a posizioni e iniziative in difesa della pace e della disensione, la critica anche l'aspra polemica verso decisioni e atteggiamenti di favore o di acquiescenza al riarmo missilistico.

In Italia il fatto preminente, e non controverso, è la netta affermazione del Pci, e i caratteri che essa ha avuto: la conquista di oltre 2000 voti in più rispetto alla consultazione del giugno 1983; la ripresa e l'avanzata nell'intera area nazionale, con un'ondata rinnovata e nuova di consenso e di fiducia, che hanno avuto espressioni e punte di particolare importanza — nel Mezzogiorno, nelle grandi città, nelle regioni rosse, tra gli emigrati —; il superamento della Dc nel suffragio degli italiani e il raggiungimento, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, della maggioranza relativa.

Questa vittoria, che abbiamo conseguito in alleanza e con il contributo del Pdup, appare tanto più significativa di fronte all'insuccesso, generale e complessivo, dei partiti di governo; alla drastica riduzione della forza della coalizione pentapartita, che perde nel confronto con il 1983 oltre 2 milioni di voti in assoluto; e di fronte anche all'arretramento della destra, al ridimensionamento di formazioni localistiche, all'esito deludente di Dc.

Non siamo ben consapevoli che il processo di laicizzazione della società e della politica, il superamento o l'improvvisabilità di discriminanti ideologiche, di convenzioni e di strozzature antidemocratiche, che hanno positivamente caratterizzato le vicende del trascorso decennio, hanno contri-

buito a rendere, e renderanno nell'avvenire, sempre più «politiche» le scelte strategiche degli italiani, sempre più liberamente determinate in rapporto agli indirizzi, alle proposte e alla condotta politica dei partiti. Ma questa consapevolezza, in noi ben chiara, che non vi sono conquiste garantite per sempre, manifestazioni di fiducia sottratte alla verifica dei fatti, non può farci esitare a mettere in luce e a sottolineare che il 17 giugno si è verificato un avvenimento storicamente rilevante, un mutamento nei rapporti fondamentali tra le forze politiche italiane. Il «sorpasso» nella sua effettualità e nel suo valore concreto ed emblematico di sblocco della democrazia italiana e lo spostamento a sinistra segnano, a nostro giudizio, la conclusione di una fase politica e indicano la possibilità che si apra una nuova, confermata per noi comunisti la validità dell'indirizzo strategico e della linea di alternativa democratica che abbiamo seguito in questi anni, e con grande vigore nell'ultimo, con Berlinguer, avvalorando quella candidatura al governo del Paese che abbiamo avanzato, in termini espliciti, con la politica di alternativa, e ci impegnano a perseguire questo obiettivo con responsabilità e chiara determinazione.

L'importanza e il significato del voto del 17 giugno non mi pare che siano stati contraddetti o inficiati dal voto regionale in Sardegna e in un complesso di Comuni della settimana successiva, non solo perché le due consultazioni non sono comparabili, per l'evidente diversità del loro carattere, per la grande disparità della base elettorale, per la concentrazione solo in alcune aree, in particolare del Mezzogiorno, ma soprattutto perché nell'episodio di maggior rilievo — il rinnovo del Consiglio regionale in Sardegna — il risultato del nostro partito, con la conferma in cifra assoluta dei voti delle europee, e quello generale, con il forte progresso del Partito sardo d'azione, appaiono positivi, confermano le tendenze emerse in campo nazionale. Nella sostanza tenuta e conferma della nostra forza nel '83 c'era già il segno del superamento della stretta del '79.

È bene ribadire che noi non abbiamo chiesto le dimissioni del governo per il caso Longo o per il riesplorare di una dura, impetuosa polemica sull'assassinio di Moro. Ma non possiamo nemmeno accettare le tesi davvero estremamente dismiste, secondo cui si tratterebbe di fatti che non riguardano e non possono avere incidenza sul governo. Non tocca, dunque, il governo l'onorabilità politica e morale dei ministri? Non toccano il governo le battaglie, senza esclusione di colpi, tra i massimi dirigenti dei partiti e dei gruppi che lo compongono, e su questioni di estrema rilevanza, come la questione morale e la politica di difesa della Repubblica e del regime democratico?

La questione morale grave, in realtà, sul governo. Non si tratta solo degli errori compiuti, quando non si è prestato il dovuto ascolto all'ammocimento del Presidente Pertini — che gli uomini politici anche se sforzati so-

In quest'anno abbiamo realizzato un progresso imponente, comparabile e forse ancor più significativo di quello del 1976; e che lo abbiamo conseguito nel confronto e nello scontro difficile e duro con il governo e con il tentativo, che ha caratterizzato il disegno e l'azione del presidente del Consiglio e del gruppo dirigente del Psi, di cambiare i rapporti di forza nel sindacato, nel Parlamento, nei Comuni; di forzare gli equilibri e i rapporti costituzionali; di operare, con al tutta al bipolarismo, la democrazia governante, il decisionismo, uno sfondamento al centro e una emarginazione del Pci.

Nell'affermazione del nostro partito e nella sconfitta del pentapartito e del disegno politico del Psi ha avuto un peso determinante l'impegno di lotta e di iniziativa politica su alcune grandi questioni: in primo luogo quella per la pace e contro il riarmo missilistico; la difesa di interessi e di conquiste della democrazia e dei diritti essenziali della democrazia e dell'ordinamento costituzionale — la libertà e l'autonomia del sindacato e la salvaguardia di principi e diritti essenziali della democrazia e dell'ordinamento costituzionale — la libertà e l'autonomia del sindacato e la salvaguardia di principi e diritti essenziali della democrazia e dell'ordinamento costituzionale — la libertà e l'autonomia del sindacato e la salvaguardia di principi e diritti essenziali della democrazia e dell'ordinamento costituzionale.

Ma, lo ripeto, la richiesta da parte nostra delle dimissioni si fonda sull'operato e sulla condotta, deludente e negativa, del pentapartito in questo anno; ineste è chiamata in causa le contraddizioni, le inadempienze, i rinvii, il tempo perduto nel campo della politica economica e finanziaria, fino al più recente episodio della politica fiscale, tanto più seri e colpevoli di fronte all'aggravarsi dei fenomeni di

grande espressione: sono qui le ragioni prime dell'indubbio e sensibile recupero di fiducia del nuovo consenso che abbiamo raggiunto.

Il tentativo di avallare un'immagine, inattendibile da sempre e ormai grottesca, del Pci arroccato in un operismo vecchio e settario, dominato dall'estremismo esagitato e imponente del «tutto peggio», come sempre in ritardo sulle sfide dei tempi, come sempre senza una cultura di governo, e peggio in una fase di involuzione, di declino, di isolamento; questo tentativo è clamorosamente fallito. La verità è che nel complesso dei motivi che hanno determinato questa poderosa crescita di fiducia non solo tra i lavoratori dipendenti, ma nel mondo femminile, nelle giovani generazioni, nell'intelligenza, tra i ceti medi tradizionali e nuovi, c'è un elemento unificante: ed è la percezione e il riconoscimento che il Pci rappresenta una forza cardine della nazione e della democrazia italiana; costituisce la più autentica e moderna espressione della sinistra, la forza essenziale per la costruzione di un campo governativo riformatore e democratico di sinistra; è un partito che impronta alla serietà e alla correttezza la sua politica.

Si è osservato, e noi non intendiamo certo negarlo, che sul risultato elettorale hanno gravato gli errori dell'esecutivo e dei partiti di governo: ma non si tratta solo di questo, perché è un indirizzo politico che nuovamente si è mostrato fallimentare. Anche in questa ultima edizione il pentapartito non è riuscito, infatti, ad essere altro che una intesa di schieramento; una maggioranza, una coalizione dichiarata con monotonia ma l'unica possibile, ma non perché ispirata e sorretta da un disegno politico unitario, da un programma di una qualche serietà e organicità. Quel tanto che nel programma iniziale e nell'azione governativa rispondeva ad una convergenza o ad orientamenti comuni, ha dimostrato, nel suo carattere sostanzialmente ultramoderato, di urtare contro i bisogni e le aspirazioni di gran parte del Paese.

Comunque la caratteristica costante di questo tipo di coalizione — un campo governativo delimitato in cui è aperta e continua la contesa tra gli alleati per modificare i rapporti di forza all'interno di un blocco sostanzialmente moderato; con le conseguenze dell'instabilità, delle liti e delle spartizioni, della difficoltà a decidere e dell'inconcludenza — questa caratteristica si è riproposta anche con la Presidenza socialista e si è accentuata nella fase ultima, e non solo per l'esasperazione dello scontro con l'opposizione comunista. Per quanto l'opinione pubblica possa essere abituata alla politica-spettacolo; a guerre e guerriglie che non si comprende mai bene se siano vere o finte; a scambi di offese sanguinose e in apparenza irrimediabili e a riconciliazioni altrettanto incredibili; a dissoluzioni traumatiche di coalizioni e a ricomposizioni disinvoltate delle medesime, a noi sembra non si fosse mai giunti ad un punto tale di contraddizione e contrasto — a parte il decreto di taglio dei salari e della scala mobile — sul contenuto della politica economica e finanziaria, ma di conflittualità sulla condotta e i comportamenti (l'uso scorretto e di parte della Presidenza del Consiglio); di polemica su fatti, veri o supposti, che investono la moralità, la correttezza e la fedeltà al regime democratico di ministri e dirigenti politici dell'uno o dell'altro partito di governo.

Che per la pochezza del bilancio del governo in quasi un anno di vita, che per questa immagine avvilente, per il senso di un degrado pericoloso verso tentazioni e suggestioni autoritarie, il pentapartito nel suo complesso abbia pagato un prezzo, che si ribadisce e accentua la crisi, è del tutto evidente. Abbiamo già richiamato quegli errori di linea e di condotta del Psi, che il congresso di Verona finì per accentuare in un azzardo pericoloso. Principale tra questi è stata senza dubbio la contrapposizione esasperata a sinistra, il che ha portato sino a forme di attacco al Parlamento, al dichiarato perseguimento di cambiamenti istituzionali e regole del gioco attraverso atti di forza e l'uso spregiudicato (ma sostanzialmente propagandistico) della presidenza.

Ma l'insuccesso e la sconfitta politica del Psi hanno, a mio giudizio, causato

una crisi e ai loro pesanti riflessi sociali (da Napoli a Genova), e più a fondo è motivata dalla complessiva esperienza che conferma l'inadeguatezza, la confusione e l'instabilità dannosa di questo tipo di coalizioni. Il problema che, in modo netto, noi poniamo di fronte al Paese, alle forze sociali e politiche, va al di là della sorte di questo pentapartito, della questione della presidenza socialista; è il problema di come si possa e si debba governare l'Italia attraverso la crisi economica, politica, istituzionale; di come si possa e si debba impostare e realizzare una politica di nuovo sviluppo, di riforme, di trasformazione democratica.

Di fronte a questo, che è il problema reale e stringente del nostro Paese, appaiono del tutto incongrui, aleatori e di incerto significato ed esito, i termini e gli obiettivi della «verifica» che è stata avviata all'interno del campo governativo.

Resta tuttora difficile capire se l'intenzione vera delle diverse parti è

se più profonde. Sono da individuare in un errore di analisi della realtà e della consistenza e capacità di iniziativa e di movimento politico delle forze sociali e intellettuali in campo; nel divario tra un disegno politico ambizioso — la centralità del Psi, l'aggregazione dell'area laico-socialista, la riduzione delle forze sia della Dc che del Pci — e la debolezza, la scarsa consistenza, al di là dell'agitazione sul nuovo riformismo e la modernità, del progetto riformatore, l'accantonamento, anzi, la rinuncia a far leva sulla stessa elaborazione programmatica, in campo economico e interazionale, del Psi; per non dire dell'abilità e delle sottovalutazioni nei confronti della questione morale. Le cause della sconfitta sono da individuare, infine, nell'idea illusoria che le investiture o i riconoscimenti dei potenti e le leve di potere potessero valere di più, o surrogare il collegamento con le forze sociali, con la presenza nei movimenti reali dei lavoratori, delle masse popolari, dei giovani per gli obiettivi della pace, del lavoro, della giustizia. Si possono esorcizzare, e perfino insolentire, le marce e le manifestazioni dei pacifisti, le lotte dei lavoratori, ma la risposta a quelle esigenze resta pur sempre la più alta di pagare per una forza socialista.

Anche il tentativo del Pri e del Pli è andato incontro ad un scacco pesante. Si può, certo, imputare alle difficoltà delle alleanze elettorali tra partiti diversi per tradizioni storiche e politiche, e in notevole misura ancora concorrenziali e con posizioni certe non del tutto coincidenti sulla stessa prospettiva delle forze intermedie. Ma soprattutto è da ritenere che i due partiti abbiano pagato il prezzo di esitazioni e rinunce, o di ragioni per lo più fittizie e solo verbali di fronte alle scelte e alla condotta del governo su punti qualificanti. E più ancora che abbia pesato la notevole incertezza nella ricerca e nella definizione di una collocazione e di un ruolo nuovo, in particolare da parte del Pri, che non sia soltanto quello del rifiuto della sorte di comprimari della Dc o di opposizione al bipolarismo, ma porti ad una caratterizzazione politica innovatrice sulle grandi opzioni a cui è di

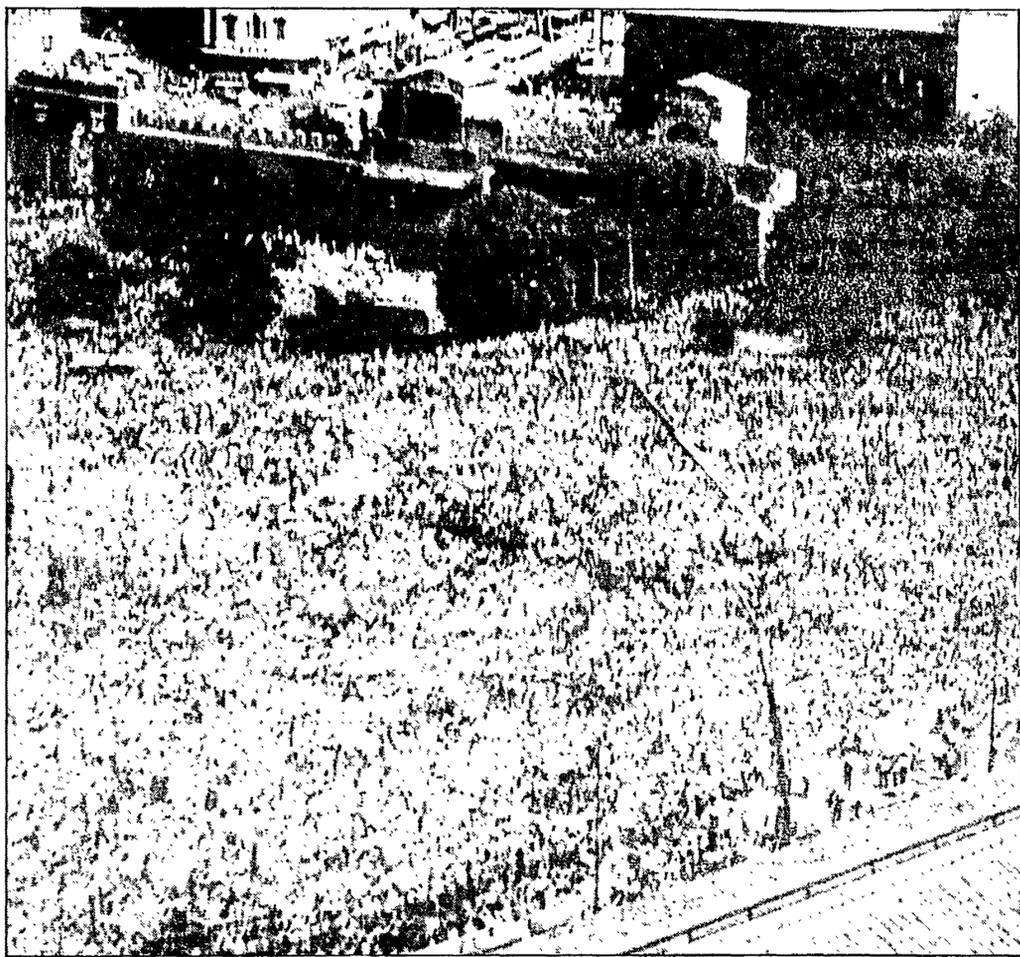
fronte il nostro Paese. Certo è che dal voto del 17 giugno emerge con evidenza una crisi delle strategie, un colpo d'arresto e una sconfitta dei diversi disegni politici dei partiti governativi. Anche per la Dc può essere motivo comprensibile di soddisfazione l'aver superato l'assillo di una ulteriore flessione, l'aver bloccato l'emorragia. Ma la perdita di 600 mila voti, in cifra assoluta, rispetto al 1983 non è cosa irrilevante; e se la ripresa anche significativa nelle regioni settentrionali, in particolare nelle aree di più forte presenza e vitalità del movimento cattolico, è un segno, che occorre non sottovalutare, delle possibilità e dei motivi di recupero, compresa una certa forma nuova di collateralismo, resta il fatto che nel Mezzogiorno la Dc registra un ulteriore arretramento, e di notevole acutezza nelle isole, che è un indice — come del resto stanno a testimoniare le vicende politiche della Regione siciliana e del Comune di Palermo — di crisi grave e irritata del sistema politico, del metodo di governo e del partito della Dc. Soprattutto quanto più, anche da parte del blocco sociale e l'incertezza della prospettiva politica. La formula del «ripulimento» del pentapartito appare sempre più disancorata da un progetto e da un programma adeguato alle esigenze di trasformazione della società e di riforma politica e morale, e si riduce anch'essa ad un puro disegno politico di conservazione del pentapartito, di pressione più stringente e per certi aspetti provocatoria sui Psi e gli altri alleati, e di recupero della guida del governo.

fronte il nostro Paese. Certo è che dal voto del 17 giugno emerge con evidenza una crisi delle strategie, un colpo d'arresto e una sconfitta dei diversi disegni politici dei partiti governativi.

Anche per la Dc può essere motivo comprensibile di soddisfazione l'aver superato l'assillo di una ulteriore flessione, l'aver bloccato l'emorragia. Ma la perdita di 600 mila voti, in cifra assoluta, rispetto al 1983 non è cosa irrilevante; e se la ripresa anche significativa nelle regioni settentrionali, in particolare nelle aree di più forte presenza e vitalità del movimento cattolico, è un segno, che occorre non sottovalutare, delle possibilità e dei motivi di recupero, compresa una certa forma nuova di collateralismo, resta il fatto che nel Mezzogiorno la Dc registra un ulteriore arretramento, e di notevole acutezza nelle isole, che è un indice — come del resto stanno a testimoniare le vicende politiche della Regione siciliana e del Comune di Palermo — di crisi grave e irritata del sistema politico, del metodo di governo e del partito della Dc. Soprattutto quanto più, anche da parte del blocco sociale e l'incertezza della prospettiva politica. La formula del «ripulimento» del pentapartito appare sempre più disancorata da un progetto e da un programma adeguato alle esigenze di trasformazione della società e di riforma politica e morale, e si riduce anch'essa ad un puro disegno politico di conservazione del pentapartito, di pressione più stringente e per certi aspetti provocatoria sui Psi e gli altri alleati, e di recupero della guida del governo.

fronte il nostro Paese. Certo è che dal voto del 17 giugno emerge con evidenza una crisi delle strategie, un colpo d'arresto e una sconfitta dei diversi disegni politici dei partiti governativi.

Anche per la Dc può essere motivo comprensibile di soddisfazione l'aver superato l'assillo di una ulteriore flessione, l'aver bloccato l'emorragia. Ma la perdita di 600 mila voti, in cifra assoluta, rispetto al 1983 non è cosa irrilevante; e se la ripresa anche significativa nelle regioni settentrionali, in particolare nelle aree di più forte presenza e vitalità del movimento cattolico, è un segno, che occorre non sottovalutare, delle possibilità e dei motivi di recupero, compresa una certa forma nuova di collateralismo, resta il fatto che nel Mezzogiorno la Dc registra un ulteriore arretramento, e di notevole acutezza nelle isole, che è un indice — come del resto stanno a testimoniare le vicende politiche della Regione siciliana e del Comune di Palermo — di crisi grave e irritata del sistema politico, del metodo di governo e del partito della Dc. Soprattutto quanto più, anche da parte del blocco sociale e l'incertezza della prospettiva politica. La formula del «ripulimento» del pentapartito appare sempre più disancorata da un progetto e da un programma adeguato alle esigenze di trasformazione della società e di riforma politica e morale, e si riduce anch'essa ad un puro disegno politico di conservazione del pentapartito, di pressione più stringente e per certi aspetti provocatoria sui Psi e gli altri alleati, e di recupero della guida del governo.



Un'immagine della folla immensa che un mese fa ha partecipato ai funerali di Berlinguer

2. Le dimissioni del governo

La prima, corretta conseguenza che occorre trarre dal giudizio e dalle scelte dei cittadini italiani è che il governo Craxi rassegni le dimissioni. Tutti i partiti hanno voluto dare alla consultazione del 17 giugno il carattere e il significato di una verifica politica. Non si può oggi sfuggire al dovere di tener conto del pronunciamento popolare. Noi comunisti ribadiamo nel modo più fermo l'esigenza di aprire formalmente la crisi.

Sia chiaro: il governo era già, prima delle elezioni, in una condizione insostenibile, al limite della correttezza costituzionale, ma oggi c'è la necessità di uscire da uno stato di confusione e di incertezza, di contrasti, che non si risolve con tregue ambigue o con manovre furbesche; la necessità di un chiarimento, di una effettiva ricerca di linee e soluzioni nuove non può essere soddisfatta se non attraverso un confronto reale e aperto tra tutte le forze democratiche, e ciò esige il pas-

saggio della crisi. È bene ribadire che noi non abbiamo chiesto le dimissioni del governo per il caso Longo o per il riesplorare di una dura, impetuosa polemica sull'assassinio di Moro. Ma non possiamo nemmeno accettare le tesi davvero estremamente dismiste, secondo cui si tratterebbe di fatti che non riguardano e non possono avere incidenza sul governo. Non tocca, dunque, il governo l'onorabilità politica e morale dei ministri? Non toccano il governo le battaglie, senza esclusione di colpi, tra i massimi dirigenti dei partiti e dei gruppi che lo compongono, e su questioni di estrema rilevanza, come la questione morale e la politica di difesa della Repubblica e del regime democratico?

La questione morale grave, in realtà, sul governo. Non si tratta solo degli errori compiuti, quando non si è prestato il dovuto ascolto all'ammocimento del Presidente Pertini — che gli uomini politici anche se sforzati so-

lamente dal sospetto di un qualche coinvolgimento nella P2 avrebbero dovuto mettersi da parte —, ma di quelli ancor più gravi e inammissibili che hanno caratterizzato la condotta del ministro Longo e che hanno coinvolto in modo diretto le responsabilità del presidente del Consiglio e del governo. Noi non intendiamo affatto ridurre al caso Longo la vicenda della P2 e le risultanze dell'inchiesta parlamentare su di essa, che porranno anche, è bene dirlo subito, un «problema di governo»; di decisioni e misure che in modo diretto e immediato investono le responsabilità dell'esecutivo, e propongono più a fondo un complesso di questioni politiche e istituzionali che nelle diverse sedi, e in primo luogo in Parlamento, sarà tassativo affrontare. Non identifichiamo Longo né con il governo né con il Psdi. Ma le sue dimissioni erano da tempo un atto dovuto, e non solo per il sospetto di appartenenza alla P2. Era divenuto

disdicevole e fuori d'ogni misura il tentativo di presentarsi come vittima sacrificale per lo stato di diritto, il pentapartito, la presidenza socialista. Così bisogna constatare l'esito negativo, ed anche avvilente, del compromesso tentato sulla vicenda Moro. Il Psi ha finto di non aver detto, la Dc ha finto di non aver sentito, ma i carichi di risentimento, di sospetti, di accusa, è rimasto al di là dell'armistizio di un giorno e della confusa serie di voti in cui la maggioranza si è divisa sull'essenziale e si è unita solo per evitare una crisi su quel nodo.

Ma, lo ripeto, la richiesta da parte nostra delle dimissioni si fonda sull'operato e sulla condotta, deludente e negativa, del pentapartito in questo anno; ineste è chiamata in causa le contraddizioni, le inadempienze, i rinvii, il tempo perduto nel campo della politica economica e finanziaria, fino al più recente episodio della politica fiscale, tanto più seri e colpevoli di fronte all'aggravarsi dei fenomeni di

una crisi e ai loro pesanti riflessi sociali (da Napoli a Genova), e più a fondo è motivata dalla complessiva esperienza che conferma l'inadeguatezza, la confusione e l'instabilità dannosa di questo tipo di coalizioni. Il problema che, in modo netto, noi poniamo di fronte al Paese, alle forze sociali e politiche, va al di là della sorte di questo pentapartito, della questione della presidenza socialista; è il problema di come si possa e si debba governare l'Italia attraverso la crisi economica, politica, istituzionale; di come si possa e si debba impostare e realizzare una politica di nuovo sviluppo, di riforme, di trasformazione democratica.

Di fronte a questo, che è il problema reale e stringente del nostro Paese, appaiono del tutto incongrui, aleatori e di incerto significato ed esito, i termini e gli obiettivi della «verifica» che è stata avviata all'interno del campo governativo.

Resta tuttora difficile capire se l'intenzione vera delle diverse parti è

quella di un qualche aggiustamento e ritocco del programma dello scorso agosto; di un rimpasto limitato del ministero, nelle dimensioni che può consentire la correttezza costituzionale. Oppure se si tratta solo di allargare il contenzioso, come sembra fare la Dc, al fine di ridimensionare le ambizioni e il ruolo del presidente, e per mantenere aperta la contesa e la conflittualità in vista di nuove verifiche per l'autunno, e secondo calcoli di pura convenienza, di interesse di parte. La cosa peggiore per il Paese, ed anche per i partiti governativi, e in specie per il Psi, sarebbe che ci si arrendesse alla logica dello stato di necessità, alla presunta mancanza di qualsiasi alternativa e variante rispetto alla situazione attuale e che il confronto mettesse capo ad una qualche pasticciata e rassegnata compromissione. Denuciamo questa eventualità. E riproponiamo quando nell'area governativa hanno avvertito — prima e dopo le elezioni — l'esigenza di ricondurre al-

la normalità costituzionale, alla correttezza democratica i rapporti tra le forze politiche, tra la maggioranza e l'opposizione; di allentare la tensione e le contrapposizioni, in particolare nella sinistra; di andare ad un confronto effettivo, su questioni essenziali anche per avere un contributo del Pci alla loro soluzione, che è meglio, molto meglio, mettere sul tappeto i problemi di fondo che hanno travagliato il nostro Paese ed affrontare ora le difficoltà e i rischi di una crisi. Se ci troveremo di fronte ad una risposta negativa, ad un esito deludente, ad una involuzione sul terreno sociale, ad una prevaricazione nel sistema delle autonomie locali, è chiaro che non potremo il nostro impegno e la nostra lotta di opposizione, con la responsabilità, l'energia e la fermezza di un partito che, dopo il 17 giugno, sente ancor più il dovere di rispondere, come forza di governo, alle alte, alle esigenze, e agli interessi generali della nazione.

3. Per uno sviluppo coerente della politica di alternativa

È certo, e ne abbiamo coscienza, che per il nostro partito il voto del 17 giugno propone impegni ed obblighi di grande portata. Siamo, più chiaramente ancora che in momenti precedenti, di fronte ad una prova decisiva. Quale risposta dobbiamo dare a questa crescita di fiducia? Come fare un uso positivo ed inclusivo del consenso e della forza del partito? Come affermare quella funzione di governo, che un partito del 33% deve necessariamente perseguire?

Non possono esserci dubbi. Tutta la nostra forza deve essere messa in campo per il risvolgimento, il progresso, la trasformazione della società italiana. La risposta essenziale deve essere quella di una linea e di un programma di governo del Paese che abbiano il respiro, la coerenza, la forza persuasiva ed aggregante di un progetto di sviluppo e di rinnovamento.

Non occorre ribadire ancora, anche perché lo abbiamo già fatto nella precedente riunione, la giustezza e il valore delle grandi direttrici strategiche della nostra politica: la coerenza di orientamenti e di idee, che ci hanno ispirato e dovranno continuare a guidarci; l'autonomia internazionale, la scelta e la dimensione europea della lotta per il socialismo, l'insostituibilità del rapporto tra democrazia e socialismo, il valore universale della democrazia, del sistema delle libertà del cittadino e dell'uomo, la preminenza della pace nell'epoca atomica.

Abbiamo discusso più volte dell'alternativa come di un processo che esige ulteriori spostamenti in campo sociale, più ampie convergenze ed alleanze, e cambiamenti nelle posizioni delle forze politiche, di sinistra e democratiche. È importante, certo, per uno sviluppo della situazione in questo senso, la linea e il programma che siamo in grado di indicare. In questo

senso è già andato avanti e più ampliamente deve procedere lo sforzo del confronto all'interno delle forze sociali, tra le grandi organizzazioni in cui si esprimono gli interessi, i bisogni, le aspirazioni di una società così viva e articolata e tra le forze culturali e politiche che si pongono il problema del cambiamento. A questo era rivolta la sollecitazione di Berlinguer, già dopo le elezioni dell'83, ad operare per la costruzione di un programma dell'alternativa. Su questa strada abbiamo compiuto passi considerevoli, ed ora, forti del più ampio consenso raggiunto per questo processo, possiamo lavorare con nuove energie. Il programma per l'alternativa è per noi un impegno fondamentale.

Resta per noi ferma l'esigenza, già prospettata, di un pieno recupero della correttezza nei rapporti politici e istituzionali e dell'apertura dialettica tra le forze democratiche. È questa la prima, elementare condizione per superare una fase che ha portato anche tensioni e intransigenti procedimenti nelle relazioni sociali e politiche. Ma il problema attuale della democrazia in Italia è di più fondo. Gli elementi degenerativi così acuti nella vita politica ricompaiono nelle cause politiche che hanno sollecitato a proporre quello sviluppo e compimento della democrazia, implicito nella linea dell'alternativa. Queste stesse cause hanno determinato un serio dubbio: impacci, remore, strozzature anche nel funzionamento dei meccanismi istituzionali e nell'amministrazione statale. Ma abbiamo sottolineato che, contemporaneamente e all'esperienza di questi quarant'anni suggeriscono ed esigono riforme serie dell'ordinamento democratico, l'affermazione di nuovi diritti e di nuove responsabilità, di doveri del cittadino e della comuni-

tà. Dal dibattito che si è fin qui svolto, anche nella Commissione per le riforme istituzionali, a noi sembra non siano emerse, rispetto alle nostre proposte, risposte più innovative e più corrispondenti alle esigenze dei cittadini, ad un rapporto più aperto tra questi e lo Stato, ad una maggiore trasparenza delle decisioni e ad un più efficace e tempestivo funzionamento dello Stato e delle istituzioni. Il nostro intendimento è di rendere più incisivo e stringente il confronto, sollecitando innanzitutto il nostro partito a suscitare più ampia attenzione e partecipazione, in modo che anche le altre forze politiche si impegnino sui terreni nuovi e per soluzioni all'altezza delle trasformazioni positive ma anche delle insidie e dei pericoli che sono aperti nella nostra società. La distinzione tra momento politico e momento istituzionale mantiene certo la sua validità, ma non si può dimenticare mai che vi è un punto di riferimento unitario, costituito dalla società e dallo Stato, e che di questa distinzione troppo profonda minerebbero le condizioni e i costumi di ogni processo di riforma e di rinnovamento.

Noi abbiamo considerato positivamente l'intesa per il nuovo Comitato centrale e per la Santa Sede. Noi sollecitiamo il governo perché faccia conoscere la relazione presentata dalla Commissione parlamentare, e perché si dia un impegno a referendum abrogativo del decreto.

Ma al centro della nostra azione porremo i problemi di una ripresa dell'occupazione e di un nuovo sviluppo.

La via della riduzione dell'orario di lavoro è da percorrere, ma essa non può essere concepita come una scorciatoia rispetto alla via maestra della crescita e dello sviluppo. Tuttavia la riduzione del tempo di lavoro è una

quella del decreto sul salario, dalla cui approvazione il governo ha fatto credere dipendere le sorti della nostra economia. I dati della situazione sono presenti a tutti. E non è vero, come dice la propaganda governativa, che senza il decreto saremmo in una situazione peggiore. La verità è che per mesi il paese è stato bloccato da una ostinata lotta contro il salario e il potere sindacale, mentre ben altri erano i problemi da affrontare per rilanciare effettivamente lo sviluppo, per risanare la finanza pubblica e in definitiva per modificare un meccanismo di prelievo e di distribuzione delle risorse non solo ingiusto socialmente ma anche per le forze produttive. Il prezzo è stato altissimo. L'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia non può essere ignorato. Siamo giunti al punto che il rischio è quello di un blocco dello sviluppo.

Le forze politiche conservatrici e l'ala più ottusa del padronato non nascondono, infatti, il proposito di guadagnare qualche margine rilanciando l'attacco contro ciò che resta della scala mobile e operando tagli indiscriminati della spesa sociale.

Anche per fronteggiare questo attacco e per fornire una base forza al sindacato, noi non interverremo in un accordo tra le parti per una riforma della scala mobile e se non ci saranno nuovi interventi legislativi — mantenendo l'impegno di sottoporre a referendum abrogativo il decreto.

Ma al centro della nostra azione porremo i problemi di una ripresa dell'occupazione e di un nuovo sviluppo. La via della riduzione dell'orario di lavoro è da percorrere, ma essa non può essere concepita come una scorciatoia rispetto alla via maestra della crescita e dello sviluppo. Tuttavia la riduzione del tempo di lavoro è una

tendenza storica. E ciò sta perché risponde alla flessibilità delle nuove tecnologie e alle nuove forme di organizzazione della produzione e dei servizi; sta perché agevola una diversa distribuzione del lavoro e la contrazione, quindi, di quella parte crescente di lavoro che si svolge fuori dal controllo e dalle garanzie sindacali.

È ben difficile infatti affrontare la complessa manovra di risanamento e di riequilibrio del bilancio dello Stato senza il sostegno di un vasto arco di forze politiche e sociali, capaci di scongiurare il blocco delle grandi corporazioni e quel coacervo di interessi finanziari e speculativi che condizionano più o meno tutti i partiti attualmente al governo.

Dal lato della spesa, a noi sembra valida la linea assunta dal nostro Comitato Centrale in autunno e precisata durante la discussione sulla legge finanziaria: noi si tratta di imporre tagli indiscriminati, ma di ridurre la velocità di crescita della spesa corrente e di imporre filtri rigorosi di porte in primo piano gli investimenti. In questo contesto si collocano le nostre proposte di riforma organica della previdenza e del sistema sanitario, di cui componenti essenziali è proprio l'efficienza e la produttività della spesa, ai fini di una maggiore equità nel campo delle pensioni e di un deciso miglioramento nella difesa della salute dei cittadini.

Dal lato delle entrate, si tratta di affrontare con determinazione la questione fiscale. Questo deve diventare sempre più il tema su cui concentrare l'azione dell'opinione pubblica e spostare l'asse dell'azione inflazionistica e della nostra lotta. Non può reggere a lungo una comunità democratica in cui il reddito si divide in modo inegualmente proporzionale alla distribuzione della ricchezza.

Abbiamo già indicato la linea e le proposte per l'immediato e per l'azione di più lungo respiro: e le misure concrete sono state nuovamente ribadite ieri nella presa di posizione comune dei presidenti dei nostri gruppi parlamentari. L'obiettivo che indiciamo è da un lato, il riequilibrio e la modifica sostanziale della imposta sul reddito. In modo da ottenere contemporaneamente l'allargamento della base imponibile e la riduzione delle aliquote e della progressività. Dall'altro lo spostamento graduale di una parte del carico fiscale dai redditi al patrimonio. In parole semplici: pagare tutti, pagare sui redditi e anche sui patrimoni, e quindi gravare meno su chi paga già troppo.

Su questa linea dobbiamo opporci ad una agitazione indiscriminata contro l'insieme dei ceti medi produttivi. Non solo perché tra di essi vi sono molti che fanno il proprio dovere civile, ma perché le responsabilità primarie del fenomeno di evasione locale e di inefficienza, le tolleranze, le complicità verso l'evasione finiscono con il danneggiare gravemente, fino al rischio di fallimento, coloro i quali vogliono adempire con correttezza tutti gli obblighi. Deve essere chiaro che qualsiasi prospettiva di risanamento e di sviluppo è condizionata dalla situazione e dai vincoli del mercato internazionale. In primo piano occorre per questo porre l'esigenza che l'Italia si faccia parte attiva di una politica della comunità europea per una difesa più coerente e forte dei propri interessi e delle proprie prospettive dinanzi alla pressione pesante della manovra economica e finanziaria della comunità monetaria.

Consideriamo come un fatto positivo la possibilità che si è delineata di

un negoziato tra URSS e USA per la non militarizzazione dello spazio. Era questa una delle questioni sulle quali insisteva, nella sua intervista dell'11 maggio, il compagno Berlinguer, nella persuasione che l'apertura di negoziati e la realizzazione di accordi su questo e su altri problemi avrebbe potuto contribuire a un clima più disteso, di attenuazione delle diffidenze e dei sospetti reciproci, favorevole allo sviluppo di un nuovo e proficuo negoziato sia per i missili in Europa che per i missili in Asia, finalizzato alla ripresa di una seria e sollecita trattativa. Ora noi avvertiamo con preoccupazione che il riarmo missilistico va avanti e che ogni diffidenza e attesa non farà che aggravare la situazione e rendere più difficile una inversione di tendenza. A nostro giudizio occorre riprendere con vigore la nostra proposta, in attesa che si giunti da una parte e dall'altra, finalizzato alla ripresa di una seria e sollecita trattativa. Ora noi avvertiamo con preoccupazione che il riarmo missilistico va avanti e che ogni diffidenza e attesa non farà che aggravare la situazione e rendere più difficile una inversione di tendenza. A nostro giudizio occorre riprendere con vigore la nostra proposta, in attesa che si giunti da una parte e dall'altra, finalizzato alla ripresa di una seria e sollecita trattativa. Ora noi avvertiamo con preoccupazione che il riarmo missilistico va avanti e che ogni diffidenza e attesa non farà che aggravare la situazione e rendere più difficile una inversione di tendenza. A nostro giudizio occorre riprendere con vigore la nostra proposta, in attesa che si giunti da una parte e dall'altra, finalizzato alla ripresa di una seria e sollecita trattativa.

4. L'alternativa e i rapporti tra le forze politiche

Ma non tutto — devo essere chiaro — dipende dalla nostra politica positiva, come talvolta sembrano ritenere anche estimatori ed amici del nostro partito. Programmi, convergenze e patii debbono diventare un movimento politico reale, debbono tradursi in effettiva opera di governo. E noi sappiamo bene che aggiungere una nuova maggioranza, giungere ad un governo di alternativa democratica non è questione di breve momento né ad agevole portata di mano. Ma questo obiettivo dobbiamo porre, anche per la sollecitazione del voto del 17 giugno, nell'orizzonte della lotta attuale. Del resto quando ci viene chiesto con insistenza quale potrebbe essere un governo di verso dal pentapartito, quali passaggi siano per noi ipotizzabili per giungere ad una alternativa, si manifesta, in modo più o meno chiaro, la consapevolezza che il ciclo della politica e della formula del pentapartito sta ormai esaurendosi, che un nuovo e vero centro-sinistra non è alcun concetto, ma un fatto che si sta realizzando. Dobbiamo una risposta limpida: nessuno pensi, nessuno faccia conto che il PCI possa ripercorrere esperienze che, al di là delle conseguenze negative della contrapposizione e dello scontro tra il nostro e il partito socialista. Non abbiamo ingaggiato a cuor leggero la battaglia contro il decreto, non abbiamo accettato un compromesso di motivi per cui l'abbiamo ritenuta necessaria e giusta.

Ma non credo siano da individuare in questa vicenda, e nemmeno nella nostra lotta, cause e motivi essenziali dei contrasti e dell'accentramento di una conflittualità che ci preoccupa e che eguale, se non maggiore preoccupazione dovrebbe suscitare (e in qualche misura, in verità, incomincia a suscitare) nel PSI. Noi abbiamo chiamato in causa il corso politico del PSI, e in particolare la linea dettata della governabilità, dell'intesa con la DC, dell'alternanza come ricerca e affermazione di una posizione determinante per l'esistenza stessa del PCI dal campo governativo, e lo ha recentemente ribadito Craxi — anche a prezzo di una rinuncia ad una politica riformatrice e di alternativa. I dirigenti socialisti individuano, invece, le ragioni delle tensioni e delle divergenze nella politica del nostro partito che, secondo una analisi proposta ora da Martelli, avrebbe costretto il nostro partito a un compromesso con il centro-sinistra, con l'eurocomunismo alla «legittimazione» del nostro partito, senza alcuna reale attenzione e impegno sui contenuti di una politica di riforme e di sviluppo, e per questo fine avrebbe offerto un compromesso a tutti, alla DC, al capitale, alla Nato, eccetto che al PSI. Non interessa ora contestare e respingere una simile interpretazione che immeschinisce e banalizza una grande strategia politica. È chiaro che c'è un peso della storia, di quella recente, che, dall'insediamento del centro-sinistra al '76, dalla politica di solidarietà ad oggi. Rimuoverlo non è facile, e se può valere l'indagine, la riflessione critica, il confronto culturale e politico, il più possibile corretto, obiettivi, l'essenziale è, se si vuole avviare una fase nuova dei rapporti, tra socialisti e comunisti, promuovere fatti nuovi. Vi è un interesse, un obiettivo reale di tenuta? Se è così, ci consentano i dirigenti socialisti di dir-

loro di liberarsi da questo luogo comune della nostra legittimazione. Quest'idea di una legittimazione ai fini della storia, della politica, e della volontà popolare è stata il marchio e il cardine del potere e del predominio della DC, ed anche delle deformazioni e dei guasti del nostro sistema democratico. Ad essa anche il PSI ha pagato prezzi non indifferenti. Il discredito e degradante, e tra l'altro ormai di nessuna utilità, che questo vecchio ma stato fatto proprio e continui ad essere argomento di socialisti. Così l'esigenza, legittima e giusta, della crescita della forza elettorale e politica del PSI non dovrebbe diventare un assillo per il riequilibrio o il rovesciamento dei rapporti, magari con la formula della lotta al bipolarismo. In questo modo si entra in una rotta di collisione, senza grandi vantaggi per il PSI. Altra cosa è il confronto e la competizione aperta nel quadro di quel rapporto unitario, sul quale abbiamo costruito un grande patrimonio, che ha dato e dà forza al nostro partito, ma anche — non lo dimentichiamo — al PSI.

Noi siamo interessati, disposti a ricercare una distensione, un miglioramento del clima e dei rapporti, e non mancheremo da parte nostra l'iniziativa perché ciò avvenga. Gli indirizzi e le prospettive politiche restano, tuttavia, contrastanti. Noi abbiamo affermato senza infingimenti che il nostro partito è una forza alternativa, che puntiamo al governo del Paese. Nel PSI non ci sembra che l'esperienza della direzione del governo del '76, e del '77, ci abbiano insegnato finora determinate lezioni, che pur sarebbe necessario, né qual-

che significativo ripensamento e cambiamento. Noi continuiamo a ritenere che una politica di alternativa sia nell'interesse della democrazia italiana e del Paese, ma anche e in particolare di una forza come il PSI. E tuttavia anche un confronto più aperto tra orientamenti politici diversi e contrastanti non potrebbe essere impossibile. Per questo e nello stesso tempo per la ricerca di un dialogo, di una convergenza, il punto di riferimento essenziale sono i contenuti di una politica di risanamento e di sviluppo.

Questo orientamento vale anche per noi, e dovrebbe valere anche per la DC, se in essa non prevalesse la paura e un immediato, ma angusto, calcolo di potere. Noi abbiamo parlato di una lacerazione dei rapporti politici, ed abbiamo voluto dire che occorre fondare intese e collaborazioni, ad ogni livello del governo locale, nel confronto serio e schietto degli indirizzi e dei programmi, liberando il campo dalle pregiudiziali, dagli schemi vincolanti solo per una delle parti.

Deve essere chiaro che in tal modo non intendiamo affatto mettere in discussione dell'esperienza e il patrimonio delle amministrazioni di sinistra. Al contrario, intendiamo difenderli, valorizzarli, liberarli da quegli ostacoli, conflittualità; vogliamo ricercare le vie per dare slancio e respiro nuovo alle nostre politiche nel governo delle regioni e dei comuni. In questo senso il PSI e le altre forze democratiche, il PRI, il PSDI, possono essere certi che noi siamo aperti — non, come afferma il segretario della DC, per patto di potere — danno del nostro partito — ma ad intese serie e salde sulla base di programmi che siano nell'interesse delle popolazioni, e nel rispetto dell'identità e della rappresentatività di ciascuna forza.

5. Il Partito

Il risultato elettorale in Italia (ma potremmo forse riferirci anche ad altri paesi europei) ha provato nuovamente quanto forte e ingannevole siano i convincimenti secondo i quali la modernità corrisponderebbe al partito d'opinione di centro al partito organico, alla politica intesa come puro spettacolo di centro alla idea di un coinvolgimento e una partecipazione di massa.

La lezione dei fatti conferma che l'organizzazione resta arma decisiva per le classi lavoratrici e per le forze ideali e politiche che si propongono obiettivi di cambiamento e di trasformazione sociale. Appare anzi evidente che quanto più avanza una società così largamente pervasa dai mezzi di comunicazione di massa, tanto più il partito diventa strumento indispensabile per l'autonomia di un progetto politico.

Naturalmente non può essere in alcun modo sottovalutata l'esigenza di lottare perché cessi il dominio di parte sui mezzi dell'informazione, innanzitutto su quelli pubblici, e perché uno sforzo per la correttezza avvenga nella stessa coscienza degli operatori di questo così rilevante settore: anche nella recente campagna elettorale, so-

prattutto prima della sciagura toccata a Berlinguer, avevamo dovuto registrare fenomeni di disinformazione, non edificati. Ma anche al fine della battaglia volta ad impedire che il crescente peso del sistema informativo possa trasformarsi in un processo di omologazione generalizzata e insensibile lo strumento della organizzazione delle masse secondo quegli autonomi disegni che caratterizzano, o dovrebbero caratterizzare, i sindacati, le associazioni di categoria, le associazioni economiche e culturali.

Lo stesso fenomeno del corrompimento grave di settori importanti del sistema politico non rimanda soltanto a quelle cause politiche e istituzionali che stanno all'origine della questione morale, ma chiama in causa anche il modo d'essere dei partiti, quella forma-partito di cui tanto — e giustamente — si discute, ma di cui si discute, spesso, pensandola come eguale per ogni partito. In realtà, anche i partiti di massa hanno forme del tutto distinte fra di loro e non tutte d'eguale significato. L'esperienza peculiare del nostro partito ha dimostrato che la esistenza di una base attiva, di militanti volontari, di un solido tessuto organizzativo e di una vasta parteci-

pazione hanno anche costituito la più efficace barriera contro ogni fenomeno degenerativo. Al contrario, il fatto che alcuni partiti si siano dimostrati così facilmente permeabili ad interessi illeciti è anche in relazione alla assenza di un controllo democratico di base, fondato sopra l'impegno politico e ideologico, i più possibile corretti, espliciti, l'essenziale è, se si vuole avviare una fase nuova dei rapporti, tra socialisti e comunisti, promuovere fatti nuovi. Vi è un interesse, un obiettivo reale di tenuta? Se è così, ci consentano i dirigenti socialisti di dir-

zione nazionale sugli enti locali per definire linee politiche, proposte programmatiche e di riforma istituzionale. A quella scadenza dell'85 altri partiti già dicono di mirare come ad una prova d'appello. Per noi deve essere una occasione di consolidamento e di ulteriore progresso.

Un gruppo di giuristi e intellettuali ha diffuso questo ricordo di Enrico Berlinguer. «Trenta giorni fa moriva Enrico Berlinguer. La vastissima commozione popolare per la scomparsa di questo grande dirigente politico ha testimoniato di stima e l'affetto per un uomo che consideriamo come una figura essenziale della democrazia e della vita civile

del nostro Paese. In una fase di crisi acuta della politica, sempre più spesso ridotta a fumosi giochi di potere, vogliamo ricordare come il suo impegno politico e civile sia stato di grande insegnamento e riferimento per tutti. La rivendicazione di una corretta e trasparente gestione delle Istituzioni pub-

bliche e della necessità di tenerne distinto da esse il ruolo del partito, il rigore morale e la costante tensione ideale sono state tra le principali qualità di Enrico Berlinguer che per tali vie è riuscito a comunicare con i pensieri e i sentimenti di milioni di donne e di uomini. Il sentimento di tutto popolare che ha accompagnato la sua scomparsa conferma

che nel nostro Paese sono tante le persone che, come Berlinguer, nei vari settori sociali, professionali e istituzionali, vogliono testimoniare con coerenza il medesimo impegno per una società più giusta e più democratica. Queste le firme: Vincenzo Accattatis, Mario Almerighi, Gianfranco Amendola, Cecilia Assanti, Paolo Barile, Giuseppe Borrè Pietro, Bar-

cellona, Edmondo Bruti Liberti, Giancarlo Casella, Guido Calvi, Vincenzo Cabone, Fiorella Carloni, Fabrizio Clementi, Franco Cocchia, Michele Colro, Vito D'Ambrosio, Adolfo Di Majo, Enrico Di Nicola, Gianni Ferrara, Carlo Fiore, Mario Franceschelli, Carlo Galante Garrone, Alfredo Galasso, Giorgio Ghezzi, Carlo Federico Grosso, Antonio Gial-

lombardo, Pietro Morganti, Ugo Natoli, Marco Nuzzo, Giovanni Palombardi, P.L. della Forgia, Tina Laguarda Bassi, Franco Lombardi, Franco Luberti, Massimo Pavarini, Marco Ramat, Giuseppe Salmè, Andrea Scuderi, Salvatore Senese, Luigi Scotti, Carlo Sinuraglia, Vincenzo Summa, Fausto Tarsitano, Carlo Ungaro, Nuccio Veneziano, Vitale Lagostena, Giuseppe Zupo.

Ricordano Berlinguer giuristi ed intellettuali

Un gruppo di giuristi e intellettuali ha diffuso questo ricordo di Enrico Berlinguer. «Trenta giorni fa moriva Enrico Berlinguer. La vastissima commozione popolare per la scomparsa di questo grande dirigente politico ha testimoniato di stima e l'affetto per un uomo che consideriamo come una figura essenziale della democrazia e della vita civile

del nostro Paese. In una fase di crisi acuta della politica, sempre più spesso ridotta a fumosi giochi di potere, vogliamo ricordare come il suo impegno politico e civile sia stato di grande insegnamento e riferimento per tutti. La rivendicazione di una corretta e trasparente gestione delle Istituzioni pub-

bliche e della necessità di tenerne distinto da esse il ruolo del partito, il rigore morale e la costante tensione ideale sono state tra le principali qualità di Enrico Berlinguer che per tali vie è riuscito a comunicare con i pensieri e i sentimenti di milioni di donne e di uomini. Il sentimento di tutto popolare che ha accompagnato la sua scomparsa conferma

che nel nostro Paese sono tante le persone che, come Berlinguer, nei vari settori sociali, professionali e istituzionali, vogliono testimoniare con coerenza il medesimo impegno per una società più giusta e più democratica. Queste le firme: Vincenzo Accattatis, Mario Almerighi, Gianfranco Amendola, Cecilia Assanti, Paolo Barile, Giuseppe Borrè Pietro, Bar-

cellona, Edmondo Bruti Liberti, Giancarlo Casella, Guido Calvi, Vincenzo Cabone, Fiorella Carloni, Fabrizio Clementi, Franco Cocchia, Michele Colro, Vito D'Ambrosio, Adolfo Di Majo, Enrico Di Nicola, Gianni Ferrara, Carlo Fiore, Mario Franceschelli, Carlo Galante Garrone, Alfredo Galasso, Giorgio Ghezzi, Carlo Federico Grosso, Antonio Gial-

lombardo, Pietro Morganti, Ugo Natoli, Marco Nuzzo, Giovanni Palombardi, P.L. della Forgia, Tina Laguarda Bassi, Franco Lombardi, Franco Luberti, Massimo Pavarini, Marco Ramat, Giuseppe Salmè, Andrea Scuderi, Salvatore Senese, Luigi Scotti, Carlo Sinuraglia, Vincenzo Summa, Fausto Tarsitano, Carlo Ungaro, Nuccio Veneziano, Vitale Lagostena, Giuseppe Zupo.

Spet Cultura



Muore il fotografo «Brassai»

PARIGI — «Brassai», il grande fotografo francese di origine romena, è morto a Nizza all'età di 84 anni. Il fotografo, il cui vero nome era Jules Kallaz, ci ha lasciato un grande testimone di questo secolo: ha commentato il sottosegretario alla cultura francese Jack Lang ricordando che lo stato francese aveva recentemente comprato numerose sue opere. Considerato uno dei grandi maestri della fotografia degli anni Trenta, Brassai era attento soprattutto da Parigi notturna e dai suoi bassifondi.

corrompe il tessuto della città storica. Ma anche un'accurata definizione (basata su una lettura scientifica che solo isolati studiosi hanno privatamente avviato) delle operazioni di conservazione/trasformazione delle singole unità edilizie, delle utilizzazioni compatibili con la struttura di ciascuna di esse, con le funzioni che si vogliono proteggere e promuovere perché rispondono ad una domanda sociale che si ritiene prevalente, degli incentivi e disincentivi che si devono mettere in atto per restaurare il centro storico. Non è forse un vero salto di qualità, quello che è necessario, rispetto a una politica tesa a proporre progetti di architettura moderna (e post-moderna) nelle aree libere che andrebbero attentamente conservate come tali in attesa della definizione di un complessivo, e convincente, e democraticamente approvato, quadro di coerenza? d'un «piano» del centro storico?

L'esemplificazione potrebbe proseguire. Ma la tesi che vogliamo proporre, perché ci sembra centrale, è che la decisione d'intervenire sui Fori, di per sé e per i più ampi problemi che con sé trascina, postula la necessità di aprire il dibattito (e il lavoro) per il nuovo piano di Roma. Diversi sono gli approcci possibili. Alcuni passaggi sono tuttavia indispensabili. Decidere, subito, che cosa del vecchio piano deve essere attuato e che cosa deve restare congelato. Individuare gli indirizzi strategici e il metodo tecnico più corretto per avviare, oggi, la formazione di un nuovo piano. Avviare le ricerche finalizzate, coerenti con la strategia e gli indirizzi, da porre a base del nuovo piano. Costruire, all'interno dell'amministrazione, le strutture tecniche (qualificate, efficienti, responsabili) capaci di gestire la formazione del nuovo piano, commissionando e vagliando gli apporti esterni necessari. Lavorare giorno per giorno, la coerenza tra ciò che si comincia a definire e ciò che si compie quotidianamente.

Vedere il problema dei Fori in un'ottica di politica urbana di quella acciucchiata nel perimetro dell'area direttamente interessata, nell'ottica suggerita da Pavolini («i Fori occasione per discutere la Roma del 2000»), conduce davvero a un'ipotesi di qualità e l'ampiezza dello sforzo che è necessario per risolverlo, e del rigore che è indispensabile per risolverlo bene.

Edoardo Salzano
Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica

Sviluppo grafico dei rilievi della Colonna Traiana

Parte finalmente l'operazione di recupero dell'area archeologica, ma questa iniziativa cambierà tutta la città dal centro storico alla periferia. Ecco come

Sì ai Fori, ma pensiamo anche a Roma

FINALMENTE. Il Comune di Roma ha deliberato di riprendere l'iniziativa avviata dal sindaco Petrosselli e di procedere, con la Sovrintendenza, a un lavoro sistematico di prospezioni e ricerche sull'area dei Fori. L'intenzione sembra quella di andare avanti, con la determinazione e la costanza necessarie per un'opera i cui tempi (come spesso accade quando si vogliono trasformare seriamente le città) sono certamente lunghi.

Non tirato un sospiro di sollievo, e hanno espresso la loro soddisfazione, quanti sono preoccupati dell'abbandono in cui sono lasciate le memorie della nostra storia, e del degrado progrediente, causato dai numerosi agenti distruttivi della città moderna, che ne compromette gli edifici, i monumenti, le testimonianze fisiche, che sgretola ogni ora di più ciò che è rimasto dalle distruzioni dei barbari e da quelle dei Barberini. Anche noi siamo sollevati e soddisfatti. Ma vogliamo porre alcune questioni sul quale, nel resto, Luca Pavolini («l'Unità», 8 luglio) invita ad aprire la discussione.

Ogni intervento di conservazione pone un'esigenza di trasformazione. Conservare un edificio non significa soltanto conservare la sua funzione, ma anche la sua identità, che esso deve ospitare per restare (o ridiventare) vivo. Considerare l'edilizia storica alla base delle nostre città signi-

ficamente modificare le tecnologie e la cultura tecnica delle costruzioni che ha trionfato dall'800 in poi, modificare il rapporto tra intervento pubblico e proprietà privata, modificare le regole e le norme foggiate per le «zone nuove» o per le «ristrutturazioni». Conservare le essenziali connotazioni storiche dell'ambiente a prevalenza naturale significa anche innovare il rapporto tra economia, tecnologia e ambiente, inventare modi di produzione che non abbiano nelle economie di scala e nell'impiego massiccio di energia le loro stelle polari.

Intervenire su un comprensorio dalle caratteristiche (e dalle funzioni) di quello dei Fori, puntare all'ambizioso obiettivo di realizzare un parco archeologico che, come un grande parco, interponga la continuità della città del cemento e dell'asfalto dal centro fino alla campagna, significa (e comporta) compiere una poderosa trasformazione urbanistica.

Vorremmo dire, anzi, che porsi l'obiettivo di intervenire seriamente sui Fori (come vuol fare la Giunta diretta da Ugo Vetere) è cosa che scateni una trasformazione urbanistica della città. Non ci sembra che ci sia ancora una sufficiente consapevolezza della portata di ciò che si sta facendo, e che si stia affrontando con coerenza, del salto che occorre compiere nella politica urbanistica romana.

Per comprendere, parliamo dal problema che più vi-

stosamente è chiamato in causa dal «progetto Fori» e, soprattutto, dai suoi auspicabili sviluppi: il problema del traffico, anzi, della mobilità. È un problema che certo ha una sua drammatica esistenza indipendentemente dalla questione dei Fori e Miriam Mafai, nel suo recente articolo su «Repubblica», lo ricorda con accuratezza, e forse unilaterale, passione. Ma è certo che intervenire sui Fori in modo più serio di quello d'un semplice imbellettamento, costruire perché la prospettiva d'una diminuzione del traffico sull'asse Piazzale Venezia-Colosseo (e forse anche oltre), impone la necessità di realizzare e attuare un poderoso programma (e, prima, un accurato progetto) per la nuova organizzazione della viabilità pubblica e privata, su gomma e su ferro, sotterranea e in superficie. Non è forse un grande salto di qualità, quello che è necessario, rispetto alla politica degli interventi parziali, dell'affannosa rincorsa dell'emergenza, del tentativo angoscioso e sfibrante di tamponare gli effetti d'una organizzazione caotica del traffico determinata, in primo luogo, dalla crescita non pianificata della città?

E ancora. È possibile trasformare la funzione della zona dei Fori senza intervenire con efficacia sul centro storico? Anche questo è un tema vivo di per sé: ma il «progetto Fori» impone di affrontarlo con decisione e con coerenza. Non solo l'eliminazione del «mare di latta» che

Bozzetti, scenografie, costumi, pupazzi, sketch pubblicitari, film dimenticati: così con una mostra Riccione rende omaggio alla singolare carriera artistica dell'attore milanese

Dal primo all'ultimo Fo



Un'immagine di Dario Fo agli inizi della sua carriera

Il nostro servizio

RICCIONE — C'è un «tutto Fo» qui al Palazzo del Turismo di Riccione: teatro, regia per testi non suoi, video pubblicitari, un film poco visto *Lo svitato di Lizzani*, che nel 1954 lo ebbe allampanato protagonista. E poi quadri, scenografie, costumi, pupazzi, burattini: insomma tutto il mondo fantastico di un teatrante discusso e popolare, un uomo di spettacolo — come scrive in una bella nota il pittore Emilio Tadini — abituato a ragionare «con figure» fin dai tempi dell'Accademia di Brera frequentata con il sogno di diventare un artista.

L'idea di questa mostra, che è già stata richiesta da Roma e da Monaco ma non è andata in porto, è venuta perché dal momento che Milano è città alla quale Fo è più legato, è venuta al nuovo responsabile artistico del Premio Riccione Ater per Teatro, Franco Quadri. A metterla insieme ci ha pensato Sergio Martin, da molti anni amico e collaboratore di Fo; i testi li hanno scritti Roberto Roveri, Bernard Dort, Emilio Tadini, Ettore Capriolo: e il risultato è una mostra che allinea 200 fra bozzetti e costumi, 18 pannelli fotografici e che si sno-

da in 8 sezioni che documentano la poliedrica attività di Fo. Autobiografia? Può darsi. Ma Dario Fo è di quelli che nel fare autobiografia non abusano; semplicemente, se ne servono per documentare una scelta, un'idea. E quella della portata di ciò che non nulla a che fare con l'agiografia, perché questo attore-autore avrà anche molti difetti, ma non certo quello di essere un vantone. Così questa mostra ha piuttosto il valore di una testimonianza, di un itinerario dentro un modo, il suo, di fare e pensare teatro. Seguiamolo dunque questo itinerario, che resterà aperto al pubblico fino al 18 agosto.

Qui è raccolto tutto il materiale di lavoro di un trentennale dell'attore-regista dal 1953 a oggi, vale a dire da un debutto folgorante in una calda serata estiva, sul palcoscenico del Piccolo Teatro, Franco Quadri. A metterla insieme ci ha pensato Sergio Martin, da molti anni amico e collaboratore di Fo; i testi li hanno scritti Roberto Roveri, Bernard Dort, Emilio Tadini, Ettore Capriolo: e il risultato è una mostra che allinea 200 fra bozzetti e costumi, 18 pannelli fotografici e che si sno-

trante il titolo dato a questa sua retrospettiva *Il teatro dell'occhio*, appunto, è giustissimo. Perché l'occhio è proprio la dimensione base per chi, come lui, è abituato a pensare il teatro come gesto magari anche politico-sociale, come corpo nello spazio, come messaggio che certo si serve della parola ma che sicuramente non può fare a meno della fisicità per raggiungere il pubblico. Per esempio quei circa 10 mila spettatori che l'altra sera all'inaugurazione del Festival di Santarcangelo, si sono stretti attorno al palco dove recitava.

In questa mostra, le tappe della sua carriera ci sono tutte, come ci sono tutti i momenti cruciali della sua vita: per esempio il '68, con i sogni, le illusioni e le scelte magari sbagliate. Ed è forse proprio a questo suo periodo, a metà fra il teatro e l'agit-prop, il suo personale «come ceravamo» vissuto assieme ad alcuni amici e collaboratori prima fra tutti la moglie Franca Rame, quello cui Fo tiene di più.

Ma la sorpresa vera della mostra non è tanto questo percorso nella vicenda del primo, del secondo e del terzo Fo di oggi. Non sono neppure i coloratissimi pupazzi

Maria Grazia Gregori

Matilde Passa



Umberto Barbaro

Un convegno a Roma ha ripercorso l'itinerario dell'intellettuale comunista, scomparso 25 anni fa

Chi era Barbaro e perché si riparla di lui

ROMA — Realista ma fondatore del movimento immaginista, disvelatore del cinema sovietico in epoca fascista ma incapace di cogliere il decadimento provocato dalle teorie del «realismo socialista», dotato di folgoranti intuizioni teoriche ma sostenitore di drastici rifiuti nei confronti di tanti artisti; insomma, chi era veramente Umberto Barbaro e perché a 25 anni dalla sua morte è ancora tanto difficile tracciare un ritratto a tutto tondo? Quello che è stato designato nel corso del convegno che il dipartimento culturale del Pci gli ha dedicato, infatti, aggiunge interrogativi e reso ancora più sfuggente la sua complessa personalità.

Del resto, proprio la scelta di guardare Barbaro attraverso i suoi molteplici interessi (senza imprigionarlo in quello del cinema, come sottolineava Gianni Borgna introducendo i lavori) ha aumentato le sfaccettature di questo autodidatta siciliano, dai trascorsi anarchici, sempre pronto a dispiegare le sue fervide antenne verso Marx, Freud, il cinema sovietico, il futurismo e le avanguardie. Un uomo approdato al Centro sperimentale di cinematografia quando quel luogo, creato per propagandare la cultura fascista, divenne invece un vivaio di oppositori e culla del neorealismo italiano. E co-

tefica dell'opera cinematografica. Per lui il film era un prodotto collettivo. Al punto (sottolineava Mario Verdone) che le critiche cinematografiche sulla rivista *Bianco e nero* erano affidate a sei, a volte sette persone diverse, una per ogni componente del film: la sceneggiatura, la regia, la recitazione, la musica e così via. Il celebre film *I lancieri del Bengala* venne selezionato da otto persone contemporaneamente. C'era, in tutto questo, l'ansia di una ricerca e l'idea che l'arte, anche quella filmica, appena nata non fosse solo intrattenimento, ma avesse un valore.

Tutto ciò lo portava ad avere una visione, spesso intransigente, a sottovalutare alcuni artisti (Ingrao rammentava come si scaldasse poco per Chaplin, del quale colpiva maggiormente l'elemento tragico ma ne rifiutava l'anarchismo individualista) ad esasperare le critiche verso alcuni generi (Mino Argentieri sottolineava il suo odio verso il cosiddetto «cinema di confessione» da lui paragonato per gli effetti che esercitava sul pubblico agli stupefacenti). Ma nello stesso tempo era conquistato dalla bravura di Hitchcock dalla sua capacità di creare un prodotto artistico, che non aveva messaggi al di fuori di sé.

La scelta dell'impegno, del resto, per gli intellettuali di quell'epoca (e citiamo ancora dal ricordo di Ingrao), fu una necessità. «Oggi non possiamo più capire l'enormità delle catastrofi di quegli anni. Il dilagare del nazismo, dell'appiattimento culturale, come insieme maggior parte di noi a vedere nella lotta politica l'unica possibilità di uscita. La politica totalizzante non fu una scelta, ma quasi un obbligo. L'impegno si trasferì nell'arte, nel cinema, nel teatro, in tutte le sfere della vita. La militanza condizionò i giudizi critici e determinò incomprendimenti.

Io non me la sentivo di far discendere tutti i giudizi di Barbaro da un sistema di pensiero», commentava Mino Argentieri. E quanto indolgentemente lo aveva già rilevato Filiberto Menna, che, tracciando un rapido quadro delle idee di Barbaro sulla storia dell'arte, aveva concluso che «Barbaro fu un reazionario in quanto a storia dell'arte (l'accento posto sul realismo, sulla scia esasperata di Longhi e infine sul realismo socialista, la stroncatura di Gauguin e Van Gogh, definiti «fenomeni da baraccone») ma modernissimo per quanto riguarda la teoria dell'arte». Che era ricca di geniali intuizioni, come quella che l'oggetto artistico non tanto soddisfa bisogni esistenti, ma ne crea di nuovi; e in questo processo sollecita nuovi soggetti, cerca un altro pubblico.

Come si concilia tutto questo con la svolta del dopoguerra? Come si concilia il fantasioso, dissacrante, surrealista scrittore di commedie immaginiste come *Il bolide* e *l'Inferno*, l'animatore di quel «Teatro degli Indipendenti» dove si rappresentava tutta l'avanguardia dell'epoca (come si rileva dalla relazione di Mario Verdone) come si concilia questo spirito caustico, dicevamo con l'intellettuale che rifiutò la svolta del XX Congresso del Pcus che esaltò i caramello-si prodotti del cinema sovietico del dopoguerra, frutto della svolta zdanoviana? (Argentieri).

La domanda se la sono posta un po' tutti tra le righe, ma è toccato a Ingrao formularla con chiarezza. «Non c'è dubbio che, alla fine degli anni Quaranta, ci fu un restringimento ideologico, un ridursi del concetto di «tipico», ci fu, insomma, un'eco della stretta zdanoviana. È in quegli anni» che si produce una divaricazione tra le correnti realistiche («l'avanguardia. Ci fu, in sostanza, un ritardo una crisi del rapporto fra correnti artistiche e sviluppo della lotta sociale. È allora che si realizza la separazione del mondo, che in Italia irrompe il taylorismo mutando profondamente la società. Anche il «tipico» si trasforma e si complica e la ricomposizione diventa molto più difficile. Proprio Barbaro, che parla di soggetti, non avverte che dal soggetto classico si passa al pluralismo dei soggetti e che scoprire il tipico diventa molto più difficile».

Certo, alla fine di tutto (sentiti i ricordi dei registi come De Santis e Cottafavi) si esce dal convegno con molte più domande che risposte. Come mai un uomo così privo di schemi fini prigioniere degli schematismi zdanoviani più vietati, come quelli del «fietto fine»? «Non era opportunismo il suo, credeva davvero alla palingsene della rivoluzione, voleva che l'arte servisse a elevare il popolo: detestava lo svilimento della cultura», risponde Argentieri. Certo, trascorsi tanti anni, dopo gli eccessi ideologici del '68 e l'attuale prigione del «cult-movie», non è facile capire le contraddizioni di una figura come quella di Barbaro. È per questo che ancora se ne discute.

Premio Viareggio 1984

GINA LAGORIO

TOSCA DEI GATTI

Una persona che si scalfisce ha saputo portare con grande concretezza al suo centro, mezzo per fine, il suo pensiero e il suo impegno. Personaggio così solido e sicuro non si trova nel mondo esistente.

L'Autrice propone qui una più complessa riflessione critica. La sua spietata qualità di narratrice, "naturale".

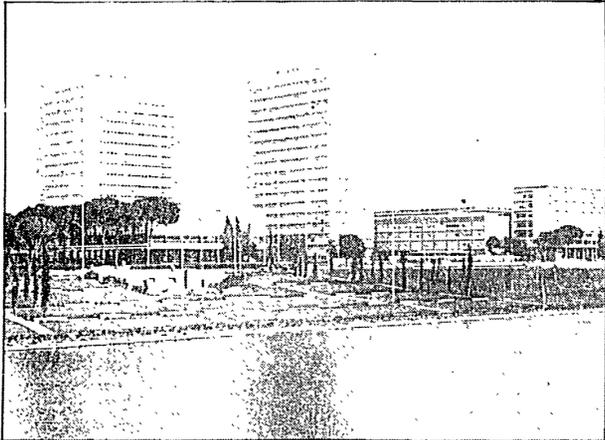
pagine esenti da ogni sospetto di retorica.

Matilde Passa

Lunedì incontro decisivo a Palazzo Chigi

Per la vertenza EUR sono in pericolo le pensioni INPS

C'è il rischio che sia bloccato il centro di calcolo dell'ente



Potrebbero essere dirompenti le conseguenze di un ulteriore innalzamento della vertenza EUR. Sia i lavoratori dell'Ente sia quelli delle ditte appaltatrici sono ancora in sciopero, ma, per il momento, continuano a garantire il funzionamento di alcuni servizi essenziali. Che cosa succederebbe se questo loro senso di responsabilità venisse di nuovo frustrato da un'ennesima non decisione del governo? È fissato per lunedì mattina a Palazzo Chigi l'incontro decisivo tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato e una delegazione di lavoratori e di sindacalisti. Quali saranno le reazioni dei lavoratori nel caso questa riunione risulti inconcludente come quella della settimana precedente?

In questa assemblea già sono emerse proposte di lotta estreme. Come quella di non vigilare più sul livello delle acque del laghetto dell'EUR. Dipende proprio da queste il sistema di raffreddamento di alcuni centri di elaborazione e di calcolo importantissimi. Tra questi c'è anche quello dell'INPS che sovrintende al calcolo delle pensioni: c'è il rischio che tutto il sistema si blocchi e centinaia di migliaia di anziani rimangano senza soldi. Dalle acque del laghetto dipende, inoltre, anche il raffreddamento di alcune tubature degli impianti di distribuzione del gas: l'esplosione estrema della lotta potrebbe portare all'interruzione del servizio in una vasta zona della città.

Ieri mattina i lavoratori dell'EUR e i sindacalisti si sono incontrati con il sindaco Vetere e il prosindaco Severi. Al termine la giunta ha emesso un comunicato in cui, in sostanza, si appoggia la richiesta di un decreto di scioglimento dell'ente, primo passo per la soluzione della vicenda. I rappresentanti della giunta nel loro documento hanno confermato la loro piena adesione

alla proposta, che era stata avanzata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, per un provvedimento d'urgenza in modo da giungere con rapidità alla normalizzazione della situazione.

Questa posizione della giunta capitolina è stata inoltrata alla Presidenza del Consiglio e al Prefetto, dottor Roberto Ricci. La giunta si augura che nell'incontro di lunedì prossimo siano date risposte certe che consentano anche lo svolgimento di tutte le attività programmate oltre alla prosecuzione dei servizi. Il comunicato del Comune fa riferimento al megaconcorso per bidelli che avrebbe dovuto

svolgersi dal 20 al 27 al Palazzo dello Sport. Per 150 posti di custode (che poi possono essere ampliati fino a 250) e 150 di supplente ci sono 73 mila domande: un numero enorme che pone grossi problemi organizzativi ai banditori del concorso nel caso che salti la sede dell'EUR. In questo caso, con molta probabilità, la prova slitterebbe, inevitabilmente, ad autunno.

Oggi lavoratori e sindacalisti si incontrano anche con il Prefetto per chiedergli, in sostanza, un provvedimento che «costringa» la Sage, appaltatrice della pulizia all'EUR, a garantire il servizio ritardando così i circa 100 licenziamenti.

L'attentatore resta in Grecia

Nostro servizio

ATENE — La Corte suprema ellenica (Acropago), riunitasi ieri per decidere sull'extradizione in Italia del palestinese Abdel Osama Al Zomar, ricercato dalle autorità italiane per concorso nella strage della Sinagoga di Roma del 9 ottobre 1982, ha rinviato la decisione, contro le previsioni, al 19 ottobre prossimo.

Ventiquattro anni, ex studente in lettere all'Università di Bari, Al Zomar era stato arrestato al confine con la Turchia, nella Grecia settentrionale, il 22 novembre, mentre viaggiava su una «Mercedes» targata Bari, carica di esplosivo, un mese dopo l'attentato contro la Sinagoga, in cui perse la vita il piccolo Stefano Taché e altre persone rimasero ferite.

La Corte, accogliendo la richiesta del Procuratore ha motivato questo onnesimo rinvio, il terzo dal 7 luglio 1983, con l'argomento che non ha ancora raccolto elementi necessari per stabilire se in Italia esistono le condizioni previste dall'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani: si tratta, in altre parole, di accertare se

non esista in Italia un'atmosfera di pregiudizio sfavorevole all'imputato, per cui non dovrebbe essere estradato.

All'articolo 3 della convenzione europea si è richiamato anche l'avvocato Spyros Fitrakis, difensore di Al Zomar, nel breve intervento che ha fatto per opporsi alla decisione della Corte d'appello ateniese che aveva dato parere favorevole al suo ritorno in Italia, dopo aver ricevuto la documentazione inviata dai magistrati romani che indagano sull'assalto alla Sinagoga. Fitrakis ha parlato di notizie e articoli pubblicati dalla stampa italiana e da quella internazionale su Al Zomar e ha ricordato la manifestazione organizzata nei giorni scorsi dalla Comunità israelitica romana davanti alla sede dell'Ambasciata di Grecia, manifestazione che, a dire il vero, si era svolta in maniera civile e senza incidenti.

Al Zomar, che è possessore di passaporto giordano e che nel giorno dell'assalto alla Sinagoga risultava presente in un albergo romano in compagnia di Al Awad Youssif, il killer del dirigente

Sinagoga: altro rinvio da Atene per l'extradizione

Nuova udienza in ottobre - I difensori di Al Zomar: «In Italia sono prevenuti»

dell'OLP Issam Sartawi, rappresentante dell'organizzazione palestinese presso l'Internazionale Socialista Press, il presunto terrorista palestinese aveva detto: «Gli italiani mi vogliono perché sono impegnato nell'attività politica studentesca con i palestinesi di sinistra».

L'ambasciatore Jorgos Matheudakis, del ministero degli Esteri greco, ha brevemente depresso anch'egli in

vio fatta dal Procuratore e dal suo stesso difensore. In una dichiarazione all'agenzia americana Associated Press, il presunto terrorista palestinese aveva detto: «Gli italiani mi vogliono perché sono impegnato nell'attività politica studentesca con i palestinesi di sinistra».

L'ambasciatore Jorgos Matheudakis, del ministero degli Esteri greco, ha brevemente depresso anch'egli in

qualità di testimone sul clima esistente in Italia nei confronti di Al Zomar, in relazione proprio all'articolo 3 della Convenzione europea, dicendo che non sono stati ancora raccolti elementi sufficienti sull'argomento. Non si sa bene a quali elementi si voglia riferire, dato che le uniche, peraltro giustificate reazioni delle comunità ebraiche in Italia e delle forze democratiche, alle quali si era associato il sindaco Vetere, erano state suscitate da frettolose notizie di agenzia, smentite poi dall'ambasciata greca, secondo cui Al Zomar sarebbe stato scarcerato, dopo aver scontato due terzi della lieve pena di venti mesi, inflittagli da un tribunale greco per gli oltre 60 chili di tritolo e vari detonatori che trasportava con la sua «Mercedes», in direzione dell'Europa.

E davvero infondata la preoccupazione, da parte italiana, che il presunto terrorista potesse sottrarsi alla giustizia impegnata a far luce su quel criminale attentato (avvenuto in un momento politico assai particolare alla vigilia del riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano)? Una verifica

decisiva sarà la prossima udienza del 19 ottobre. Per fortuna la Corte ha deciso che Al Zomar resterà fino a quella data in Stato di detenzione.

Dalle dichiarazioni di alcuni testimoni, nei giorni successivi all'attentato, Al Zomar aveva lasciato Bari con la sua «Mercedes» in compagnia di Al Awad Youssif, il quale ha più tardi confessato di far parte del famigerato gruppo di Abu Nidal, che ha come obiettivo di colpire gli ebrei e i rappresentanti moderati del mondo arabo. Vi sono inoltre prove concrete della responsabilità di Al Zomar per l'attentato alla Sinagoga, a sostegno della richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane alla giustizia greca. Tutto ciò fa credere che non vi dovrebbero essere nuovi rinvii dopo il 19 ottobre e che il processo in Corte d'Assise non si svolgerà, come si era temuto in un primo tempo, con il banco degli imputati vuoto, malgrado le pressioni che amici del presunto terrorista potrebbero esercitare su Atene.

Antonio Solaro

Ricercato un collaboratore straniero del professor Lionello Ponti

Il chirurgo fuggì durante l'operazione

Per un «blitz» dei carabinieri nella clinica Paideia, un professore cubano lasciò la paziente sotto i ferri - Non era abilitato per operare in Italia - Le cifre altissime «in nero» - S'indaga di nuovo anche su Ponti: evasioni fiscali?

Spaggia di Castelporziano domenica niente sciopero

È stato revocato lo sciopero, previsto per domenica prossima, dei lavoratori della spiaggia di Castelporziano. In un'assemblea sulla spiaggia libera di Castelporziano, cui hanno partecipato i circa 140 dipendenti, tra lavoratori fissi e quelli stagionali, il presidente della tredicesima circoscrizione di Ostia Roberto Ribeca e il consigliere Roberto Franciotti hanno assicurato che una parte delle richieste dei lavoratori sono state accolte. Entro la settimana la spiaggia — lunga due chilometri e mezzo circa — verrà dotata di un trattore che consentirà una migliore pulizia, nei prossimi giorni arriveranno i nuovi pattini di salvataggio e infine è stato fissato il concorso che regolarizzerà la situazione occupazionale dei lavoratori stagionali.

Quando i carabinieri entrarono nella sala operatoria della clinica «Paideia», spediti dai pretori, trovarono una donna prona sul lettino bianco, con i segni di un intervento chirurgico ai glutei. Chini sulla paziente, i componenti dell'equipe medica, senza però il chirurgo, Francisco Prado, specialista cubano di chirurgia maxillo facciale (senza abilitazione per operare in Italia), se l'era data a gambe, per paura di essere scoperto. E così in fretta e furia lo sostituì Gilberto Ponti, giovane figlio del famoso professor Lionello, chirurgo delle dive. Ma nemmeno lui era ancora abilitato.

Morale della favola, inter-

venne all'ultimo momento il professor Ponti in persona, facendo finta di aver diretto fin dall'inizio l'operazione. Questo almeno è il racconto che i carabinieri hanno scritto in un voluminoso rapporto che riguarda numerose vicende legate all'attività del primario, già arrestato e scarcerato con l'accusa di truffa ai danni dello Stato. In pratica, questa trovata del chirurgo straniero sarebbe una specie di abitudine delle cliniche private — scrivono i carabinieri nel loro rapporto — che si fanno pagare cifre altissime «in nero», senza cioè denunciare al fisco. Inoltre una parte dei soldi finirebbe illegalmente all'estero, come compenso per gli

specialisti di altri paesi.

Da qui la richiesta di un'indagine fiscale sulle denunce dei redditi del professor Ponti tra il '74 ed il '77, avanzata nello stesso rapporto dei carabinieri del «NAS», il nucleo antisofisticazioni. Contemporaneamente, contro Francisco Prado c'è un mandato di cattura internazionale spiccato dal presidente della quarta sezione del Tribunale, Giovanni Muscarà.

Prado, infatti, è ritenuto colpevole di abbandono di persona incapace aggravato, nonché di lesioni volontarie, tutti reati legati alla sua fuga dalla camera operatoria, con la paziente ancora sott'anestesia. Ed ora, questo nuovo episodio, aggrava

la posizione del «bisturi d'oro»,

Ponti. Dal 3 maggio (data del suo arresto) ad oggi, il professor Ponti ha infatti accumulato almeno tre procedimenti giudiziari. Il primo quando venne trovato ad operare in una clinica privata durante l'orario di servizio al San Camillo, dov'è primario. Per questo il pretore Amendola lo fece arrestare. Appena rilasciato, Amendola presentò ricorso al CSM. Ed è ancora tutto da vedere. Il secondo procedimento, relativo alla paziente abbandonata, è stato ammissato. Il terzo, sugli accertamenti fiscali, è invece appena cominciato, per ordine del giudice Orazio Savia.

Trovano per caso un cadavere spegnendo un incendio ad Anzio

La macabra scoperta è stata fatta da vigili del fuoco e agenti di polizia - Il corpo, semicarbonizzato, era dietro un cespuglio di Villa Borghese - Oggi l'autopsia

Per caso, spegnendo un incendio, vigili del fuoco e polizia hanno trovato un cadavere semicarbonizzato all'interno della Villa Borghese di Anzio. Il corpo era bruciato per buona parte dalle fiamme, per il resto era in stato di avanzata decomposizione. Probabilmente era lì da alcuni giorni. Polizia e inquirenti ieri sera non erano ancora riusciti a stabilire neppure il sesso del cadavere.

Il corpo sarà sottoposto, probabilmente oggi stesso, all'autopsia nell'ospedale di Anzio. Buiò fitto, per il momento, sulla morte di questo individuo. Nella zona di Anzio e dintorni non è stata segnalata negli ultimi tempi la scomparsa di persone. E

quasi certo che si tratti di qualcuno proveniente da fuori morto lì in circostanze misteriose oppure assassinato e poi «scaricato» dentro la villa.

La scoperta del cadavere è avvenuta si è detto, per caso. Verso le tre del pomeriggio una voce anonima ha telefonato al commissariato di Anzio per segnalare l'inizio di un incendio in una parte poco frequentata di Villa Borghese, un parco sempre aperto al pubblico. E partita una macchina della polizia e sono stati avvertiti i vigili del fuoco. Durante le operazioni di spegnimento dell'incendio, la macabra scoperta. Dietro un cespuglio è stato trovato il cadavere semicarbonizzato.

Revocato lo sciopero Acotral, oggi tutti i servizi regolari

Sospeso lo sciopero che i lavoratori dell'Acotral avevano proclamato per oggi. Gli autobus, i treni e la metropolitana inizieranno quindi il servizio regolarmente, mentre operai e impiegati del turno di mattina non sospenderanno il lavoro tre ore prima come preannunciato. In un comunicato della FILT-CGIL si afferma che la revoca dell'agitazione è dovuta al raggiungimento di un accordo tra la direzione dell'Acotral e i sindacati confederali. Lo sciopero era stato proclamato perché l'azienda non si era mostrata disponibile rispetto a rivendicazioni sull'orario di servizio e sull'applicazione dell'accordo integrativo dell'83, relativo all'aumento del premio di produttività.

Intanto ieri si sono avuti disagi all'aeroporto di Fiumicino per uno sciopero improvviso dei lavoratori di terra aderenti ad un sindacato autonomo.

Appello di scrittori contro il Progetto Fori

Un appello al ministro per i Beni culturali Nino Gullotti affinché intervenga «con ogni mezzo consentito dalle vigenti disposizioni per impedire la manomissione della zona dei Fori Imperiali» è stato inviato da 1.400 scrittori aderenti al sindacato libero degli scrittori italiani. L'appello è contenuto in un telegramma indirizzato al ministro dal presidente del sindacato Italo Deleo. Contro gli scavi progettati nella zona dei Fori Imperiali si è schierato anche il «Gruppo dei romani», il quale sul bollettino del «Curatore dell'alma città di Roma» afferma che per una decisione di questa portata la popolazione deve essere consultata attraverso un referendum, da indire tra i corpi accademici, tra gli ordini professionali e tra gli enti, gli istituti e le associazioni culturali operanti a Roma.

Arrestato nel suo bar un ricercato per mafia

Un presunto mafioso siciliano, Eduardo Corchettino Miceli, di 33 anni, è stato arrestato ieri mattina a Roma dai carabinieri del reparto operativo. L'uomo era ricercato dal maggio scorso, quando il tribunale di Agrigento aveva emesso contro di lui mandato di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e ricettazione; è ritenuto il capo di una banda che riciclava auto rubate in tutta la Sicilia. Corchettino Miceli è stato sorpreso nella borgata romana di Monte Spaccato in un bar che aveva recentemente acquistato. Rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, verrà presto trasferito ad Agrigento.

COMUNICATO

La Regione Campania, la Regione Lazio, l'ENEA e l'ENEL, in riferimento ad alcune notizie apparse ultimamente sulla stampa, comunicano:

- i livelli di radioattività rilevati nelle zone tra il Circeo e le isole del Golfo napoletano non si discostano da quelli di altre aree costiere della penisola, ma sono addirittura inferiori ad alcune di esse dove non esistono Centrali nucleari. (La entità di tali livelli dimostra che l'ENEL ha sempre largamente rispettato le prescrizioni imposte a limitazione degli scarichi radioattivi della Centrale del Garigliano);
- i livelli di radioattività nell'ambiente considerato non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista sanitario per le popolazioni interessate. (Analisi eseguite recentemente dai laboratori di igiene e profilassi di Latina e di Caserta, su richiesta della Regione e dei sindaci interessati, hanno confermato l'inesistenza di un qualsiasi pericolo connesso con la presenza di radionuclidi nell'acqua e nei sedimenti).

Pertanto tutte le voci relative a rischi per la salute derivanti dall'esercizio e dalla attuale fase di messa in disarmo della Centrale del Garigliano, sono assolutamente prive di fondamento e sono da considerarsi puramente allarmistiche.

Ieri in ritardo molti treni per un incendio

Un incendio di sterpaglie sulla scarpata della linea ferroviaria, che costeggia l'ex pastificio Pantanella, ha danneggiato le linee telefoniche delle Ferrovie e ha messo fuori servizio i sistemi di bloccaggio dei treni provocando ieri molte ore di ritardo negli arrivi e nelle partenze. Il guasto si è verificato verso mezzogiorno e solo nel tardo pomeriggio la situazione si è avviata alla normalità. Le linee interessate sono state: Roma-Formia; Roma-Casino; Roma-Castelli e Roma-Grosseto-Livorno-Torino. Migliaia di viaggiatori, la maggior parte pendolari, hanno dovuto attendere per ore le partenze.

Con dolore e rimpianto, a tre anni dalla scomparsa, Gloria ricorda la madre

ELSA CARDAMONE
gli amici e ai compagni che l'hanno conosciuta ed amata e, in sua memoria, sottoscrive per l'Unità
Roma, 13 luglio 1984

Il partito

Oggi alle 20.30 nell'ambito della Festa de l'Unità di Lunghezza incontro dei cittadini con il compagno Ugo Vetere, sindaco di Roma
ASSEMBLEE: PORTONACCIO alle 18.30 assemblea (C. Leon); U.S.L. RM 16, alle 10.30 presso l'Ospedale S. Camillo «Giornata del Frontone»; le proposte dei comunisti per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei servizi (Ranalli-Francesconi).
ZONE: OSTIA alle 18.30 Commissione Femminile ad Ostia Antica (Ibbotelli).
FESTA DELL'UNITÀ: prosegue la Festa de l'Unità di Lunghezza con il seguente programma: alle 17.30 giochi popolari; alle 20.30 incontro dei cittadini con il Sindaco di Roma compagno Ugo Vetere; alle 21.30 sulla Pista n. 1, ballo del liscio con l'orchestra di Poeti; alle 21.30 sulla Pista n. 2, Discoteca con i «Mau Max». Nell'ambito della festa si svolge la Fiera dell'Agro Romano, dove 30 operatori commerciali espongono i propri prodotti.

Tivoli

TIVOLI alle 18 attivo sez. centro (D'Aversa). NAZZANO alle 21 assemblea (Bacchi).

Civitavecchia

Prosegue F.U.

Castelli

PASCOLARE alle 20 attivo POMEZIA alle 18.30 attivo ALBANO prosegue F.U. Iniziano le feste di FRATTOCHE, COLONNA, MONTEPORZIO e FONTANA SALA

Latina

Si tiene oggi alle 17.30 presso il Consorzio Servizi culturali a Latina l'incontro sul tema «Come e perché ridurre l'orario di lavoro in Italia e in Europa: contratti di solidarietà, flessibilità e part-time: organizzazione sociale degli orari». Parteciperanno Vincenzo Recchia, Sabino Vona e Lucia Perelli.

Culla

È nato Paolo, figlio dei compagni Susi e Daniele D'Orano. Auguri ai fratelli Alessio e ai genitori da parte dei compagni della cellula Cooperative e della sezione Laurentino 38



Con quale occhio guardiamo Picone e il generale della Rovere?

«Con un occhio lieto e l'altro in pianto... (il Re). A questa frase shakespeariana è ispirata la programmazione odierna di Massenzio. Sullo schermo grande: Mi manda Picone (ore 21). Una poltrona per due (ore 23).

Miracolo a Milano (ore 1). Sullo schermo Ottaviano: Il racconto della giungla: Le comiche di Stanlio e Olio (ore 21). Schermo Festival: per la rassegna «Tutti i De Sica»: Maddalena zero in condotta (ore 21).

Teresa Venerdì (ore 23). Il generale della Rovere (ore 1). Nelle sale: Carmen Story (Diana), L'ultima follia di Mel Brooks (Mignon), Itatapatlan (Cucciollo), Caravan: ad Arica alle ore 21, Tootsie, alle ore 23, Il ritorno dei Jedi.



Giancarlo Giannini in «Mi manda Picone»



OSTIA ANTICA

Questa sera grande spettacolo al teatro romano di Ostia antica. Infatti verrà rappresentata l'intera «Orestea» di Eschilo. La trilogia nella versione in tedesco di Peter Stein avrà inizio alle ore 19 e poi andrà avanti fino all'alba. Il biglietto costa L. 12.000 (intero), L. 8.000 ridotto.



CAMPO BOARIO

Serata senza concerti a Telecittà. Ma con tante altre cose in giro per l'ex mattatoio. Si comincia alle ore 21,30: per Telecittà «Quelli della domenica» e quindi Livio Costello. Per Video on, sempre alla stessa ora «Salsa film» e tv Festival. A Mezzanotte (ore 21,30) «Il volto dell'invisibile», con EdUARDO e Vittorio Gassman. Segue «Il lavoro dell'attore», sempre con Vittorio Gassman. Sempre per Telecittà, alle ore 21,30, la rassegna «Nero d'autore», film gialli di S. Lumet, J. Webb, I. Lupino e I. Kershner. L. 6.000 il biglietto.



CAMPIDOGGIO

Oggi seconda e ultima replica del concerto dedicato al maestro americano George Gershwin. Con inizio alle ore 21,30, verranno eseguiti «Un americano a Parigi», «Porgy and Bess», «Rhapsody in blue». Dirigente il maestro Everett Lee. Con Basso al piano, Alpha Branner-Floyd soprano, Benjamin Matthews baritone. Il prezzo del biglietto per i posti numerati è di L. 20.000, per i non numerati L. 8.000. I biglietti si possono acquistare al botteghino di via della Conciliazione 1 e dalle ore 19,30 al botteghino del Campidoglio.

L'ultima occasione per ascoltare Gershwin



Jorge Jershin



CARACALLA

Si terrà oggi la prima replica dell'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. In prima serata questo allestimento, curato da Mauro Bolognini, che è stato già visto a Roma, aveva suscitato non poche perplessità, per l'insufficienza vocale di Sylvia Sias e la scarsa tenuta dell'orchestra diretta da Silvio Varviso. Si spera che questa sera non ci siano i contrattempi di martedì e che lo spettacolo inizi con puntualità alle ore 21. I biglietti costano tra le 12.000 e le 40.000 mila lire: una vera enormità.

Ritorna Tosca Sarà migliore la replica della «prima»?



FORO ITALICO

Dopo l'intermezzo in piazza, prosegue al Foro Italico la rassegna organizzata dal Consorzio samba; Rio de todos os carnavais. Questa sera alle ore 21,30, suonerà Milton Nascimento con la partecipazione straordinaria di Wagner Tiso. Ma dopo il ballo di mercoledì, il ballo continua, prepotentemente dalle ore 21 in poi. L'ingresso costa L. 6.000. Domani saliranno sul palco del Foro Italico ben tre cantanti di scuola cariosa: Paulinho da Viola, Dona Yvone Lara e Velha Guarda da Portela.



Milton Nascimento

A Tevere expò canti e stornelli romaneschi

Questa sera si canta sulle banchine del Tevere. Infatti dopo cori, bande, folklore nostrano e straniero, questa sera saranno eseguite alcune delle più celebri canzoni romane. Cantante di turno Riccardo Antonelli. Una pausa romantica, dunque, quella di oggi, per chi si aggira tra 700 stands della mostra delle regioni, di cui molto apprezzati sono le terracotte pugliesi, il tombolo molisano, le bambole laziali. Il biglietto d'ingresso costa L. 2.300 (intero) e L. 1.700 (ridotto).

È arrivata dall'Olanda la musica elettronica

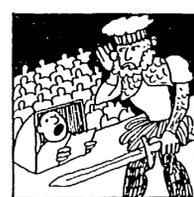
Nell'ambito dell'accordo culturale italo-olandese si è svolta a Roma la rassegna di musica interattiva. Oggi e domani sono gli ultimi appuntamenti di una iniziativa che ha messo in campo alcuni dei più rappresentativi esecutori di musica elettronica olandese. Questa sera il concerto avrà inizio alle ore 19,30 (nel museo del Folklore a piazza Sant'Egidio a Trastevere): si alterneranno Maarten Altena, Box e Dick Raaymakers, micro man. Domani invece suoneranno Moniek Toebosch e Victor Wentink. Ingresso libero.

David Short Brass company nel teatro di Toscana

Respira la musica nel Lazio, propongono l'Accademia di Santa Cecilia e il Cts. Così dopo Bracciano è la volta di Toscana, dove la «comitiva musicale» si sposterà domani. Per iscriversi bisogna recarsi alla sede del Cts, in via Genova 16, entro le ore 13 di oggi. Per Toscana, si parte alle ore 16, si arriva nella neopolitana di piazza Sant'Egidio si visita il centro storico medievale e infine si visitano le chiese di San Pietro e Santa Maria Maggiore. Il concerto è eseguito dal «David Short Brass Ensemble».



Una scena del balletto americano



PARCO DAINI

● Balletto. Per la rassegna «...e lucan le stelle», che è iniziata mercoledì e si concluderà il 21 luglio, questa sera replica dello spettacolo del «Lewitzky dance company», una compagnia americana tra le più prestigiose, per la prima volta in Italia. Presenta «Changes and choices», «Sextet», «Song of the woman» e «Kineasomata». Il biglietto per lo spettacolo costa L. 15.000. Inizio alle ore 22.15.

Tre serate a Borgo: da oggi fino a domenica

Le tre serate a Borgo: un'iniziativa per anticipare e lanciare le manifestazioni che si svolgeranno in autunno nel celebre quartiere alle soglie di San Pietro. Oggi alle ore 11 si apre la manifestazione con un incontro con la popolazione del quartiere cui parteciperà il sindaco (via del Mascherino 2). Alle ore 21, serata di poesia romanesca a cura de «Il ragantino» a borgo S. Angelo 15. Un'occasione, questa delle tre giornate, per riscoprire la microstoria del popolo romano, di attività le più diverse che si vuole conservare e salvare dalla loro lenta agonia.

Ai bordi di una piscina una pista per ballare

Oggi si inaugura «l'ultima nata» delle rassegne di spettacolo estivo, che si terrà, questa volta, ai bordi di una piscina al ventesimo chilometro della via Aurelia. Una pista di 250 mq. dove ogni giovedì, venerdì e sabato si potrà ballare, poi performance tutti i venerdì, dal 20 luglio fino alla fine di agosto. Questo il programma; si potranno anche vedere filmati e assistere ad eventi di vario tipo. Il biglietto per entrare nel locale «Lorum» costa L. 5.000. Hanno organizzato la manifestazione i ragazzi di «Radio città futura».

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
 - Alle 21.30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia: Enzo De Castro. Dr. artistica Sergio Ammirata. Pomeriggio ragazzi: spettacolo sospeso
- GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
 - Alle 21.00 Firenze Fiorentina in S.P.Q.R. Se Partesca questa Roma. Café Chantant. Servizio a tavola.
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548450)
 - Fino al 30 luglio stages estivi di Mino. Recitazione diretta da Iza Prestinari con metodo Actor's Studio. American dance e danza primitiva allo jazz diretto da Jho. Perkins. Pomeriggio ragazzi. Alle ore 18 Pinnocchio Spettacolo di Michele Francis - da Colod - con Michele Francis, Francesca Zadotti, Widad Mohsen. Regia Michele Francis.
- LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
 - SALA A Riposo
- PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
 - Riposo
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3)
 - Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
 - Sono aperte le iscrizioni a «Seminar di formazione teatrale da Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti»
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
 - Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
 - Alle 21.30 Orestea - Trilogia completa: Agamennone, Coefore e Eumenidi di Eschilo. Regia di Peter Stein
- UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
 - Alle 21.30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Macchi presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Simas; con P. D'Orazio, V. Polc, L. Colombo

- BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
 - La gang dei seduttori colpisce ancora (prima) (17-22.30) L. 5000
- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
 - Film per adulti (16-22.30) L. 4000
- CAPRINICCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6786557)
 - Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski - SA (VM 14) L. 4000
- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
 - The Blues Brothers con J. Belushi - M (17-22.30) L. 5000
- EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 390168)
 - La gang dei seduttori colpisce ancora (prima) (17-22.30) L. 6000
- EMPIRE (Viale Regina Margherita)
 - Il caso Parricide di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 6000
- ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
 - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 6000
- EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6000
- FIANINA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
 - SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G (16-45-22.30) L. 6000
 - SALA B: Jesus Christ Superstar con T. Neely - M (16-40-22.30) L. 5000
- GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
 - Agente 007 - Missione Goldfinger con S. Connery (17-22.30) L. 4500
- GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
 - Sotto tiro con G. Hackman - A (17-22.30) L. 4000
- GIOIELLO (Via Nomentana 43 - Tel. 864149)
 - Obolomov di M. Makhov - DR (17-22.30) L. 4500
- HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 658326)
 - Assassino sul ponte con J. Voight - G (17-22.30) L. 6000
- LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
 - Fratelli nella notte di T. Kitchell - A (17-22.30) L. 6000
- MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
 - Kolossal Sqatsi di G. Reggio - DO (17-22.30) L. 5000
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo Am 21 - Tel. 6090243)
 - Zelig di con W. Allen - DR (121-40-23.30) L. 6000
- METROPOLITAN (Via del Corso 7 - Tel. 3619334)
 - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 6000
- MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
 - Film per adulti (16-22.30) L. 4500
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
 - Film per adulti (16-22.30) L. 4500
- N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
 - Il caso Parricide di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 4500
- PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
 - Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22.30) L. 4000
- QUIRINALE (Via Nazionale 20 - Tel. 462653)
 - Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 14) (17-22.30) L. 4000
- QUINTETTA (Via Mungretti, 4 - Tel. 6790012)
 - Local nero con B. Lancaster - DR (17-22.30) L. 4000
- REALTA' (Piazza Sennio, 5 - Tel. 5810234)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22.30) L. 5000
- REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
 - Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A (16-45-22.30) L. 6000
- RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
 - Zelig di con W. Allen - DR (16-30-22.30) L. 3500
- RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
 - Il grande fuggitivo di L. Kasdan - DR (16-30-22.30) L. 5000

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
 - Conan il barbaro con S. Berg - A (VM 14) (17-22.30) L. 5000
- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22.30) L. 6000
- SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
 - I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) (17-22.30) L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
 - Film per adulti (16-22.30) L. 4500
- UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
 - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 5000
- VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
 - Monty Python con T. Jones - SA (16-30-22.30) L. 4000
- SPLENDEUR (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
 - Vizi erotici piaceri privati (16-22.30) L. 5000
- ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
 - Film per adulti (16-22.30) L. 3000
- VOLTURNO (Via Volturmo, 37)
 - Vogliosa in calore e rivista di spogliarelli (16-22.30) L. 5000
- Cinema d'essai
 - AFRICA (Via Galia e Sidama - Tel. 8380718)
 - Film per adulti (16-30-22.30)
 - ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
 - Un'adorabile infedele con D. Moore - C (17-22.30)
 - ASTRA (Viale Jona 225 - Tel. 8176256)
 - Concerto giorni a Palermo con L. Ventura - DR (17-22.30)
 - DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
 - Carmen atory di C. Saura - DR (16-22.30)
 - MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 - L'ultima follia di Mel Brooks - C (16-22.30)
 - NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
 - Il gatto a nove code con I. Franciscus - G (VM 14) (16-22.30)
 - TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
 - Riposo
- Ostia
 - CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
 - Ratataplan con M. Nchetti - C (16-22.30) L. 4000
 - SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
 - Lucida follia di M. Von Trotta - DR (17-22.30) L. 5000
 - SUPERGA (Viale della Marna, 44 - Tel. 5604076)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16-30-22.30) L. 5000
- Albano
 - ALBA RADIANS
 - Film per adulti (16-22)
- Frascati
 - POLITEAMA
 - Sotto tiro con G. Hackman - A (16-30-22.30) L. 4000
- Grottaferrata
 - VENERI (Tel. 9457151)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16-30-22.30)

Maccaresse

- ESEDRA
 - Il console onorario con R. Gere - DR (20.30-22.30)

Marino

- COLIZZA
 - Film per adulti

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
 - Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
- MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
 - Alle 22.30. Musica sudamericana.
- MANIUA PUB (Via del Cinque, 56 - Tel. 5810716)
 - Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto
- MAYIE (Via dell'Architetto, 26)
 - Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
 - Alle 22. Concerto con quartetto del chitarrista Nunzio Berrato.
- NAIRIA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
 - Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

Lunario

- LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
 - Luna Park permanente di Roma il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11), domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alberi, 1/c - Tel. 657378)
 - STUDIO 1: Alle 20.30 e 22.30. Alice nella città di W. Wenders
 - STUDIO 2: Alle 20.15 e 22.30. L'amico americano di W. Wenders

Sale parrocchiali

- TIZIANO (Via G. Rev 2 - Tel. 392777)
 - Hammett indagine a Chinatown di W. Wenders - (16-22.30)
- TRIONFALE (Via B. Teleso 4/b - Tel. 319801)
 - Riposo

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
 - Alle ore 21 Tosca di G. Puccini. Maestro concertatore Silvio Varviso. Maestro del Coro Alfredo D'Angelo, regie Mauro Bolognini, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti. Interpreti principali: Sylvia Sias, Giuseppe Giacomini, Juan Pons. Ragazzi cantori della Corale dell'Assunzione diretti da G. Picone. Telefono biglietteria 461765.
 - ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
 - Concerti al Campidoglio
 - Alle 21.30. In Piazza del Campidoglio concerto diretto da Everett Leo, pianista Leon Bates (stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). In programma: Garhwini, An American in Paris; Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Porgy and Bess (brani) per soli, coro e orchestra Alpha Branner-Floyd, soprano Benjamin Matthews, baritone; Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia. Biglietti in vendita al botteghino in Via della Conciliazione (tel. 6541044) dalle ore 9 alle 14 e al botteghino del Campidoglio la sera del concerto dalle ore 19.30 in poi.
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
 - Domani alle 19. Presso la Chiesa S. Maria in Ara Coeli, concerto dell'organista Piergiorgio Stefanucci. Musiche di Bach e Buxtehude. Ingresso libero.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194)
 - Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì dalle 16.30. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcellio, 46)
 - Domani alle 21. Concerti per un domani. Il C.C.R. e il Centro Uno presentano incontro per giovani compositori. Musiche di M. Cappello, P. Lucia, M. Cofini, T. Sordi.
- BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Erba)
 - Domani alle 21.15. XVI Primavera Musicale di Roma. Recital della pianista Sergio Petriccione. Musiche: Beethoven, Schumann, Mozart, Mendelssohn, Paganini.
- CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795558)
 - Veda Convento Occupato
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
 - Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro)
 - Domani alle 20.30. Concerto del Tempio: Cantò profondo del bosco che accarezza le foglie agitate del vento di Romeo Piccino e Tullio Garofoli
- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795558)
 - Alle ore 21 Sergio Simonovich, flauti e Alessandro De Marchi, cembalo. Domani alle 21. Gruppo Fucur. Gruppo Arone, diretto da R. Dalmasio e Elena Gonzalez Correa. New Wave Dance diretto da I. Venanzini.
- INSIEME «R.R. FARE» (Piazza Roccamareo 9 - Tel. 894006)
 - Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, stoffe delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- LAB II (Centro musicale musicale Arco degli Accetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
 - Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 83-84. Corsi per tutti gli strumenti, semestri, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE
 - Alle 22.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricarce Spettacolo Il Labrino presenta Belle Lewitzky Dance Company. Informazioni telefono 312283 - 580125.
- ROME FESTIVAL (Via Venezia Formato, 77 - Tel. 3452845)
 - Alle 20.45. Cortile del collegio Romano-Piazza Collegio Romano. Le zonne di Figaro di Mozart. Direttore Fritz Klatzki.

Grave decisione della FIGC e del CONI dopo il «no» del giocatore al Napoli

Bagni escluso dall'«Olimpica» Interviene l'Ufficio Inchieste

De Biase dovrà appurare se il calciatore ha violato o meno il principio di lealtà che è alla base dell'ordinamento calcistico - Approvati dalla Federcalcio tutti i contratti relativi ai giocatori stranieri

Il cattivo uso di un diritto

Solo una questione di buon gusto? Oppure un caso di illecito sportivo, con i quattro di una terza squadra che hanno fatto deragliare Salvatore Bagni sulla linea Milano-Napoli? Di cattivo gusto, certo, Bagni ha fatto uso e abuso, prima decantando alla stampa la sua gioia per la maglia azzurra di Ferlano e Maradonia, poi voltando gabbana in un batter di ciglia. Ma il pericolo, adesso, è che qualcuno, approfittando della «maldeuazione» (o della sensibilità per i quattrini) di un centrocampista famoso, voglia mettere in discussione tutti i passi avanti fatti dai calciatori per tutelare la propria autonomia professionale.

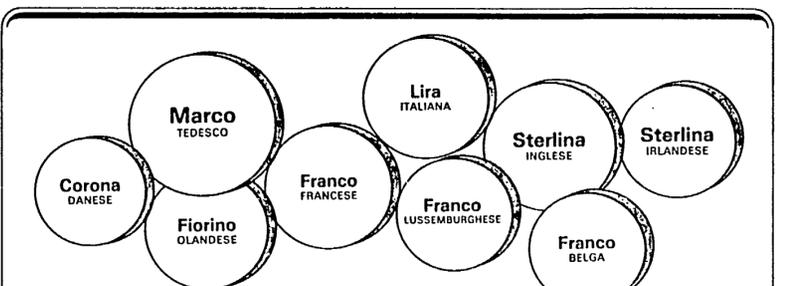
Dall'epoca in cui i giocatori venivano venduti come vacche senza nemmeno poter muggire di disappunto, sono passati pochissimi anni, eppure c'è ancora qualcuno che non ammette che un calciatore possa avere voce in capitolo circa la propria destinazione. Il caso Bagni, per costoro, cade a fagiolo: vedete, sembrano dire gli

aficionados del bel tempo andato, basta dare qualche diritto al calciatore, e subito quelli se ne approfittano. Proprio questo vorremmo che riflettessero, se mai ne avesse tempo e voglia, Salvatore Bagni: con il suo comportamento quantomeno dissoluto, ha dimostrato di fare un pessimo uso di un sacrosanto diritto, dando fiato a trombe stonate.

Un tempo si pensava ai calciatori come bambini viziosi messi a tacere a suon di milioni e di auto sportive dal presidente. Non vorremmo che, grazie ad ulteriori casi Bagni, in futuro si dovesse pensare a loro come a bambini ancora più viziosi che contondono la libertà personale con uno spregiudicato arbitrio. E speriamo, adesso, che Salvatore Bagni venga giudicato sulla base del suo comportamento e non su quello di un altro calciatore, in futuro si dovranno pensare a loro come a bambini ancora più viziosi che contondono la libertà personale con uno spregiudicato arbitrio. E speriamo, adesso, che Salvatore Bagni venga giudicato sulla base del suo comportamento e non su quello di un altro calciatore, in futuro si dovranno pensare a loro come a bambini ancora più viziosi che contondono la libertà personale con uno spregiudicato arbitrio.

chiesta sarà proprio quello di scoprire cos'è successo». De Biase ha anche detto che conta di chiudere l'inchiesta in due settimane. Su un eventuale deferimento del calciatore poi dovrà intervenire la commissione disciplinare. Se verrà riconosciuto «colpevole», se non altro per quanto concerne l'infrazione di regole comportamentali, Bagni potrebbe andare incontro a sanzioni pesanti, fino a una pesante squalifica. La decisione di «scandalo» degli «Olimpici» e di procedere agli accertamenti necessari, è scaturita in seguito ad un telex inviato dalla società partenopea al presidente della FIGC, Corrado De Biase, a condurre l'inchiesta sul caso Bagni.

Il mio primo atto — ha detto De Biase — sarà quello di interrogare il giocatore, poi vedrò se occorrerà parlare con altri tessarati. De Biase dovrà appurare se Bagni, con il suo comportamento, ha violato o meno il principio di lealtà che sta alla base dell'ordinamento calcistico. «Diversi giocatori — ha spiegato De Biase — hanno recentemente rifiutato il trasferimento da una società all'altra, ma lo hanno fatto chiarendo subito la loro posizione, dicendo subito, cioè, il loro no. Il caso di Bagni è diverso perché il giocatore prima ha detto di accettare il trasferimento al Napoli, poi lo ha rifiutato. Deve essere quindi successo qualcosa che ha fatto cambiare opinione. Obiettivo della mia in-



CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea. Sono esenti da qualsiasi imposta, presente e futura, compresa quella sulle successioni.

Fruttano un interesse dell'11,25% annuo in ECU e hanno una durata di 7 anni. Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire

nel rapporto Lira/ ECU della data di pagamento. Sono disponibili a partire da 1.000 ECU (lire 1.375.000 circa) e offerti alla pari. I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta. I CTE saranno quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, BANCA POPOLARE DI NOVARA.

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 16 al 20 luglio



Bearzot: «Sono rimasto di stucco»

Dal nostro inviato
IL CIOCCO — La grave decisione della Federcalcio e del CONI di togliere Salvatore Bagni dalla «ros» dell'«Olimpica» per non avere accettato il trasferimento al Napoli è arrivata al Ciccio attraverso un telex poco prima delle 13,30. E stato il segretario delle squadre nazionali, Guido Vantaggiato, a informare Bearzot dell'arrivo del telex con il quale la Federcalcio ordinava che il calciatore Bagni doveva essere rispedito a casa. La inattesa decisione ha fatto molto scalpore nel clan azzurro. Tutti si sono chiesti perché? Poi si è appreso che la decisione

è stata presa a seguito di una denuncia da parte del Napoli alla Commissione disciplinare nella quale si sottolinea che il giocatore solo a campagna acquisti già chiusa ha manifestato il suo rifiuto. Tale comportamento non può sussistere e viene ad essere dichiaratamente in contrasto con i principi di lealtà e di onore che dovrebbero uniformare il mondo del calcio e tutti i suoi componenti.

A Bearzot, nel telex, si precisa che entro sabato 14 dovrà rendere il suo parere. Il CIOCCO non ha accolto molto bene la decisione. Critiche all'operato della Federcalcio e

del CONI sono state mosse dagli stessi giocatori presenti al Ciccio. Bearzot prima di entrare nel merito vuole conoscere le motivazioni. «Come tutti ci sono rimasto di stucco quando ho letto la notizia. Bagni in questi giorni di ritiro si è allenato con profitto. Il giocatore dopo avere rinunciato al Napoli mi ha informato dicendomi i motivi. Mi ha detto che non poteva accettare il trasferimento a causa di una particolare situazione familiare. Ed è appunto per questo che sono molto dispiaciuto. Se poi dietro c'è un'altra squadra non lo so. Bagni ha partecipato alla seduta

atletica del mattino e del pomeriggio e solo domani (oggi per chi legge) potrà andarsene. Sulla base di quali cavilli sia stata presa la decisione di altro rimasto di stucco quando ho letto la notizia. Bagni in questi giorni di ritiro si è allenato con profitto. Il giocatore dopo avere rinunciato al Napoli mi ha informato dicendomi i motivi. Mi ha detto che non poteva accettare il trasferimento a causa di una particolare situazione familiare. Ed è appunto per questo che sono molto dispiaciuto. Se poi dietro c'è un'altra squadra non lo so. Bagni ha partecipato alla seduta

barbina non solo nei confronti dell'Inter e del Napoli ma anche nei confronti dell'opinione pubblica. Questo però non doveva significare il suo depennamento dal gruppo dei giocatori in ritiro per le Olimpiadi. Campagna, il presidente dell'Associazione calciatori, in una dichiarazione rilasciata nei giorni scorsi precisava: «Quando un giocatore rifiuta un trasferimento esercita un proprio diritto. Non vedo come l'Inter (o la Federcalcio-Coni, ndr.) possa attuare rappresaglie su di lui».

Stamane (ore 2,30 italiane) Ocleppo-Fitzgerald e C. Panatta-Cash

Il sorteggio «aiuta» l'Italia Ora l'Australia fa meno paura

Il clan azzurro sogna il «miracolo» - Gli incontri in differita tv (ore 20,30)

Tennis
BRISBANE — Coppa Davis: comincia l'avventura australiana per Ocleppo, Panatta, Claudio e Cancellotti. Un'impresa disperata, senza speranze, ma ugualmente attesa, forse perché si spera sempre in qualche cosa, nel miracolo.

Questa mattina alle 2,30 italiane (primo pomeriggio a Brisbane) si sono svolti i primi due singolari.

Il sorteggio è avvenuto con la tradizionale cerimonia dei nomi infilati nella grande coppa che ironeggiava nel salone e ha deciso che Fitzgerald doveva affrontare Ocleppo, seguiti da Cash

contro Panatta. Nella terza giornata — a ruoli invertiti — Fitzgerald incontrerà Panatta e Cash chiederà la serie dei singolari affrontando Ocleppo.

La sorpresa, almeno secondo capitano Panatta, è venuta nel doppio con la scelta di Edmonson-McNamee contro Ocleppo-Panatta. Visto che la formazione del doppio si può cambiare fino ad un'ora prima del sorteggio, potrebbe trattarsi di una preattenta di Neil Fraser, che secondo Adriano Panatta difficilmente rischierebbe di mandare in campo McNamee, che continua ad accusare dolori alla schiena.

Comunque sia, il sorteggio è stato favorevole agli azzurri perché Ocleppo ha un re-

cord di una vittoria e di una sconfitta contro Fitzgerald, che oltretutto non sembra attraversare uno smagliante periodo di forma. Se l'italiano dovesse vincere, come Adriano Panatta ritiene possibile, Claudio Panatta — potenzialmente considerato uno dei migliori al mondo — potrebbe trovare le risorse morali e tecniche per compiere il miracolo e aggiudicarsi il secondo punto.

Si rimane sul terreno delle ipotesi ma non della fantascienza. Gli italiani sono particolarmente «caricati» e non vogliono sentir dire di essere battuti in partenza. Forse non è un male che gli australiani e la stampa locale li considerino — sotto sotto — come i parenti poveri del tennis.

Il Pci al Senato: discutere subito le agevolazioni fiscali per le società dilettantistiche

ROMA — Il presidente del Coni ha lanciato un grido d'allarme: se a breve non si adotteranno misure fiscali a favore delle società sportive minori, in autunno potrebbe aversi una totale paralisi dello sport dilettantistico. Si tratta delle norme che riguardano i rimborsi-spese per allenatori, tecnici, giudici, arbitri, che, con la legislazione vigente, vanno inclusi nella detenzione Irpef, anche se di modesta entità e sui quali il fisco opera una trattenuta. Più volte il problema è stato sollevato in Parlamento; il Governo si era impegnato — accettando un o.d.g. presentato dal Pci — a risolvere il problema, adottando per gli sportivi una normativa simile a quella introdotta per altre categorie: esenzione sino ad una certa cifra (60.000 di rimborso giornaliero; 100 mila se per manifestazioni all'estero) e numero limitato di rimborsi annui. Purtroppo, sono passati i mesi e il ministro delle Finanze non ha dato più alcuna notizia in merito. Il gruppo comunista del Senato ha presentato ad aprile un apposito disegno di legge, che ricalca, appunto, il citato documento. Di fronte alla denuncia del presidente del Coni, i senatori comunisti Caneelli, Pollastrelli, Morandi e Bonazzi hanno ora chiesto l'immediata iscrizione della proposta di legge all'ordine del giorno delle Commissioni congiunte Finanze e Pubblica Istruzione, alle quali il testo è stato assegnato.

COMUNE DI MILANO

RIPARTIZIONE EDILIZIA POPOLARE E CONVENZIONATA
AVVISO DI GARA D'APPALTO

Questa Amministrazione indirà una gara di appalto a licitazione privata per l'esecuzione delle opere di ricostruzione dell'edificio comunale di Via Conchetta n. 14 nell'ambito del lotto 111 del piano ai sensi della legge 18/4/62 n. 167.

COMUNE DI CREVOLADOSSOLA
PROVINCIA DI NOVARA
AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di «COSTRUZIONE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE PER USI DOMESTICI, CIVILI, ARTIGIANALI E COMMERCIALI E GESTIONE TECNICA DELL'IMPIANTO DA 3 A 5 ANNI».

Brevi

Roma: «Super centro tecnico» a Trigoria
Il presidente Viola ha illustrato ieri tutti i successi della Roma sotto la sua direzione: dallo scudetto al risanamento della situazione finanziaria (oggi in attivo). Ha poi illustrato la valorizzazione di Trigoria con un «super centro tecnico e sanitario» (è poi avvenuto d'Europa) e una parte riservata ai tifosi. Infine Viola ha spiegato che Eriksson sarà Consigliere di Amministrazione e supervisore di tutte le squadre.

Totip in forte espansione
Forte espansione del Totip in questi primi sei mesi dell'84. L'incremento delle giocate e del montepremi è stato del 24,05%. I vincitori sono stati 197.955.

Olimpiadi: minacce del Ku Klux Klan ai cinesi
La Cina ha ricevuto minacce stampate di carattere razzista contenente probabilmente delle minacce di morte contro gli atleti cinesi che parteciperanno ai Giochi di Los Angeles.

Un portavoce della commissione nazionale dello sport ha detto che il materiale era firmato da Ku Klux Klan e spedito dagli Stati Uniti per posta. Il portavoce non ha voluto rivelare il contenuto esatto delle minacce limitandosi a dire che esso è «risultato da tutte, una probabile allusione a simili lettere minatorie ricevute dallo Zimbabwe, da Hong Kong, Singapore, Malaysia e Corea del Sud».

Assolta la Nocerina e Skoglund
La commissione disciplinare di serie «C» ha assolto il calciatore Evert Skoglund e la Nocerina dall'accusa di illecito sportivo. I fatti su quali la commissione era chiamata a decidere erano avvenuti il 6 maggio scorso, prima e durante la partita di serie «C-2» (gr. D, Latina-Nocerina, vinta dalla squadra campana per 1-0. Secondo l'accusa Skoglund aveva commesso «atti di violenza» e il risultato della gara a la Nocerina era stata chiamata in causa per responsabilità presunta. La commissione disciplinare però ha assolto sia la società che il giocatore.

L'italiano ferito in una caduta

Tour: vince De Wolf Visentini s'è ritirato

Ciclismo

CHATEAU DU ROURET — Sulla quattordicesima tappa del Tour de France il marchio di un coraggioso ciclista belga, De Wolf. È stato il vincitore della giornata, con una lunghissima fuga, di quelle che soltanto la corsa a tappe francese sa regalare, durata quasi cento chilometri e con un vantaggio massimo di ventisei minuti. Ha pedalato in solitudine sotto un caldo ferreo, senza mai scomporsi, con la convinzione e la decisione di chi vuol portare a termine l'obiettivo prefisso. Nel finale di corsa ha perduto qualcosa, ma il bravo De Wolf è riuscito a presentarsi sotto lo striscione d'arrivo con oltre diciassette minuti di vantaggio, su un quartetto comprendente Fignon e Hinault, che hanno preceduto di qualche secondo il resto del plotone. Nella volta Fignon è giunto secondo, guadagnando così dieci secondi d'abbuono nei confronti di Hinault, che è giunto terzo. Vincent Barreau conserva la maglia gialla. S'è invece ritirato Roberto Visentini. Il capitano della Inoprofan è rimasto coinvolto in una caduta, ferendosi. Dello stesso incidente è rimasta vittima anche l'irlandese Sean Kelly. Ma il corridore ha potuto riprendere la corsa, arrivando sul traguardo dodicesimo.

COMUNE DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI
AVVISO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. C) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973, il sottolocalo lavoro:

Interventi urgenti per il ripristino dei piani viabili su alcune strade provinciali del territorio «B».

Importo a base d'asta L. 240.000.000

Le imprese interessate, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alla corrispondente categoria ed importo, possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 24 luglio 1984. Non sono ammesse offerte in aumento.

Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, il 7 luglio 1984

IL PRESIDENTE
Dott. Vito Rosaspina

Il PCI e il dopo-pentapartito

esperienze che sono concluse e irripetibili, che esso possa essere disponibile per cose da poco o manovre di corto respiro. Noi avanziamo la candidatura del PCI al governo; esso non farà da sponda o da supporto di questo o quel presidente del Consiglio. Ci preme porre i rapporti, la lotta tra le forze democratiche sul terreno della correttezza e della trasparenza, senza esclusionismi e senza pregiudiziali, in vista anche di convergenze parziali per la soluzione di problemi rilevanti e per progredire verso nuove soluzioni politi-

che. Siamo perciò consapevoli della gravità dell'attuale contrapposizione tra PCI e PSDI. Secondo noi la causa di fondo di questo contrasto è nel corso politico del PSI e in particolare nella linea detta della governabilità. I dirigenti socialisti la individuano invece nella nostra politica che si sarebbe ridotta alla ricerca della «legittimazione» del PCI offrendo compromessi a tutti eccetto che al PSDI. Natta replica a questa posizione: se si vuol avviare una fase nuova nei rapporti tra i due partiti, i dirigenti del PSDI devono liberarsi da

questo luogo comune della nostra legittimazione; è disdicevole, degradante e di nessuna utilità che questo vecchio continuo ad essere da loro argomentato. Altra cosa è il confronto e la competizione nel quadro di un rapporto unitario. Siamo interessati e disposti a migliorare i rapporti, ma gli indirizzi e le prospettive restano contrastanti; pensiamo che una politica di alternanza sia nell'interesse della democrazia e del Paese e in particolare di una forza come il PSI. Tuttavia non dovrebbe essere impossibile un confronto anche tra indi-

riZZi diversi. Il punto di riferimento essenziale sono i contenuti di una politica di risanamento e di sviluppo. È il primo banco di prova sarà, quasi certamente, la questione delle giunte. Ci auguriamo che il PSI respinga una impostazione (quella agitata dalla DC) che è lesiva del principio costituzionale delle autonomie e rivendichi libertà di scelta e di alleanze. Ciò vale anche per noi e dovrebbe valere anche per la DC. Parlando di legittimazione dei rapporti politici abbiamo inteso dire che occorre fondare le intese, ad ogni livello del governo locale, sul

EMIGRAZIONE

Una proposta approvata al Senato

Primo passo avanti per la legge sui Comitati consolari

La legge dei Comitati consolari ha fatto un primo passo avanti: la commissione Esteri del Senato ha approvato all'unanimità un testo che ora dovrà passare all'esame e al voto dell'assemblea del Senato. Dopo il voto dell'assemblea (che potrebbe avvenire entro breve tempo) la legge tornerà alla Camera per l'approvazione definitiva. Il compagno sen. Armelino Milani — che è stato protagonista del dibattito al Senato — ha così motivato il voto favorevole espresso dai comunisti: «Il gruppo comunista ha votato a favore di questa proposta di legge perché sono state accolte una serie di osservazioni che modificando il testo presentato dal governo permettono agli istituti consolari di assumere precise funzioni nella vita delle comunità emigrate senza intaccare la sfera e i doveri che sono propri degli uffici consolari e diplomatici. Un'altra caratteristica importante della legge è quella che garantisce alle associazioni degli emigrati, senza discriminazioni di sorta, la possibilità di designare per la cooperazione nei Comitati consolari cittadini di origine italiana e consentire il loro coinvolgimento democratico senza ledere i principi costituzionali di una legge votata dal Parlamento italiano».

La legge degli emigrati alla soluzione e alla gestione dei loro problemi. Le prime idee di questa partecipazione democratica attraverso la elezione democratica dei Comitati consolari risalgono almeno a 15 anni fa ed ebbero il momento più alto nella Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975. Nonostante i solenni impegni che anche la DC assunse in quella occasione, non si andò oltre la promessa che è stata costantemente tradita dai governi e dalla maggioranza. Se non fosse stato per la tenacia con cui il nostro Partito ha continuato a sollevare il problema di fronte al Parlamento e nel Paese, oggi non saremmo giunti neppure a questo primo passo. Come si ricorderà, lo stesso compagno Berlinguer, volle firmare la proposta di legge che il PCI presentò alla Camera sin dal 1976 e l'impegno del Partito è stato costante fino a quando, in una delle proposte alla Conferenza nazionale del PCI, svolta a Roma nel febbraio scorso, e di rivendicazione sollevata nel corso della recente campagna elettorale europea. L'iniziativa del PCI è riuscita

Alla TEMI uno sciopero martedì

MILANO — 24 ore di sciopero martedì 17 luglio, per impedire l'uscita dell'Unità di mercoledì, sono state comunicate ieri sera dai consigli di fabbrica della TEMI in una lettera inviata alla direzione della stessa TEMI.

Quando come commessa (nel reparto fazzoletti) di «Bloomington», uno dei più famosi magazzini di New York fino a diventare avvocato e pubblico ministero. Ha tre figli, Donna di 22 anni, John di 20 e Laura di 18. Il marito, John Zaccaro, fa con successo l'agente immobiliare per la prima volta nel 1979, battendo il parlamentare repubblicano Alfred Dellino, in un distretto assolutamente non progressista. È moderatamente femminista, ma il N.O.W. (la maggiore organizzazione delle donne) già prima della nomina la considerava la candidata ideale.

Aniello Coppola

«l'Unità»

eccezionale dei nostri azionisti. Non abbiamo finanziamenti occulti da parte di poteri occultati. Molti compagni di Genova hanno protestato perché mercoledì, giorno dello sciopero nella città, è arrivato il giornale. Come abbiamo detto non sono state né la direzione né la redazione a decidere quale tagliare. I tagli sono stati determinati esclusivamente dai tempi a disposizione per la

stampa del giornale. I lavoratori della tipografia hanno fatto un'assemblea, hanno cominciato a tirare il giornale all'1,25 ed alle 3,30 hanno smesso. Le copie non stampate erano quelle previste nella prima parte della tiratura e quindi delle regioni in cui il giornale non è arrivato. L'agitazione continua.

«Tutto questo, come abbiamo detto, dimostra che la strada tentata nei mesi scorsi non ha sbocco. Del resto i costi tipografici dell'Unità, già oggi sono più elevati rispetto a quelli di tutti gli altri giornali. Le ragioni sono complesse e controverse. Comunque, un fatto è certo ed incontrovertibile: se si tenta di imporre ai comunisti con l'esistenza stessa del giornale. Si questo nodo e si altri discutessero, appurati, non si informerebbero ampiamente i lettori».

Emanuele Macaluso

vendita dell'Unità, a 5 mila lire il 18 dicembre. Abbiamo già detto che i 10 miliardi sono serviti per supportare la riduzione del finanziamento (previsto dal bilancio) della Direzione del partito. Ed è anche noto che dei 30 miliardi solo una quota viene destinata all'Unità dalla Direzione. Per l'esattezza dei 30 miliardi doveva essere dato al centro del partito il 25% (7 miliardi e mezzo). In effetti non tutto è stato incassato. Le altre quote della sottoscrizione vanno, come è noto, alle sezioni e alle federazioni.

servatore ed eletto nel Texas, un altro senatore, ma di idee progressiste. Alla fine la rosa dei potenziali concorrenti si era ristretta a Gary Hart, l'antagonista delle primarie, che avrebbe potuto coinvolgere sui democratici i voti dei giovani, dei professionisti delle città, del West (trentatré punti deboli per Mondale), alla Geraldine Ferraro, all'energia donna che è sindaco di San Francisco, Diane Feinstein, all'ispanico Henry Cisneros, sindaco di San Antonio.

Ferraro

numerose degli uomini, ma se la popolazione americana viene suddivisa in blocchi omogenei risultano essere il comparto elettorale più consistente: 91 milioni, più del doppio dei cristiani evangelici, il triplo dei giovani e dei vecchi, più del triplo dei neri, degli iscritti ai sindacati, dieci volte più degli ispanici.

dente. E poi Geraldine ha molte sfaccettature. È di origine italiana, una minoranza già diseredata e oggi in ascesa in tutti i campi, un gruppo etnico che nel migliorare la propria condizione si sposta verso i repubblicani.

Quando come commessa (nel reparto fazzoletti) di «Bloomington», uno dei più famosi magazzini di New York fino a diventare avvocato e pubblico ministero. Ha tre figli, Donna di 22 anni, John di 20 e Laura di 18. Il marito, John Zaccaro, fa con successo l'agente immobiliare per la prima volta nel 1979, battendo il parlamentare repubblicano Alfred Dellino, in un distretto assolutamente non progressista. È moderatamente femminista, ma il N.O.W. (la maggiore organizzazione delle donne) già prima della nomina la considerava la candidata ideale.

rante. La periferia di Lentini è a meno di due chilometri di distanza. Il paese, adagiato in una conca al limite tra la provincia di Siracusa e Siracusa, è stato scosso nella pietra assoluta del primo pomeriggio dalla forte esplosione. Poi si è vista una colonna di fumo nero salire verso il cielo e la notizia si è sparsa in un baleno.

Aereo caduto

mente è diventato top-secret avvolto da un riserbo assoluto che potrà essere sciolto soltanto a conclusione dell'inchiesta sulle cause della sciagura, quando le autorità italiane e quelle militari americane avranno messo a confronto la registrazione dell'ultimo contatto fra il pilota e la torre di controllo.

deciso di rimanere ancora per qualche giorno in Sicilia. Il quadrigetto Lockheed C-141 «Starliner» è l'asse portante del trasporto strategico degli Stati Uniti, il protagonista (assieme al gigantesco C-5 Galaxy) degli imponenti trasferimenti di uomini e mezzi dagli Usa all'Europa. Con un carico massimo di quasi 44 tonnellate e mezzo arriva a 4.700 chilometri di distanza. La base di Sigonella è destinata a ricevere — come già avvenne nei mesi scorsi — le batterie di missili «Cruise» a testata atomica.

stante simili carichi può decollare e atterrare in poco più di mille metri. Il C-141 ha una lunghezza di 51 metri ed un'apertura alare di quasi 49. La velocità massima di crociera è di 910 chilometri e scarico può compiere voli di trasferimento di 10.280 chilometri. La base di Sigonella è destinata a ricevere — come già avvenne nei mesi scorsi — le batterie di missili «Cruise» a testata atomica.

Nino Amante

In occasione dell'onomastico dell'onorevole ENRICO BERLINGUER la compagna Maria Bortolotti vuole ricordare la sua grande figura. Bologna, 13 luglio 1984

Nel trigesimo della morte di ENRICO BERLINGUER il compagno Francesco Marano, ricordandolo come una delle figure più prestigiose del movimento operaio italiano e internazionale, sottoscrive L. 50.900 per «l'Unità». Napoli, 13 luglio 1984

Ad un anno dalla scomparsa del compagno PASQUALE SPECCHIO ricordiamo il comandante partigiano, il sindaco amato dai cittadini Cergnola, lo strenuo combattente per gli ideali del socialismo. Armando Salvatore Del Prete sottoscrive per «l'Unità». Napoli, 13 luglio 1984

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno onorevole senatore PASQUALE SPECCHIO partigiano e combattente antifascista. I familiari lo ricordano ai compagni e agli amici che in vita ne apprezzarono il dirigente democratico e stimato nella sua Cergnola

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-5

Palermo

Aquila era conclusa, ribadiva una tesi difensiva già espressa ai giudici, sintetizzabile in tre punti: 1) quando venne nominato commissario l'operazione era già in cantiere e lui si limitò a ratificarla; 2) chiese ed ottenne l'autorizzazione del ministero della Pubblica Istruzione (necessaria in presenza dei vincoli); 3) l'ufficio tecnico erariale nel '78 aveva valutato in 90 milioni il valore del terreno (venduto a 100).

«Al Comune di Palermo, è difficile, quasi impossibile governare in libertà — ha ammesso amaramente Insalaco — se uno ci prova, scattano comportamenti che a prima vista sembrano inspiegabili, slegati fra loro. Poi viene fuori una logica precisa, ci si accorge che la fittipica affidata in consiglio a Midolo aveva, un preciso significato. Grava, inquietante, l'ombra di Vito Ciancimino (Midolo è un suo fedelissimo) che, da tempo ufficialmente commissario dalla DC, ha rivendicato candidamente il ruolo di consigliere all'interno del suo partito, in un'intervista al «Corriere della Sera» rimasta famosa per la sua protervia e le sue allusioni.

«Non tocca a noi — si legge nel documento comunista — esprimere un giudizio sulla vicenda giudiziaria che impone al sindaco le sue dimissioni. Abbiamo fiducia nel corso dell'inchiesta, nel ruolo e nell'impegno dei magistrati ad accertare in piena autonomia tutta la verità. Insalaco insiste sul fatto che l'inchiesta sia stata avviata sulla base di un esposto anonimo, giunto ai magistrati in singolare coincidenza con la decisione di presa dalla DC palermitana di «eliminarlo politicamente». Insalaco ha infatti pronta da parecchio la sua lettera di dimissioni, scritta in tempi non sospetti, quando era giunta al culmine la controffensiva contro di lui di una DC dilaniata dalle faide per la spartizione dei grandi appalti di Palermo».

«Al Comune di Palermo, è difficile, quasi impossibile governare in libertà — ha ammesso amaramente Insalaco — se uno ci prova, scattano comportamenti che a prima vista sembrano inspiegabili, slegati fra loro. Poi viene fuori una logica precisa, ci si accorge che la fittipica affidata in consiglio a Midolo aveva, un preciso significato. Grava, inquietante, l'ombra di Vito Ciancimino (Midolo è un suo fedelissimo) che, da tempo ufficialmente commissario dalla DC, ha rivendicato candidamente il ruolo di consigliere all'interno del suo partito, in un'intervista al «Corriere della Sera» rimasta famosa per la sua protervia e le sue allusioni.

Saverio Lodato

Mitterrand

della democrazia, ha detto in sostanza: il Senato aveva suggerito, a proposito della legge per la riforma dell'insegnamento scolastico, di ricorrere al referendum. Ma il diritto francese non ammette questa forma di democrazia diretta perché l'articolo 11 della Costituzione ne limita l'uso. «Penso che sia venuto il momento di avviare la revisione costituzionale che permetterà al presidente della Repubblica, quando lo crederà utile e conforme all'interesse del Paese, di consultare i francesi sulle grandi questioni che ri-

guardano quei beni preziosi e inalienabili che sono le libertà pubbliche. Ed è il popolo che deciderà. Di conseguenza, in conformità all'articolo 89 della Costituzione, verrà sottoposto al Parlamento a partire dalla settimana prossima un progetto di revisione dell'articolo 11. Se, come penso, le due camere adotteranno la legge, chiederò di ratificarla per referendum nel prossimo mese di settembre».

disfatta governativa alle europee, pariano di sfida all'oltranzismo dell'opposizione, di coraggiosa iniziativa per ripristinare l'autorità dello Stato, di soprassalto orgoglioso dell'uomo contro una campagna di mistificazioni senza precedenti e — in fondo — di autorità golliana — nello sforzo di trovare un terreno, quello delle libertà pubbliche, su cui ricostruire l'unità di questo paese lacerato e diviso.

me della disoccupazione. Ma nessuno sforzo sarebbe possibile e durevole se vi lasciate andare ad eccessive divisioni. Questo progetto di referendum, poiché apre un vasto spazio di libertà, rafforzato, spero, l'unità nazionale. Non ho altra ambizione. Libertà, unità insomma: ecco i due temi sui quali il presidente ha impostato la sua controffensiva, perché è solo in questo senso che va vista questa decisione. Nei prossimi giorni dalle reazioni e dai commenti della gente si vedrà se Mitterrand ha o no colpito nel segno.

Augusto Pancaldi

A Strasburgo per attuare i «5 punti» del PCI per la nostra emigrazione

che con le posizioni conseguentemente assunte e portate coerentemente avanti nei momenti più difficili del confronto sui temi della pace, dello sviluppo, del rapporto est-ovest ha messo gli emigrati a confronto con le forze di progresso e di alternativa all'Europa della conservazione e del reaganismo; con chi in Belgio non si rassegna ad una politica di deindustrializzazione; con quelle importanti categorie operaie che in Gran Bretagna hanno messo al voto stretto il disegno neoliberalista della «Lady di ferro»; con chi nella Repubblica federale tedesca ha condotto la difficile lotta per la riduzione dell'orario di lavoro. Lo stesso vale per l'Olanda, nelle località dove i nostri emigrati stanno rientrando per le ferie) e nei primi giorni d'autunno nuove e più specifiche iniziative politiche unitarie per spendere tutto il potenziale democratico, di dignità, e di volontà di cambiamento venuto al PCI perché continui ad essere sinistra e progresso in Italia e in Europa.

ta hanno trovato negli emigrati, e prima di tutto fra i giovani e le donne, una attenzione e un interesse particolari; hanno soprattutto trovato nella politica europea del PCI un riferimento immediato, serio e pulito, limpido ed onesto di queste esigenze di cambiamento, di progresso e di trasformazione. Di qui deriva la credibilità delle proposte per un impegno di legislatura che il PCI assumerà nella costituente assemblea di Strasburgo con l'impegno ad attuare i 5 punti sui quali migliaia di nostri connazionali hanno dato con il voto il loro assenso. Non mancherà certamente già nel corso di questa estate (in Italia, nelle località dove i nostri emigrati stanno rientrando per le ferie) e nei primi giorni d'autunno nuove e più specifiche iniziative politiche unitarie per spendere tutto il potenziale democratico, di dignità, e di volontà di cambiamento venuto al PCI perché continui ad essere sinistra e progresso in Italia e in Europa.

Il senso delle proposte riferite ad una nuova cultura della pace e della qualità della vita

NINO GRAZZANI

Impegni della Filef in Italia e all'estero

Il 3 luglio scorso nella sua nuova sede federale della Filef si è svolta la riunione del Comitato direttivo. La relazione introduttiva svolta dal segretario confederale Dino Pelliccia ha consentito un'approfondita analisi dei risultati delle elezioni europee in Italia, nei Paesi della CEE e tra gli emigrati italiani. Il dibattito di spunti e di idee per l'insieme della Filef e dell'azionismo italiano all'estero. Tra questi hanno preso la parola anche l'on. Marte Ferrarini e il sen. Armelino Milani della Presidenza confederale.

Il 3 luglio scorso nella sua nuova sede federale della Filef si è svolta la riunione del Comitato direttivo. La relazione introduttiva svolta dal segretario confederale Dino Pelliccia ha consentito un'approfondita analisi dei risultati delle elezioni europee in Italia, nei Paesi della CEE e tra gli emigrati italiani. Il dibattito di spunti e di idee per l'insieme della Filef e dell'azionismo italiano all'estero. Tra questi hanno preso la parola anche l'on. Marte Ferrarini e il sen. Armelino Milani della Presidenza confederale.

Da questo voto di rinnovamento — dice più avanti la Nota del Direttivo della Filef — si attendono una svolta radicale nell'impegno del governo e delle forze democratiche italiane perché le questioni dei diritti e della parità, dell'accesso allo studio e alla formazione possano trovare nel Parlamento europeo e nella stessa Comunità europea risposte adeguate per giungere finalmente a soluzioni definitive.

Festa del lavoro del PCI ad Adelaide

La Festa del lavoro organizzata di recente a Adelaide dal PCI del Sud Australia ha richiamato la partecipazione di centinaia di lavoratori italiani, di numerosi esponenti del mondo politico e sindacale australiano e di tanti giovani italo-australiani che stanno ritrovando, in occasione come questa, le loro identità sociali.

Questa iniziativa promossa dal PCI ha rappresentato la rotura di forme tradizionali di associazionismo e la promozione di un confronto di idee tanto necessaria in un momen-

to come questo per fornire una risposta alla campagna xenofoba lanciata dalle forze conservatrici e di destra contro gli emigrati asiatici, ma che si va estendendo, come era prevedibile, anche verso italiani e greci, come dimostrano i rifiuti, volentieri, graffiati e le dichiarazioni dei parlamentari australiani legati alla anarcronistica «White policy». La manifestazione sul tema del lavoro ha avuto anche un suo significato rafforzato dall'adesione di nuovi iscritti al PCI e da una sottoscrizione di cento dollari che desideriamo offrire come contributo al nostro giornale. (e. s.)